

andriaComunica

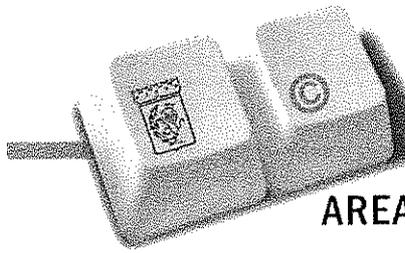
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.175

09 - 11 SETTEMBRE 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

IL SINDACO REPLICA ALLE CRITICHE

L'ACCUSA

«Vi è un bieco fanatismo intriso di frustrazione, i miei avversari sono in realtà gli avversari della città»

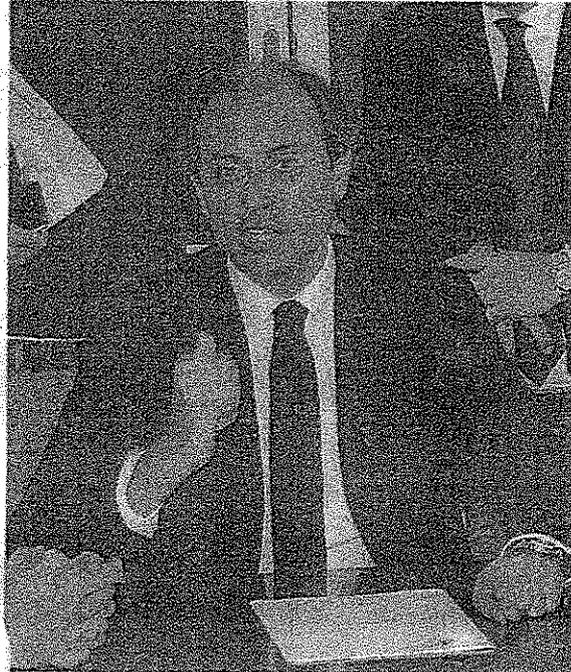
Giorgino: «Dai 5 Stelle solo attacchi tristi e infondati»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il sindaco Giorgino ha deciso di rispondere agli attacchi del Movimento 5 Stelle, nelle ultime settimane ed anche mesi piuttosto frequenti. E lo fa attraverso la sua pagina social.

«Questa estate sarà ricordata in primo luogo per qualcosa di storico, per Andria e per l'intero territorio - annota Giorgino - come la messa in sicurezza e l'ampliamento della strada provinciale Andria-Trani, dopo decenni di promesse mai realizzate. Ed ancora per l'inaugurazione sia della nuova splendida piazza Santissima Trinità che della struttura esterna dell'ex mattatoio adibita a spettacoli ed attività culturali in attesa che terminino i lavori del teatro. Quindi grande successo per la vetrina regionale e nazionale di Balfiti Live e per il Festival Internazionale Castel dei Mondì».

Ma «a fronte di questi oggettivi ed ineludibili successi che appartengono non a Giorgino ed alla sua amministrazione ma all'intera nostra comunità, eccoli emergere - ironizza il primo cittadino - nel loro bieco fanatismo intriso di frustrazione, i peggiori istinti politici dei miei avversari



ANDRIA Il sindaco Nicola Giorgino (foto Calvaresi)

che sono in realtà gli avversari della città».

Ancora: «Settimane di critiche perlopiù demagogiche, di video degni di attenzione cinematografica ma non politica, di polemiche montate ad arte per danneggiare Andria. Il solito copione insomma, portato avanti senza cognizione di causa ma con il consueto furore ideologico contro il sottoscritto. Senza dimenticare il fatto che loro, lontani dal mondo reale, mi hanno persino attaccato quando ho detto che ad Andria nuovi presunti rifugiati non ne vogliamo più. Ed i fatti recenti di cronaca nera danno ragione a me ed a quanti si oppongono all'immigrazione incontrollata ed al business ad essa collegato».

Conclusione: «L'autunno mi auguro possa raffreddare gli animi di chi vive mestamente e malinconicamente nella speranza di vedere Andria sprofondare in qualche disgrazia. Non riuscirete nella vostra opera quotidiana di denigrazione e disgregazione. Cercate di sorridere ogni tanto perché siete cupi e sinistri come sinistre sono le sciagure che quotidianamente paventate. Ma sappiate che a prescindere dal mio ruolo mi troverete sempre a fare da argine al vostro caotico nulla».

ANDRIA È L'INGEGNERE ANTONIO MASTRODONATO

Movimento cittadino Fratelli d'Italia eletto il nuovo vice coordinatore

● **ANDRIA.** Tempo di nuove nomine per il movimento Fratelli d'Italia Andria. Nominato vice coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia - An l'ingegnere Antonio Mastrodonato. Lo annuncia in una nota il portavoce cittadino Salvatore Pistillo. «Siamo contenti che l'ingegnere Mastrodonato entri ufficialmente e con responsabilità nel nostro gruppo - dichiara Pistillo - Una persona onesta, sensibile, seria, amante del bene comune, peculiarità fondamentali per fare politica nel modo migliore. La propria predisposizione verso le politiche ambientali sarà fondamentale per dare il nostro apporto anche in questo ambito. In maniera propositiva e puntuale, dando sicuramente il proprio contributo per far crescere il partito».

Già assessore all'ambiente e alla qualità della vita nella giunta 2015 del sindaco Giorgino, An-

tonio Mastrodonato si è contraddistinto per impegno e dedizione, e per alcune attività significative come l'installazione della videosorveglianza all'isola ecologica, l'utilizzo delle prime fototrappole per contrastare l'abbandono dei rifiuti, l'installazione delle centraline di rilevazione in continuo dei valori di fondo di campo elettromagnetico, nonché il progetto per l'installazione di minicompattatori di rifiuti per la raccolta differenziata. «Onorato di far parte di un gruppo di persone unite e compatte, lontane dai vecchi modi di "fare", propositive e soprattutto volte a fare politica nel vero rispetto del significato della parola "polis" - ha dichiarato il neo vice coordinatore - Un gruppo di "persone" prima di tutto, che nella operatività del loro attuale progetto sapranno dare un significativo contributo nella crescita della nostra città». *Im.past/*

ANDRIA

FESTIVAL CASTEL DEI MONDI 1

La scomparsa di Majorana a Palazzo Ducale

■ Oggi, sabato 9 settembre, alle ore 23, presso il Cortile di Palazzo Ducale, nell'ambito del programma Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi, «La scomparsa di Majorana», Flavio Giurato Trio.

Flavio Giurato è il segreto meglio custodito della musica italiana, per alcuni uno dei più grandi cantautori italiani viventi. Fratello del giornalista Luca, artista di culto per addetti ai lavori e appassionati, autore di tre album meravigliosi tra il 1978 e il 1984 («Per futuri motivi», «Il Tuffatore» e «Marco Polo»), a distanza di 12 anni dal suo ultimo lavoro, «Il manuale del cantautore», è ritornato con un nuovo disco, «La scomparsa di Majorana», un capolavoro, definito da Christian Zingales della rivista Blow Up - che l'ha inserito al secondo posto, dietro «Carrie & Lowell» di Sufjan Stevens, nella top 10 dei migliori album usciti nel 2015 - «un disco che in futuro sarà adorato come un monolite sacro».

FESTIVAL CASTEL DEI MONDI 2

Da Manet a Tode con i grandi maestri del 900

■ Oggi, sabato 9 settembre, alle ore 19, presso la Mater Gratiae, inaugurazione Mostra nell'ambito del programma Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi, «Da Manet a Tode, dal postimpressionismo al neorealismo con i grandi maestri del 900».

La collezione privata di WW. Tode va dai suoi interessi culturali alle arti figurative della letteratura, alla musica classica, all'archeologia. Per quasi un trentennio è stato uno degli artisti più impegnati e significativi del neorealismo italiano, soprattutto nel mondo dell'affresco, dove è considerato uno degli ultimi grandi affrescatori parietali, erede della lezione dei Tiepolo.

Ecco alcuni degli autori in collezione, le cui opere saranno esposte presso la Mater Gratiae di Andria: Archipenko, Balla, Bartolini, Boccioni, Bonnard, Borgonzoni, Bugiani, Cantatore, Carrà, Cassinari, Cezanne, Conti, Dali, De Chirico, De Pisis, Dova, Dufy, Fattori, Fiume, Gordigliani, Gentilini, Greco, Guidi, Guttuso, Lam, Ligabue, Maccari, Manet, Manzù, March, Messina, Migneco, Mirò, Modigliani, Monachesi, Moore, Murer, Picasso, Renoir, Rosai, Severini, Sironi, Soffici, Tamburi, Tode, Treccani, Vespignani, Viani, Warhol, Zancanaro.

Andria, la Asl incontra i sindacati per migliorare i servizi ai cittadini

● **ANDRIA.** Migliorare l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini, studiare un progetto dettagliato di presa in carico delle patologie croniche, analizzare e sviluppare iniziative di supporto al tema salute-ambiente: sono questi alcuni dei temi principali degli incontri in programma con le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) che lo scorso 12 dicembre hanno siglato un accordo regionale con il Presidente della Regione Puglia nonché Assessore alla Salute Michele Emiliano sulla base del quale è stato definito un loro diretto coinvolgimento su temi specifici.

La Direzione strategica aziendale ha invitato le sigle sindacali a designare due componenti per costituire il tavolo tecnico che si incontrerà il 26 settembre all'ex Convento dei Capuccini ad Andria e che discuterà, prioritariamente, di come migliorare l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini. Alle organizzazioni sindacali è stato



ASL Bt La direzione

presentato un atto di indirizzo per la realizzazione di un importante e ambizioso progetto aziendale che mira, con la collaborazione dei medici di medicina generale, a migliorare la presa in carico dei pazienti cronici attraverso la realizzazione di diversi servizi: attivazione di ambulatori espressamente dedicati alle patologie croniche, im-

plementazione dei servizi di telemedicina, prenotazione on-line delle prestazioni sanitarie da parte dei medici di famiglia, organizzazione di ambulatori a gestione infermieristica per il supporto ai percorsi diagnostici terapeutici in area di cronicità e all'empowerment dei pazienti e dei loro care giver.

«Insieme con le sigle sindacali affronteremo temi di grande attualità relativi alla migliore gestione di patologie prese in carico totalmente dal territorio e che hanno bisogno del supporto della medicina di base - dice Ottavio Narracci, Direttore generale Asl Bt - ma le stesse sigle sindacali si confronteranno con noi su altre importanti questioni come, per esempio, quella di sempre preminente attualità legata al tema della tutela della salute e dell'ambiente. La collaborazione garantita fino ad oggi è stata proficua, sono certa che il clima di collaborazione resterà garanzia di confronti costruttivi».

Musica

CASTEL DEI MONDI

Per il festival Castel dei Mondì in concerto, alle 23, a Palazzo Ducale il Luca Giurato trio che presenta i brani contenuti nel cd *La scomparsa di Maiorana*. Info e programma completo casteldeimondi.com.

Sabato 9 Settembre 2017 Corriere del Mezzogiorno

14 | TEMPO LIBERO

Cartellone

Castel dei Mondì Flavio Giurato e la danza dinamica di Roberta Ferrara



Il pensiero della città
Era questo il tema della 21 edizione del festival «Castel dei Mondì», che ha ospitato spettacoli sul tema di teatro, danza, musica, teatro-circo e video-arte. Protagonisti dell'ultimo weekend sono la compagnia di danza Equilibrio Dinamico (in alto) e il cantautore Flavio Giurato (sotto)

Battute conclusive anche per il lunghissimo festival di Andria «Castel dei Mondì», una vera e propria festa del teatro diretta da Riccardo Carbutti. Nel denso programma dell'ultimo weekend si segnalano il concerto-spettacolo *La scomparsa di Majorana* del Flavio Giurato Trio (questa sera ore 23, cortile Palazzo Ducale, ingresso libero); il concerto-festa finale della band rockabilly romana Greg & The Frigidaires (domani ore 22, cortile Palazzo Ducale); e lo spettacolo di danza *Ideas Are like Fishing* della compagnia Equilibrio Dinamico (domani ore 21.30, Officina San Domenico).

Flavio Giurato è il segreto meglio custodito della musica italiana, per alcuni uno dei più grandi cantautori italiani viventi. Il suo ultimo album è del 2015, appunto *La scomparsa di Majorana*. Fondati da Claudio «Greg» Gregori, Greg & The Frigidaires sono molto più di un abanale cover band. La compagnia giovanile di danza Equilibrio Dinamico nasce nel 2011 da una forte spinta motivazionale della giovane coreografa Roberta Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 11 settembre 2017

Lo chef andriese Felice Sgarra relatore a «Mangia la Cultura»

«**M**angia la Cultura» è l'iniziativa esclusiva della Confcommercio Bari-Bat per far conoscere l'immenso patrimonio storico artistico e gastronomico del territorio.



BUON CIBO
Felice Sgarra

Il progetto sarà presentato domani martedì 12 dalle 15.30 alle 18 nel Pad 150 Unioncamere della Fiera del Levante di Bari.

Nel corso dell'incontro moderato da Michele Mirabella, interverranno: Alessandro Ambrosi Presidente Confcommercio Bari - Bat, Michele Emiliano Presidente Regione Puglia, Antonio De Caro Sindaco della

Città Metropolitana di Bari, Luca Scandale di Puglia Promozione, Sonia Peronaci Food Blogger, Felice Sgarra Chef Ristorante Stellato "Umami" di Andria, Antonello Magistà del Ristorante Stellato "Pashà" di Conversano, Maria Paola Migliosi Presidente Nazionale ConfGuide, Lino Enrico Stoppioni Presidente Nazionale Fiipe Confcommercio; Giuseppe De Tomaso Direttore "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Un viaggio che comincia con il piacere dei sapori della tradizione culinaria per poi continuare con il fascino dei tesori della nostra terra. Mangia la Cultura è un invito a vivere un percorso culturale straordinario, attraverso cui riscoprire il territorio in tutte le sue forme: dai prodotti tipici ai racconti popolari fino agli straordinari paesaggi e siti storico-artistici.

CICLISMO

Medaglie per l'Andriabike

Dieci ragazzi in gara, ben otto capaci di salire sul podio. Collezione di medaglie per l'Andriabike nel campionato regionale di Cerignola, che si è svolto di recente in un'unica giornata e in due prove differenti: la prima di mountain bike, la seconda di gimkana. La pattuglia guidata dal direttore sportivo Luigi Tortora si è classificata al secondo posto (su tredici realtà in gara) nella speciale graduatoria per società grazie ai seguenti piazzamenti: vittorie per Gianluca La-

pi (G3), Simone Massaro (G5) ed Anthony Montrone (G6), piazze d'onore per Lazzaro Pomo (G2) e Luca Alicino (G4), terzi posti per Giuseppe Fornelli (G3), Antonio Regano (G5) e Vittorio Capogna (G6). A completare il successo di squadra per l'Andriabike il quarto posto di Carlo Pistillo (G6) e il quinto di Eligio Porcelli (G3). "A prescindere dai risultati - ha ammesso Tortora - sono contento delle esperienze che stanno maturando i miei ragazzi. È stato bello aver lasciato una bella traccia di noi anche sulla nuova pista di Cerignola".

[m.bor.]

X | NORDBARESE SPORT

CALCIO SERIE C TRA I GIOCATORI CHE SI SONO MESSI SUBITO IN MOSTRA C'È IL GIOVANE MATERA. UNO DEI MIGLIORI CONTRO LA CASERTANA

Andria, al completo il centrocampo «gira»

Quando ci sono i titolari la linea mediana lascia il segno



PAREGGIO E SABBIA. L'attaccante Croca della Fidelis Andria. [foto Calcezza]

ALDO LOSITO

ANDRIA. I problemi dell'Andria sono stati abbondantemente rimarcati nel dopo partita con la Casertana, ma la sfida contro i campani ha messo anche in mostra cose positive. Gli errori grossolani della difesa hanno coperto quel che di buono la squadra ha prodotto nel primo tempo della sfida.

Le notizie più liete arrivano da un attacco che continua a segnare e ha in Barisic l'elemento di qualità e fisicità. Ma altrettanto liete sono le notizie che arrivano dal centrocampo, che lascia il segno quando è al completo. Ed è proprio questo il problema, perché appena perde qualche pezzo, la linea mediana non brilla. Non è un caso se, appena uscito Quinto (per infortunio), l'Andria abbia cominciato a soffrire ancor di più gli avversari. In questo quadro, una delle certezze che si sta facendo apprezzare in mezzo al campo è Antonio Matera. La sua conferma si sta ri-

velando il miglior acquisto della Fidelis in questa stagione: «Contro la Casertana abbiamo disputato un primo tempo troppo bello - dice il giovane centrocampista - . Era nostro il pallino del gioco, e tante le verticalizzazioni con annesso gol del vantaggio. Nel secondo tempo siamo venuti meno, un po' per l'uscita di Quinto e un po' fisicamente, visto che non eravamo tutti al cento per cento. Loro sono stati bravi nel cambiare modulo e a trovare le uscite giuste. Siamo amareggiati per il risultato».

Oggi la squadra riprenderà a lavorare in vista della trasferta di Cosenza. «Noi stiamo lavorando sempre al massimo - continua Matera - ma sia con la Juve Stabia che con la Casertana ci sono stati diversi errori. Ci possono stare e non bisogna fare drammi. Il mio inizio di campionato? Sono soddisfatto e felice di essere tra i titolari. Voglio cercare di dare continuità, sbagliando il meno possibile».

ANDRIA È IL PERCORSO FORMATIVO CHE SARÀ PRESENTATO GIOVEDÌ ALLE 17,30 ALL'ISTITUTO «CARAFA»

Imprese agroalimentari istituto un corso per tecnici

● **ANDRIA.** Opportunità innovative per il mondo del lavoro. "Tecnico superiore per la gestione della qualità nelle imprese agroalimentari" è la nuova qualifica del percorso formativo che sarà presentata il 14 settembre, alle ore 17.30, presso l'Istituto tecnico economico statale "Ettore Carafa" di Andria, che sarà anche sede delle lezioni del corso finanziato con fondi europei.

Con Vincenzo Rutigliano (giornalista del Sole 24Ore) che farà da moderatore, interverranno per un indirizzo di saluti: Vito Amatulli, di-

rigente scolastico Ites "Carafa"; Emmanuele Daluiso, esperto di economia territoriale; Pasquale Cascella, sindaco di Barletta; Sergio Fontana, presidente Confindustria Bat; Vito Nicola Savino, presidente Fondazione Its Agroalimentare Puglia (Area "Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema Alimentare di Locorotondo).

La relazione introduttiva sul tema "Le certificazioni di

qualità: strumenti di competitività per le imprese agroalimentari" sarà di Marcello Micheli, agronomo consulente di direzione aziendale.

Seguirà la presentazione del corso Its a cura di M. Milanese, E. Convertini, A. Pasqualone, M. Zema (Comitato di Progettazione e Gestione). La parola poi passerà alle imprese, con Antonio La-

franceschina, tecnico di gestione della Qualità Pugliese srl; Giovanni Martellini, responsabile Qualità Consorzio Oliveti d'Italia; Matteo Potenza, auditor CSQA srl. Le conclusioni dei lavori saranno di Nicola Giorgino, sindaco di Andria e presidente della Provincia di Bat. L'iniziativa è patrocinata dal Miur e dalla Regione Puglia.

[[d.c.]

SAVINO MONTARULI*

L'accoglienza smarrita

La Puglia non conosce la cultura dell'accoglienza o meglio pare l'abbia perduta. Almeno questi sono i giudizi, molto negativi, espressi dai turisti e visitatori che, in tantissimi, in questa stagione turistica hanno affollato le località pugliesi, dal mare alle colline, dagli alberghi agli agriturismo.

Due notizie dunque in fortissimo contrasto. La prima, quella relativa alle presenze, anche se quelle presenze parlano di una certa parte della Puglia evidenziando l'enorme gap persistente con alcuni territori assolutamente esclusi dal circuito virtuoso quali, ad esempio la Provincia Bat, ci rende felici per l'indice di gradimento di quella parte del territorio; la seconda, quella che ci amareggia e colpisce al cuore, al profondo del cuore è il pessimo e pesantissimo giudizio espresso dai turisti che l'hanno vissuta questa estate trovandola assolutamente inadeguata, soprattutto dal punto di vista di erogazione di servizi. Come peserà tutto questo sulle prossime stagioni turistiche? Un tempo, familiari ed amici che si scambiavano visite di cortesia, uscendo dalla casa

dell'ospitante, fermandosi sulla soglia dell'ingresso rigorosamente a piano terra, solevano dire: "scusate qualche parola". Come dire, non so se abbia potuto esprimere qualche parola fuori posto ma qualora lo avessi fatto, me ne scuso. Non si è mai saputo, in realtà se quello fosse un modo per "mettere le mani in avanti" giustificandosi nella consapevolezza di aver detto qualcosa fuori luogo o a sproposito, sta di fatto che quelle parole esprimevano il profondo senso di rispetto che era proprio, intrinseco nella cultura contadina e popolare di allora.

Perché si è persa anche la Cultura dell'accoglienza che tanto ha fatto parlar bene della nostra gente, in passato? Perché il senso di rispetto anche delle di-

versità; il senso di reciprocità, di solidarietà, di mutualismo oggi sono stati così compromessi, almeno agli occhi dei turisti che vengono in Puglia?

Politici buoni ad ogni occasione; da piazzare in ogni luogo; populistici e parolai si esaltano quando elargiscono i soldi pubblici in modo disinvolto, spesso senza razionalità e soprattutto senza obiettivi se non quelli, sovente, di foraggiare l'entourage che ruota attorno a quel modo di fare politica. Credo che quei politici e dirigenti spesso asserviti alla politica debbano imparare la lezione del turista ospite e smetterla di credere che basti elargire fondi per la costruzione di un nuovo albergo, di un nuovo bed and breakfast o di una nuova masseria per aver svolto

bene il proprio ruolo. No, se quei nuovi alberghi; se quei nuovi bed and breakfast e se quelle nuove masserie, al loro interno, non ci mettono il sentimento, lo spirito di accoglienza e la capacità di far sentire tutti a proprio agio, nel massimo comfort, fornendo adeguati servizi di qualità, in ambiente intriso di umanità e di calore allora quei soldi pubblici o investimenti privati, anche in questa occasione come in moltissime altre saranno stati sprecati, irrimediabilmente sprecati arrecando vantaggi ad improvvisatori e ad investitori sfruttatori senza scrupoli e senza capacità. Lo stato di degrado e di abbandono delle città fanno il resto della brutta scena.

In fondo l'immagine di questa Puglia è la stessa di chi la governa, dalla Regione fino ai comuni più piccoli: quando si passa dal virtuale al reale la Puglia deve fare i conti con la sostanza (che non esiste). Ci sono imprenditori che, invece, ancora nutrono quel senso di appartenenza, continuando a sprigionare sentimenti di umanità e di vero piacere dell'accoglienza. Saranno loro, ancora una volta, a salvarci.

*Presidente UniBAT - Andria

**QUI ANDRIA** «SIAMO CALATI NELLA RIPRESA»

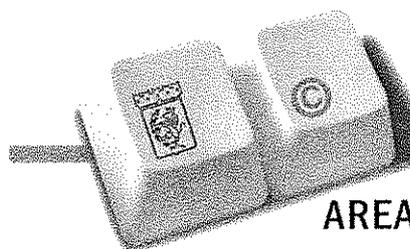
«Imparare dai nostri errori» Loseto tira le orecchie ai suoi Il tecnico. «Le partite durano novanta minuti»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Due partite in casa e due pareggi. L'inizio di campionato dell'Andria è avaro di soddisfazioni. Di spunti positivi ce ne sono, ma pesano come macigni i troppi errori che hanno condizionato anche la sfida con la Casertana. «Speravo che dopo quelli commessi con la Juve Stabia la situazione fosse migliorata ed invece anche sabato sera siamo ricaduti in disattenzioni che hanno portato al pareggio dei campani - commenta il tecnico Valeriano Loseto - . Peccato, perché abbiamo disputato un buon primo tempo che ci ha regalato il vantaggio a fronte di buone trame di gioco e grande determinazione. Le partite, però, durano 90 minuti e nella ripresa c'è stato un vistoso calo della squadra che ha sofferto non poco gli avversari. Stringendo i denti, pensavo di farcela ed invece è arrivata la beffa nel finale. Sono rammaricato per questo pareggio. C'è ancora da lavorare tanto soprattutto sulla fase di non possesso».

Non ci dovrebbero essere problemi per il centrocampista Quinto, uscito anzitempo per infortunio. «Marcello ha accusato un problema al polpaccio e ha preferito uscire subito senza forzare - conclude Loseto - . Lui è una pedina importante nel nostro scacchiere, non è un caso se la sua uscita si è fatta sentire». Tra i migliori in campo della Fidelis, oltre all'autore del gol Barisic, c'è sicuramente il centrocampista Antonio Matera: «Il nostro primo tempo con la Casertana è stato troppo bello per essere vero. Nella ripresa abbiamo subito molto gli avversari. Dobbiamo e possiamo ancora crescere e migliorare».

**IN GOL Barisic** [foto Calvaresi]



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

ASSALTO ALLA MURGIA

PROSEGUE LA MOBILITAZIONE

L'ASSEMBLEA

Sala gremita, grande partecipazione e rafforzata unità di intenti fra amministrazione, partiti, movimenti, associazioni e cittadini

No alla discarica a Tufarelle il giorno dei Comitati

) Qui Minervino, parla Pina Liuni: «In gioco il futuro della comunità»

La sindaca Lalla
Mancini: «Uno dei
primi passi?
Il ricorso al Tar»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Una sala gremita, una grande partecipazione e una rafforzata unità di intenti che mette insieme amministrazione, partiti, movimenti, associazioni, cittadini per dire no alla realizzazione dell'impianto "per il trattamento di rifiuti non pericolosi" della Bleu in Contrada Tufarelle, nel territorio di Minervino. L'assemblea pubblica, tenutasi a Palazzo di città e convocata dalla sindaca, Lalla Mancini, dopo gli ultimi sviluppi della vicenda a livello provinciale, è servita per rafforzare la coesione tra partiti, movimenti politici, istituzioni, comitati, cittadini che non vogliono assolutamente l'ampliamento dell'impianto. E' in gioco la salute di intere generazioni, l'ambiente, il paesaggio, la vivibilità, come giustamente ribadito dal vescovo della diocesi di Andria, Mansi.

L'assemblea ha visto la partecipazione, tra gli altri, del consigliere regionale, Francesco Ventola che ha evidenziato come la questione sia adesso squisitamente tecnica, più che politica e che ha ricostruito l'iter degli atti amministrativi e tecnici che ha portato all'attuale stato delle cose. La sindaca, Lalla Mancini, da parte sua, ha ribadito la contrarietà all'insediamento dell'impianto nel territorio di Minervino per tutelare la salute e l'ambiente e ha preannunciato la volontà di ricorrere in tutte le sedi istituzionali e amministrative per contestare gli ultimi provvedimenti e autorizzazioni della Provincia. Un primo passo sarà certamente il ricorso al Tar, il tribunale amministrativo regionale. Per la sindaca, serve anche una forte coesione popolare, una grande unità e sinergia tra associazioni, partiti, movimenti, cittadini, le comunità di Minervino e Canosa di Puglia per far sentire forte la propria voce e ribadire il proprio no alla realizzazione di questo impianto.

Dall'assemblea nasce anche il Comitato di lotta alla discarica, per la tutela e la salvaguardia del territorio, un comitato unico che si riunirà già nelle prossime settimane per decidere che iniziative

intraprendere. Minervino Sana, già protagonista nel 2012 di una presa di posizione forte e netta contro le discariche di ogni tipo nel territorio e del referendum popolare che sancì la contrarietà dei minervinesi alla realizzazione di nuovi impianti nel territorio, ha ribadito la sua posizione, insieme al Comitato di Canosa.

La presidente del Comitato, Pina Liuni: "La comunità di Minervino Murge non può restare inerte e subire una decisione che passa sulla propria pelle e ne determina il futuro già compromesso, per tanti fattori, di un territorio sul quale abbiamo il diritto di vi-

vere. Il comitato Minervino Sana che a partire dal 2011 ha portato avanti una battaglia mirata ad evitare la localizzazione di discariche sul nostro comune, aggregando tutte le forze civili e politiche della città che condividevano tale scopo, dopo la consultazione popolare del 2012, che sancì ufficialmente la volontà dei cittadini minervinesi, e dopo aver vigilato negli anni a seguire affinché tale espressione fosse rispettata, in particolare attraverso l'impegno della sezione locale di Cittadinanzattiva, è pronto per offrire nuovamente la propria disponibilità per affrontare questa nuova sfida nell'esclusivo interesse dei cittadini, invitando nuovamente tutte le componenti che ne fanno già parte, oltre ad invitare altre nuove compagini che si vorranno aggiungere, a mettersi insieme, tralasciando appartenenze, vecchi retaggi e

distinzioni che a nulla servono per il bene della causa".

E poi: "Il nostro appello all'unità di intenti e altresì teso ad evitare iniziative singole e improvvisate, anche sui social, che senza un coordinamento istituzionale servono solo ad indebolire e screditare le ragioni di una nobile causa. Uniamoci insieme per difendere la nostra salute e il nostro territorio".

Insomma, l'assemblea tenutasi a Palazzo di città, ha ribadito la volontà popolare e il dissenso a quanto sta per essere calato dall'alto, ovvero il paventato e possibile ampliamento dell'impianto della Bleu. Il timore espresso da alcuni cittadini presenti all'incontro e da esponenti politici di opposizione, è però un altro: quello che i giochi siano già stati fatti e che ci si sia mossi troppo tardi.

Il timore, dunque, che la realizzazione della discarica, se tutte le carte sono in regola, potrebbe essere imposta, nonostante la volontà popolare e l'opinione pubblica siano fortemente contrarie. Una cosa è fuor di dubbio: i prossimi sviluppi della vicenda potranno dire chi ha ragione e chi no.

ASSALTO ALLA MURCIA

PROSEGUE LA MOBILITAZIONE

L'ASSEMBLEA

Sala gremita, grande partecipazione e rafforzata unità di intenti fra amministrazione, partiti, movimenti, associazioni e cittadini

TRANI BOTTA E RISPOSTA FRA ROSSI E FERRERI (BENE COMUNE) E DI GREGORIO (ASSESSORE ALL'AMBIENTE)

«Bonifica, tutto fermo» «No, non è proprio così»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Il Comitato Bene Comune sottolinea i propri antichi dubbi e pone delle domande, l'amministrazione comunale risponde e sottolinea che "contro le speculazioni politiche occorre replicare con senso di responsabilità e con i fatti".

I fatti: "A distanza di tre anni dalla sospensione dell'attività e successivo sequestro giudiziario della discarica per motivi di grave inquinamento ambientale", come ricordano in una nota Anna Rossi e Vincenzo Ferreri del Comitato Bene Comune, ci si ritrova ancora "a discutere di piano di caratterizzazione propedeutico alla messa in sicurezza di quel sito così pericoloso per la salute pubblica".

Poi accennano di aver appreso "che un finanziamento regionale è in arrivo per un nuovo piano di caratterizzazione: è bene chiarire che trattasi ancora e solo di indagini. Quindi dopo tre anni, dopo un primo piano di caratterizzazione, dopo un piano di messa in sicurezza, ad un anno dalla ordinanza con cui il sindaco disponeva la chiusura urgente della discarica, invece di procedere alla bonifica, si continuano ad affidare (sempre agli stessi tecnici) costosi studi finalizzati alla ricerca delle cause. Ancora? Quando passeremo alla fase successiva? Per quanto tempo la discarica continuerà a mettere a rischio la nostra salute? Quando conosceremo il destino definitivo di quella spada di Damocle che pende sulle teste di tutti noi? Appare inoltre del tutto paradossale che gli stessi tecnici, da un lato siano ancora impegnati in questa interminabile e costosa fase di esplorazione e screening per comprendere approfonditamente le cause tecniche dell'inquinamento, dall'altro abbiano già da oltre un anno elaborato le tavole del progetto di chiusura definitiva della

discarica che implicitamente racchiude gli interventi di messa in sicurezza".

Nel frattempo a circa due anni e mezzo dall'insediamento della nuova amministrazione, "e a quasi due anni di distanza dall'ormai ironicamente famosa conferenza stampa con cui il sindaco annunciava l'accordo siglato col Conai per l'avvio imminente della raccolta differenziata porta a porta, la situazione dei rifiuti è persino peggiorata, scendendo da un già vergognoso 19-20%, ad un osceno 17%. Le conseguenze, disastrose, sono sotto gli occhi di tutti: cassonetti maleodoranti traboccanti di rifiuti, sacchetti di immondizia portati dalle città limitrofe che hanno tutte provveduto ad introdurre il porta a porta, sporcizia in ogni angolo di strada". Per questo il Comitato chiede che il sindaco rimetta "il suo mandato insieme all'altro responsabile di questo dramma, l'amministratore dell'Amiu ing. Guadagnuolo".

La risposta dell'amministrazione non si è fatta attendere: "Le delicate opere di messa in sicurezza e di emergenza della discarica vanno avanti spedite e nel rispetto delle norme di legge", dicono Amedeo Bottaro, e l'assessore all'ambiente, Michele Di Gregorio, fornendo chiarimenti sullo stato di attuazione degli interventi.

"I lavori di copertura dei lotti I e II della discarica - spiegano - sono ormai quasi terminati mentre è stata completata la realizzazione dei pozzi per la captazione del biogas. Manca la posa in opera del telone finale. Ma poiché occorre anche gestire le acque meteoriche, è in fase di convocazione un'apposita conferenza di servizi per l'esame di una soluzione tecnica che consenta la gestione delle stesse fino all'esecuzione delle opere di copertura del III lotto. Proprio in riferimento a quest'ultimo, si è conclusa la gara pubblica di affidamento della progettazione definitiva.

Terminate le necessarie verifiche verrà stipulato il contratto e nel termine previsto dal bando il soggetto aggiudicatore consegnerà il progetto di copertura del III lotto, delle installazioni tecnologiche per l'estrazione e valorizzazione del biogas in fase di post gestione ed il potenziamento della rete di captazione del percolato nonché la rete di captazione delle acque meteoriche di tutti e tre i lotti. Approvato il progetto si darà corso alla esecuzione dei lavori e, quindi, alla copertura anche del III lotto. Nel frattempo vengono eseguite costantemente le attività di monitoraggio sia dei pozzi spia delle acque sia delle immissioni in atmosfera. Di tutte le attività svolte viene dato conto a tutte le Autorità interessate".

"Come al solito - conclude l'assessore Di Gregorio - contro le speculazioni politiche occorre replicare con senso di responsabilità e con i fatti".



Barletta «Ricicli la plastica? Entri gratis allo stadio»

● **BARLETTA.** Ricicli la plastica? Entri gratis allo stadio! A Barletta il primo esempio in Italia di "tifo ecosostenibile": si tratta di una nuova iniziativa per incentivare al riciclo e portare i tifosi più giovani allo stadio grazie alla convenzione, unica nel suo genere, sottoscritta dal Concessionario Ricicla di Barletta e il Barletta Calcio. Chi conferirà bottiglie in plastica, flaconi e lattine nei tre ecocompattatori Ricicla attivi dalla scorsa primavera in città potrà ottenere in omaggio l'ingresso gratuito (per fascia Under) per le partite casalinghe della propria squadra del cuore. Bastano 500 conferimenti per un biglietto omaggio, con 1000 è possibile invece ricevere in regalo la sciarpa ufficiale del Barletta Calcio 1922.

Dal mondo del pallone dunque arriva un messaggio forte di tutela ambientale, una proposta di "tifo pulito" in tutti i sensi, che acquista maggior significato proprio perché rivolta alle generazioni del futuro e sostiene l'importanza di fare squadra per costruire un mondo migliore.

I Ricicla Point sono macchine di ultima generazione che raccolgono bottiglie in Pet, flaconi e lattine e rilasciano in cambio buoni sconto da utilizzare nei negozi convenzionati. A Barletta si trovano: al Bowling Park Degli Ulivi in via Minervino 1, alla Scuola "R. Girondi" in via Zanardelli e alla Scuola "Padre Raffaele Dibari" in via Cesare Dante Cioce. Solo negli ultimi due mesi hanno fatto registrare un vero e proprio record: oltre 50 mila conferimenti. Un segnale di un interesse decisamente forte da parte dei cittadini che continuano a rispondere con entusiasmo.



IL COMITATO

«Lottiamo da anni contro le discariche e contro l'inquinamento del nostro territorio che è già altamente inquinato»

IL SINDACO MORRA

«Senza la mia ferma azione amministrativa, quale strada avrebbe percorso la Provincia, che aveva già concluso la Conferenza di Servizi?»

«Servono certezze la protesta continua»

Qui Canosa, Nunzia Sorrenti: è giunta davvero l'ora di dire basta

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Sono in molti a chiedersi, all'indomani della riunione del Consiglio provinciale, se il risultato ottenuto sia da considerare una battaglia vinta dalle comunità di Canosa e Minervino o si tratti soltanto di una strategia politica per diluire i tempi per poi, rasserenati gli animi, conseguire ugualmente l'obiettivo dell'ampliamento della discarica in esercizio in contrada "Tufarelle".

L'espressione dell'indirizzo politico di contrarietà all'allargamento dell'impianto, scaturito dalla condivisione da parte della Provincia di Barletta, Andria, Trani delle istanze manifestate, con forza, dalle comunità interessate, basta, da sola, a tenere lontano il rischio della realizzazione di una mega discarica?

La richiesta dei consiglieri provinciali-sindaci, contenuta

nell'ordine del giorno votato all'unanimità dei presenti, al dirigente del sesto settore provinciale, ing. Vincenzo Guerra, di procedere «a un nuovo riesame e a una più attenta valutazione tecnico-giuridica, sulla base di elementi precedentemente trascurati», può bastare a rasserenare gli animi agitati della gente, che teme per la salute pubblica e per la difesa del territorio agricolo?

Gran parte dell'opinione pubblica si dichiara parzialmente soddisfatta del risultato ottenuto, consistente nella sospensione del procedimento e guarda con attenzione al bicchiere mezzo vuoto, che avrebbe bisogno di essere colmato con la revoca totale della determinazione dirigenziale, con la quale è stata concessa l'autorizzazione all'ampliamento della discarica in esercizio alla ditta "Bleu".

«Abbiamo bisogno - ha detto Nunzia Sorrenti, per il comitato "No discarica" - di certezze e per questo continueremo a manifestare, ad informare e a far sentire la nostra voce. Sono anni che lottiamo contro le discariche e contro l'inquinamento del nostro territorio ed è ora di dire basta, perché abbiamo già dato più del dovuto in questi termini: a dimostrarlo abbiamo le certificazioni che attestano il nesso tra malattie, discariche e inquinamento, e il nostro territorio è già altamente inquinato».

«Per questo - ha aggiunto - Canosa e i territori circostanti non faranno passare nessun altro impianto che metta in pericolo la nostra salute e quella delle generazioni future. Ancora una volta le decisioni politiche non coincidono con lo sviluppo di un territorio che dovrebbe seguire una vocazione turistica e agroalimentare. Ma questo non ci ferma e faremo di tutto, coordinando la nostra attività con i comitati delle città limitrofe, per evitare

questo scempio. Dobbiamo farlo, perché essere presenti è un obbligo sociale».

All'indomani della riunione del Consiglio provinciale, il sindaco Roberto Morra ha ripercorso le tappe della vicenda "Tufarelle", salita agli onori della cronaca. «E' stata più volte ribadita - ha dichiarato il sindaco Morra- dalla massima assise provinciale, nel corso del Consiglio, la netta contrarietà all'apertura di nuove discariche sul territorio o all'ampliamento di quelle esistenti. Ciononostante, allo stato delle cose, l'Amministrazione cano-



La protesta di giovedì [Calvaresi]

sina risulta essere l'unica realtà amministrativa del territorio provinciale ad aver avviato una serie di procedure che non potessero mettere ulteriormente a repentaglio la situazione, di per sé già precaria, di contrada Tufarelle».

«Voglio ricordare a tutti - ha aggiunto - che non soltanto ci siamo preoccupati di fornire dei pareri molto articolati nel corso della Conferenza di Servizi attraverso i quali ci siamo opposti, in ogni modo, all'ampliamento della discarica, ma abbiamo anche convocato un Consiglio comunale monotematico, che ha avanzato delle proposte. È stata inviata al presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, la più volte citata opposizione alla de-

termina dirigenziale della Provincia, così come previsto dalla legge. All'indomani dell'invio dell'opposizione al presidente del Consiglio dei Ministri, azione amministrativa di tal specie tra le prime in Italia, l'Amministrazione comunale ha chiesto un incontro urgente al governatore della Regione Michele Emiliano, all'assessore regionale all'ambiente Filippo Caracciolo, e al presidente della Provincia Nicola Giorgino, con lo scopo di invitare le Istituzioni a una maggiore attenzione sul tema e sulla questione di contrada Tufarelle. Il presidente della provincia, a differenza dell'assessore regionale Caracciolo, chissà per quale ragione, incontri sul tema con l'Amministrazione comunale non ne ha fissati. Sta di fatto che il clamore che si stava creando attorno alla questione discarica stava riscaldando gli animi delle popolazioni di Canosa e Minervino, come anche l'opposizione al presidente del Consiglio dei Ministri, che la cronaca ha ritenuto di rilevanza nazionale. Sarà forse questa la ragione per cui è stato convocato il Consiglio provinciale, di cui siamo venuti a conoscenza attraverso gli organi di stampa e non per le vie ufficiali? Con il comitato "No Discarica" siamo stati ad Andria e, ascoltando i vari interventi, abbiamo riscontrato non poca enfasi nelle dichiarazioni di animi piuttosto tesi e preoccupati, rilevando che, in buona sostanza, è stata la nostra opposizione al presidente Gentiloni a sollecitare l'Ente provinciale a rivedere quella determinazione dirigenziale. Senza la nostra ferma azione amministrativa e l'opposizione attraverso gli strumenti che la normativa ci consente di utilizzare, quale strada avrebbe percorso la Provincia, che aveva già concluso la Conferenza di Servizi con esito favorevole all'ampliamento?».

BARLETTA

NODO AMBIENTALE SU VIA TRANI

GLI ULTIMI RISCONTRI

«Secondo i rilievi svolti da Arpa Umbria per Arpa Puglia le emissioni in atmosfera sono ben 200 volte inferiori ai limiti di legge»

«La Timac non inquina e i dati sono eloquenti»

Conferenza stampa ieri dei vertici del locale stabilimento

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «Non siamo noi ad inquinare: i dati parlano chiaro, così come è evidente il nostro impegno nel potenziare la messa in sicurezza del sito. Piuttosto, ad oggi, non si va ancora alla ricerca delle fonti d'inquinamento e i veri responsabili, tenendo conto che la nostra non è l'unica fabbrica nella zona industriale di via Trani». Questo in sintesi il messaggio lanciato nuovamente dai vertici dello stabilimento della Timac Agro Italia di via Trani in una conferenza stampa nel corso del quale l'azienda, non senza soddisfazione, ha annunciato l'ulteriore potenziamento della messa in sicurezza della falda acquifera. Che non è più un punto di pompaggio, ma tre, e un nuovo e più moderno sistema di trattamento delle acque, tutto reso possibile con il via libera concesso dagli enti locali in una recente Conferenza di servizi. Il nuovo meccanismo di pump and treat sarà vigilato da Arpa con periodici campionamenti di verifica.

La conferenza è stata presieduta da: Andrea Camaiora (responsabile delle relazioni esterne dell'azienda), gli avvocati Matteo Benozzo e Francesco Salvi, Cédric Vienet (direttore dello stabilimento di Barletta) e Giuseppe Lombardi (responsabile ambientale dello stabilimento).

Dagli interventi è emerso che Timac va ottemperando completamente a quanto previsto dalla delibera regionale n. 206/2016 per la Miso falda, dopo aver già concluso da mesi quelli relativi alla Miso suolo definiti e approvati dalla Dd 329/2015. «Pertanto - ha ribadito Camaiora - Timac ha adempiuto a tutto quello che gli enti hanno previsto e richiesto all'azienda nell'iter di messa in sicurezza complessivo dello stabilimento di Barletta».

Nel loro intervento i legali di Timac, Benozzo e Salvi, hanno fatto riferimento ai dati pubblicati recentemente sul monitoraggio ambientale di Barletta. E cioè: «L'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel suo ultimo report ribadisce ciò che diciamo da 444 giorni. Poiché non è stato

possibile individuare l'identità dell'inquinatore, Irsa-Cnr suggerisce di allargare l'area oggetto del monitoraggio ambientale, perché non si può affermare il principio per il quale non conta chi inquina realmente ma chi, se-

MESSA IN SICUREZZA

«Timac ha adempiuto a tutto quello che gli enti hanno previsto e richiesto per lo stabilimento di Barletta»

condo alcuni, può permettersi il costo di risanare l'inquinamento prodotto da altri».

A riguardo dei risultati sugli ultimi accertamenti relativi all'impatto ambientale ha parlato l'ingegnere Cédric Vienet, direttore del locale stabilimento Timac, che ha sottolineato:

«I rilievi svolti da Arpa Umbria per Arpa Puglia hanno confermato le nostre certezze sulle emissioni in atmosfera, riscontrando ad esempio per le tanto discusse polveri valori ben 200 volte inferiori ai limiti di legge».

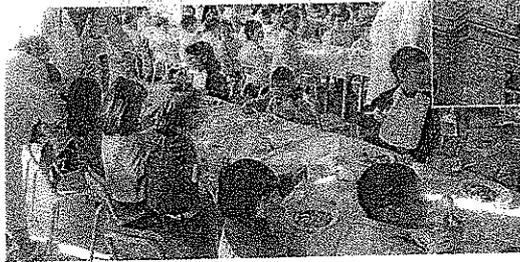
Si è parlato anche della problematica sul traffico veicolare da e per la Timac, oggetto di ulteriori accuse quali concausa di inquinamento atmosferico. «I dati - ha chiarito, fornendo dati precisi, l'ingegnere Giuseppe Lombardi, responsabile ambientale dello stabilimento - dimostrano che anche l'impatto di Timac sul traffico di via Trani è irrilevante. Dal monitoraggio sulla mobilità urbana di Barletta, resi noti alcune settimane fa, emerge che su via Trani si registra, tra entrata e uscita, un totale di 17.625 passaggi giornalieri, di cui 1.447 di mezzi pesanti. A pieno regime produttivo, infatti, tra ingresso e uscita, Timac induce un traffico complessivo di mezzi pesanti pari mediamente a 25 automezzi al giorno». «Pertanto -

ha ribadito Lombardi - l'impatto del traffico di mezzi pesanti indotti dalla Timac rispetto al totale riportato nello studio è circa dell'1,83% dei mezzi pesanti complessivi, pari allo 0,15% rispetto al totale dei transiti. Stranamente, però, la presenza di mezzi pesanti è stata associata solo a due aziende, tra cui Timac, mentre non si è parlato affatto delle consistenti movimentazioni logistiche prodotte da centri commerciali o da altre numerose aziende presenti nell'area industriale di via Trani».

Lombardi ha poi concluso con l'illustrare gli ultimi risultati nella riduzione del consumo idrico: «Nell'ormai propria ottica di sostenibilità ambientale, Timac ha operato con particolare impegno per la riduzione dei consumi idrici, investendo ad esempio nella performance degli impianti oltre che nella costruzione di nuove vasche per la raccolta delle acque di pioggia. Il risultato è che il consumo idrico si è ridotto di fatto di oltre il 50%».

SCUOLA

TRANI, MENSA PER GLI STUDENTI



IL SERVIZIO La refezione scolastica riprenderà nel segno della continuità del concessionario, che resta la ditta Pastore

Refezione scolastica regolare ma ci sono alcune novità

Il pagamento del servizio dovrà avvenire prima che abbia inizio

NICO AURORA

● **TRANI.** La refezione scolastica riprenderà nel segno della continuità del concessionario, che resta la ditta Pastore, gestore uscente ed unica partecipante al nuovo bando triennale. Nelle ultime ore è giunta l'aggiudicazione definitiva del servizio, che riguarderà le scuole dell'infanzia statali, nonché primarie e secondarie di primo grado.

I tempi di aggiudicazione definitiva della gara dovrebbero consentire di fare partire il servizio dal 1 ottobre, data istituzionale dell'avvio della refezione scolastica a circa due settimane dall'inizio della scuola.

È anche vero, però, che non tutto sarà così semplice come appare sulla carta. Infatti, il Comune di Trani deve, da una parte, recuperare crediti dagli utenti e, dall'altra, saldare fatture nei confronti dello stesso concessionario. A quanto si è appreso, la Pastore è creditrice dall'ente di circa 300mila euro, per il servizio

reso tra gennaio e maggio 2017. Ma il Comune, a sua volta, è creditore dalle famiglie di un'ingente somma, di almeno 90mila euro, determinata dalla morosità di tanti utenti che hanno omesso il versamento, presso le ricevitorie abilitate, il costo di un servizio a domanda individuale qual è, appunto, la refezione scolastica.

Il buco si era creato a causa dei mancati pagamenti, tra i 5mila e i 35mila euro a seconda dei plessi in cui si pratica la refezione scolastica. Gli alunni che ne hanno beneficiato lo scorso anno, tra scuola materna ed elementare, sono stati 878 presso i seguenti plessi: Collodi; D'Annunzio; Petronelli; Papa Giovanni XXIII; Fabiano; Montessori; Beltrani; De Amicis.

Peraltro, molti di questi genitori si sarebbero astenuti da qualsiasi forma di pagamento dopo avere prodotto il proprio modello Isee, che il Comune però non avrebbe inserito nel sistema, rendendo quindi impossibile la determinazione del costo effettivo del servizio:

per molti utenti, in assenza di quel documento, il costo della mensa è stato calcolato al massimo.

La gran novità dell'anno scolastico in arrivo, invece, è che il bando prevede il pagamento del servizio entro l'avvio dello stesso, con una ricarica a scalare in assenza della quale il concessionario non fornirebbe alcun vitto ai bambini riconducibili a famiglie che non hanno pagato preventivamente. Anche in questo caso, però, si rende più che mai necessaria la definizione dell'esatto importo del dovuto, incrociando con la Isee del richiedente il servizio. Tutto questo fa comprendere che, per l'avvio della refezione scolastica nel rispetto dei tempi, bisognerà fare quasi i salti mortali.

L'unica certezza invece, secondo quanto fa sapere il consigliere comunale delegato al settore scolastico, Patrizia Cormio, è che «il servizio di trasporto pubblico per gli studenti, a cura di Amet, partirà sicuramente già dal primo giorno di scuola».

TRANI INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE ANTEAS

«Non solo volontari per un giorno» all'insegna della solidarietà

● **TRANI.** Aiutare chi vive in situazioni di disagio, fornendo un aiuto concreto e diretto che migliori la qualità della vita di chi riceve supporto ma anche di chi lo garantisce in quanto parte integrante di una comunità unita e attenta alle esigenze del prossimo. Questa la missione che si prefigge l'Anteas Trani (Associazione Nazionale Per Tutte le Età Attive per la Solidarietà), un'associazione di volontariato che persegue scopi di solidarietà civile, culturale e sociale verso le persone anziane, disabili e in stato di bisogno. Sin dalla costituzione, il 22 luglio 2009, l'Associazione interagisce con tutti gli attori sociali del territorio promuovendo una rete di servizi e programmando interventi in favore della cittadinanza; sulla base dei bisogni rilevati dallo sportello sociale.

A tal proposito Anteas Trani intende costituire una casa comune del volontariato, dentro la quale sia possibile donarsi agli altri, contribuendo allo sviluppo di una città unita e solidale.

Da questa esigenza, è nata la proposta di «Non solo volontari per un giorno», un progetto vincitore del bando «Promozione 2017» promosso dal Csv San Nicola di Bari.

Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere la partecipazione a iniziative di cittadinanza attiva in modo da coinvolgere i tranesi verso il mondo del volontariato grazie alla rete con i partner (ANPS Trani, la Cooperativa Armonia Sociale Srl, la parrocchia Santa Chiara e l'ISS "Aldo Moro") e al patrocinio gratuito del Comune di Trani.

Equità, inclusione sociale e solidarietà: questi gli ambiti in cui si vuole intervenire con l'obiettivo di formare cittadini che comprendano e condividano i valori del volontariato, trasformandolo in un habitus civico. Il progetto «Non solo volontari per un giorno» vedrà il coinvolgimento di ragazzi e adulti, impegnati in azioni differenti. Alcune classi dell'Istituto ISS Aldo Moro Trani, saranno impegnate in laboratori dove verranno presentate esperienze reali e significative di volontariato con l'intento di informare e formare i giovani alla cultura del volontariato. L'intento è quello di stimolare la curiosità di docenti e alunni, generando collaborazione, passione e volontà verso un impegno che generi spirito di cittadinanza attiva.

Per la formazione degli adulti, si terranno due incontri laboratoriali presso la biblioteca "Giovanni Bovio" nei giorni 12 e 15 settembre dalle ore 17 alle ore 19, in cui i partecipanti verranno sensibilizzati ai valori del volontariato con azioni tese alla riflessione sull'importanza dell'impegno a favore degli altri. A conclusione di ciascun incontro, verranno raccolte le disponibilità dei partecipanti a iscriversi a «Non solo volontari per un giorno», iniziativa che vedrà la consegna presso la sede dell'Anteas Trani di uno smartbox, un packaging accattivante in cui sono indicate delle azioni di volontariato da svolgere sulla base delle proprie competenze e interessi.

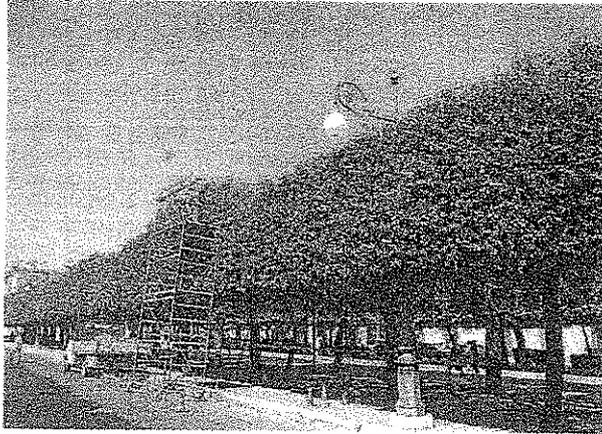
«Con Non solo volontari per un giorno puntiamo a stimolare il contesto cittadino traneese alla consapevolezza, alla curiosità e allo spirito di iniziativa nei confronti del volontariato e del terzo settore», dice la presidente Anteas Trani Sabina Fortunato

TRANI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SI SOSTITUISCE ALL'APPALTATORE INADEMPIENTE DEL SERVIZIO E SODDISFA I CREDITORI

Manutenzione del verde pubblico Comune paga ex lavoratori Eurocoop

● **TRANI.** Il Comune di Trani si sostituisce all'appaltatore del servizio, inadempiente, e paga direttamente i dipendenti della manutenzione del verde pubblico. È accaduto con riferimento agli ormai ex lavoratori della Eurocoop multiservice, i quali reclamavano attraverso il loro avvocato, **Antonio De Nicola**, il pagamento delle prestazioni rese per conto della cooperativa e, quindi, del Comune, nel mese di giugno 2017.

L'Eurocoop era stata affidataria del servizio bimestrale di manutenzione del verde per maggio e giugno e, alla fine del primo mese, aveva presentato una regolare fattura pari a 25.000 euro, oltre Iva. Ma il Comune non aveva potuto procedere alla liquidazione, a seguito di notifica di un atto di pignoramento dei crediti verso i terzi di Equitalia spa, con cui veniva contestualmente ordinato a Palazzo di città di pagare di-



TRANI Manutenzione del verde pubblico

rettamente all'agente della riscossione le somme dovute ad Equitalia dalla Eurocoop multiservice.

Giungeva, poi, la nota del procuratore dei dipendenti, che segnalava al Comune il mancato pagamento, da parte della cooperativa, delle retribuzioni per il mese di giugno

2017. Il dirigente dell'Area lavori pubblici, **Giovanni Didonna**, richiamando la normativa in materia, dava atto del fatto che «da stazione appaltante paga, anche in corso d'opera, direttamente ai lavoratori, le retribuzioni arretrate in caso di inadempienza contributiva risultan-

te dal Documento unico di regolarità contributiva relativo al personale dipendente dell'affidatario».

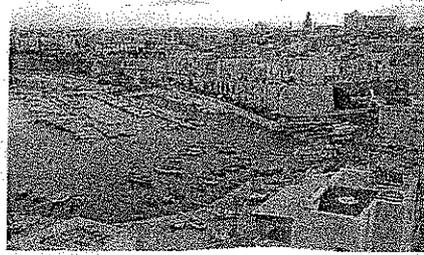
Di conseguenza, la stessa figura apicale del settore ha determinato un impegno complessivo di spesa, di 21.700 euro, per il solo pagamento della manodopera resa per la manutenzione del verde pubblico, e quindi in esclusivo favore dei dipendenti, con riferimento al mese di giugno 2017.

Inoltre, ha accantonato contestualmente la somma di 8.000 euro, quale saldo della fattura di giugno per la riduzione dell'esposizione debitoria della Eurocoop Multiservice nei confronti di Equitalia e degli enti previdenziali.

Allo stato, il servizio di manutenzione del verde pubblico viene effettuato da altro soggetto, che ha assorbito gli stessi dipendenti precedentemente utilizzati dalla Eurocoop.

BISCEGLIE NEGLI ULTIMI GIORNI SONO STATI DIVERSI I FATTI DI CRONACA INQUIETANTI

Sicurezza in città videosorveglianza da rimettere a punto

BISCEGLIE
Una
panoramica

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Arresti di scippatori in comitiva in trasferta, assalti armati ad attività commerciali e danneggiamenti a catena contro il patrimonio. Una serie di fattacci verificatisi a Bisceglie in questi ultimi giorni ha riportato nuovamente di attualità la questione della sicurezza pubblica da rafforzare e la necessità di rimettere a punto i sistemi di videosorveglianza.

RAPINA IN PERIFERIA - Si è rimasti attoniti in città nell'apprendere che l'industria ittica ubicata nei pressi dello svincolo per la strada 16 bis Bisceglie-Lama di Macina, è stata assalita all'alba da una banda di rapinatori. Ad entrare in azione sono stati cinque banditi, secondo le prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri della Tenenza, che a mano armata hanno minacciato i lavoratori dell'azienda chieden-

do loro la consegna di denaro contante. Poi dopo essersi impossessati del bottino (da quantificare) si sono dileguati in tutta fretta, molto probabilmente salendo su un'auto in sosta con un complice nei pressi dell'ingresso.

ARRESTATI QUATTRO SCIPPATORI - È andata male, invece, agli scippatori seriali di collanine d'oro strappate dal collo di persone in prevalenza anziane e deboli. Infatti le indagini dei carabinieri hanno prodotto l'arresto in flagranza di reato di quattro scippatori originari di Molfetta, di età compresa tra i 20 ed i 24 anni sui quali ora pende l'accusa di rapina impropria. In via Michele D'Addato, nei paraggi dello stadio comunale, i quattro malviventi, a bordo di due ciclomotori ed a volto scoperto, hanno aggredito due vecchiette appropriandosi, con modi violenti, delle loro preziose collanine d'oro. Nel frattempo, allertati dai

cittadini, sono giunti tempestivamente i carabinieri che li hanno individuati ed inseguiti per le vie della città, traendoli infine in arresto. Due dei quattro malviventi in fuga in sella ad un ciclomotore sono rimasti feriti (con prognosi di 15 e 30 giorni) in seguito ad un incidente, mentre gli altri due sono stati bloccati ed arrestati nella zona industriale. Uno di loro avrebbe dovuto osservare gli arresti domiciliari, ma ha continuato a delinquere con disinvoltura.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO - In via San Martino i vandali hanno preso di mira i manufatti di abbellimento della rotatoria. Nel rione San Pietro è stato appiccato il fuoco ad alcuni contenitori per la raccolta dei rifiuti porta a porta. Altro incendio doloso si è registrato in via prof. Mauro Terlizzi, di fronte alla Tenenza dei carabinieri. In fumo, nella notte, un contenitore per la raccolta di oli esausti.

BISCEGLIE PROGETTO EXTRA

Pulizia delle strade nel centro storico con automezzo speciale

● **BISCEGLIE.** Le stradine del centro storico di Bisceglie saranno pulite con un piccolo e speciale automezzo. A comunicarlo è il Consorzio Ambiente 2.0 a cui il Comune di Bisceglie ha affidato il servizio di igiene pubblica. Si tratta di un progetto extra, cioè non previsto dal contratto di servizio, che ora punta a diventare sempre più capillare grazie ad un ulteriore investimento dell'azienda che ha consentito l'acquisto di un mezzo «ad hoc» per la pulizia anche di viuzze e stradine del centro storico.

Dall'8 al 30 settembre la città sarà suddivisa in 20 quadranti omogenei con interventi straordinari (dalle ore 14.30 alle 17.30) di pulizia, disinfezione e disinfestazione stradale, con l'impiego di mezzi ed attrezzature idonee. Si comincerà dal centro storico per le caratteristiche peculiari dell'area che presenta basolato lavico e di pietra che ha bisogno di interventi specifici per garantirne la completa pulizia, nella totale sicurezza dei pedoni. Ogni giorno verranno impiegati 5 operatori ecologici, un lava strade a pressione da 4000 lt, un lava strade a pressione di ridotte dimensioni (600 lt), una spazzatrice stradale ed un porter a vasca. //dcj

TRINITAPOLI COME SARANNO IMPIEGATI I FONDI

Biodiversità, la Regione stanziava 300mila euro

● **TRINITAPOLI.** Ammesso a finanziamento il progetto sulla biodiversità presentato dal Comune di Trinitapoli per «Salpinuovo». In arrivo 300mila euro che premiano il Comune casalino attestatosi al secondo posto sulle 76 proposte pervenute agli uffici della Regione Puglia. Si tratta di un finanziamento «Por Puglia-tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali», finalizzato ad interventi per la tutela della biodiversità terrestre e marina.

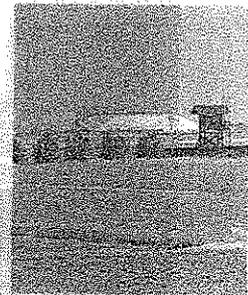
Gli interventi previsti dal progetto, che riguarda l'ampia zona umida denominata «Saline di Margherita di Savoia» che si estende per 4.850 ettari ed è una delle più grandi del Mediterraneo, sono l'incremento dei siti per la nidificazione e la popolazione delle specie di avifauna di interesse comunitario, quali gabbiano rosso, sterna zampenere, gabbiano corallino e avocetta; la mitigazione dei fattori di minaccia quali disturbo antropico, attacchi di

predatori, variazione dei livelli idrici, braccaggio, randagismo ed incendi; l'intensificazione della conoscenza nelle scuole sui temi della biodiversità e della vulnerabilità delle specie e degli habitat della zona umida; gli scambi europei ed internazionali di informazioni, banche dati e ricerche con altri progetti di conservazione sulla zona umida e le specie target.

«Oltre ad interventi di ingegneria naturalistica per l'incremento delle nidificazioni, ci preoccupiamo di un attento monitoraggio degli habitat e delle specie nell'area di progetto» spiega l'assessore ai lavori pubblici casalino Giustino Tedesco: «al termine seguiranno una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle finalità e la divulgazione dei risultati nelle scuole, ma anche tra i cittadini ed i turisti».

«Ringrazio l'assessore Tedesco, gli uffici comunali e "Casa di Ramsar" per aver presentato un progetto meritevole di finanziamento» commenta il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo che rimarca come «proprio in queste ore per la zona umida abbiamo presentato il calendario di eventi previsto da "#PlayTrinitapoli". Questo finanziamento servirà a preservare il nostro patrimonio naturale dal punto di vista ambientale, predisponendo come valida attrattiva da valorizzare anche in chiave turistica».

G.M.L.



La zona umida

MARGHERITA DI SAVOIA POLEMICA RISPOSTA DI MARRANO DOPO LE ACCUSE DELL'AVV. LODISPOTO

«Nessuna emergenza rifiuti»

Ma il sindaco ammette: ancora troppi incivili che li abbandonano in strada

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «A Margherita di Savoia non c'è nessuna emergenza rifiuti. Come sempre c'è chi racconta bugie e lanciare accuse, quando dovrebbe chiarire i veri aspetti della vicenda rifiuti». Il sindaco Paolo Marrano interviene per replicare e smentire Bernardo Lodispoto, avvocato e noto politico cittadino che ha scritto nei giorni scorsi una lettera aperta sul problema della raccolta rifiuti. «Di quale emergenza va parlando l'avvocato "pasticcione"?» si chiede polemicamente il sindaco che prosegue: «a Margherita di Savoia non c'è nessuna emergenza. Esiste, è vero, uno stato di abbandono dei rifiuti ma in un lasso di tempo circoscritto. E' un fenomeno che ben conosciamo è sul quale il Comune interviene attraverso un costante accertamento svolto dai vigili urbani».

Nel solo mese di agosto, rimarca il primo cittadino margheritano, sono state elevate una quarantina di sanzioni contro i cittadini che abbandonavano i rifiuti per strada e sotto gli

alberi. «Quello dell'abbandono dei sacchetti della spazzatura è un fatto increscioso che si verifica, guarda caso, a partire dalle 9 di sera» aggiunge Marrano «quando gli agenti della polizia municipale non sono in servizio».

Marrano ricorda poi tutte le iniziative messe in campo dall'amministrazione per fronteggiare il fenomeno degli abbandoni dei rifiuti: «Abbiamo invitato residenti e turisti, con un messaggio istituzionale rilanciato per tutto il paese, a non lasciare i sacchetti sotto gli alberi. Abbiamo attivato in collaborazione con Sia le postazioni mobili di raccolta in diversi punti della città, nelle ore pomeridiane e messo in campo gli agenti della polizia municipale per sanzionare i trasgressori. Anche quest'anno hanno girato le postazioni mobili dalle 21 della sera alle 4 del mattino per raccogliere i rifiuti abbandonati e non differenziati».

Aspetto non meno importante dell'indisciplina e inciviltà di alcuni cittadini è quello del duplice danno causato alla collettività: «c'è il danno igienico abbandonando i rifiuti per

strada e quello economico perché l'indifferenziata va trasportata nella discarica di Grottaglie, sopportando costi notevoli. All'avvocato "pasticcione"» prosegue il sindaco riferendosi a Lodispoto «poi, forse sono sfuggiti a finanziamenti che il Comune ha ottenute dalla Regione Puglia, per 150mila, per l'acquisto di due postazioni mobili per la raccolta differenziata; e che il Comune di Trinitapoli chiamato in causa nella sua lettera aperta, sta per firmare il contratto con Sia, Quindi di cosa parla? Forse sono sfuggiti a Lodispoto i tanti interventi in tema ambientale messi in campo da questa amministrazione comunale, come ad esempio, la sistemazione del depuratore grazie al quale il mare di Margherita di Savoia è sempre pulito così da ottenere, per quattro anni consecutivi, il riconoscimento della Bandiera blu. La verità è che c'è chi preferisce sporcare l'immagine del nostro paese, abbandonando i rifiuti sotto gli alberi senza rispettare la raccolta differenziata, dando il cattivo esempio anche ai turisti che trascorrono le vacanze a Margherita di Savoia».

IL FATTO

UNA SINGOLARE SORPRESA

IL DATO

In cinque mesi c'è stato il progressivo calo della percentuale di rifiuti separati in città passata dal 22% al 17%

GLI SVILUPPI

C'è stata una sequenza di atti predatori sui quali, nei limiti del possibile, Comune, Polizia locale ed Amiu stanno cercando di fare luce

Cartoni a ruba, differenziata a picco

Trani, il sindaco Bottaro denuncia la sparizione del materiale durante la raccolta rifiuti

NICO AURORA

● **TRANI.** «La percentuale di raccolta differenziata sta precipitando perché ci rubano i cartoni». A rivelarlo è il sindaco, Amedeo Bottaro, che motiva così il progressivo calo della percentuale di rifiuti separati in città (in cinque mesi dal 22 al 17 per cento) che, numeri alla mano, il primo cittadino motiva proprio con una sequenza di atti predatori sui quali, nei limiti del possibile, Comune, Polizia locale ed Amiu stanno cercando di fare luce. Obiettivo, evitare che il fenomeno dilaghi ed incida negativamente, più di quanto già non sia accaduto, anche con riferimento ad un possibile aumento dell'ecotassa per responsabilità che, a quel punto, non sarebbero esclusivamente attribuibili ad un servizio di igiene urbana comunque ancora carente.

Di certo, secondo quanto riferisce il primo cittadino, «ci hanno rubato cartoni per tutta l'estate ed abbiamo rincorso e sanzionato, quando è stato possibile

coglierli in flagranza di reato, soggetti che venivano a Trani ed asportavano imballaggi dai cassonetti».

«Ebbene - afferma Bottaro - questo ha portato ad calo esattamente corrispondente a quello della differenziata perché, se non fosse stato per la brusca diminuzione dei quantitativi di cartone, il valore sarebbe stato sempre lo stesso, tra il 20 ed il 22 per cento».

«In ogni caso - precisa il sindaco -, ci sono segnalazioni, riscontri documentali, informative e contestazioni. Alcuni degli autori dei furti sono stati individuati e ci sono procedimenti aperti, credo non solo di carattere amministrativo».

SCENARIO INSUFFICIENTE - I furti dei cartoni, oggettivamente, modificano e peggiorano uno sce-

nario di complessiva insufficienza, del quale peraltro lo stesso primo cittadino prende atto, conscio del fatto che «sarà necessario fare partire, quanto prima, la raccolta differenziata porta a porta estesa in tutto il territorio comunale».

Da questo punto di vista, peraltro, Bottaro precisa quali saranno i passaggi necessari prima di estendere il servizio a tutta la città: «In primo luogo - spiega -, l'approvazione del nuovo contratto di servizio e piano d'igiene urbana da parte del consiglio comunale, con un affidamento all'Amiu di sette anni, così che l'azienda operi gli investimenti necessari per dotarsi di tutte le attrezzature utili all'effettiva copertura cittadina del servizio porta a porta».

La partenza, almeno secondo quanto stabilito nel Piano economico finanziario e, di conseguenza, nel bilancio di previsione 2017, potrebbe avvenire tra no-

vembre e dicembre dell'anno in corso, ma tutto dipenderà dall'approvazione preliminare del nuovo contratto di servizio all'Amiu e, di conseguenza, dai tempi tecnici con cui l'azienda si doterà dei mezzi necessari all'estensione della differenziata in tutta la città.

Non è da escludere che l'operazione slitti al 2018, mentre invece, alla fine del 2017, i cittadini almeno non avranno la sgradita sorpresa del conguaglio della Tari con aumento. Infatti, il sindaco conferma che, sulla tassa dei rifiuti non ci sarà alcun rincaro: «La Tari non aumenta - rassicura Bottaro -, la rata di dicembre sarà identica alle altre e il tributo del 2017 sarà, alla fine, altrettanto identico a quello del 2016. Per fare questo, nonostante il forte aumento dei costi di smaltimento dei rifiuti, abbiamo tagliato tutto ciò che potevamo tagliare proprio per evitare questo aumento a carico dei cittadini».

TRANI SECONDO QUANTO RIFERISCONO I NUMERI PUBBLICATI SUL «PORTALE AMBIENTALE DELLA REGIONE PUGLIA»

Alti e bassi della quantità degli imballaggi

A giugno è scesa a 88.000 chilogrammi, a luglio è lievemente risalita a 94.000

● **TRANI.** Lo scorso mese di marzo Amiu aveva conferito alla Trasmari, di Barletta, azienda convenzionata con quella pubblica tranese per la raccolta e recupero degli imballaggi cellulosici, una quantità complessiva di 163.000 chilogrammi fra carta e cartoni.

Quel dato, che sembrava stabilmente consolidato di mese in mese, avrebbe cominciato a dare segni di cedimento durante quelli successivi.

DUE MESI CRITICI - A maggio, in particolare, la quantità era scesa a 142.000 chilogrammi, ma il calo più brusco si sarebbe avuto negli ultimi due mesi ufficialmente oggetto di rapporti da parte della società che gestisce il servizio di igiene urbana: a giugno, la quantità complessiva di imballaggi cellulosici è scesa a 88.000 chilogrammi, a luglio è lievemente risalita a 94.000.

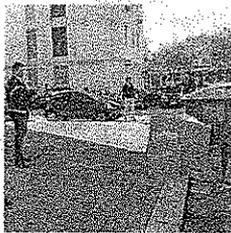
Va da sé che i valori si sono pressoché dimezzati

nel giro di pochi mesi, e questa contrazione, legata ai furti diffusi subito per le strade, secondo quanto riferito dal sindaco, Amedeo Bottaro, incide non poco sul calo della raccolta differenziata.

L'INVOLUZIONE E LE CAUSE - Per la cronaca la differenziata a carattere generale, aveva fatto registrare il risultato migliore del 2017, si fa per dire, a febbraio, con il 21,97 per cento.

Il peggiore è arrivato proprio lo scorso mese di luglio, con un calo di quasi 5 punti percentuali, fino al 17,04 per cento.

Il totale dei rifiuti differenziati, nel secondo mese dell'anno, era stato di 471.000 chilogrammi, mentre a luglio Trani è scesa a 425.000 o circa 80mila chilogrammi di cartoni, secondo quanto riferiscono i numeri rilasciati sul «Portale ambientale della Regione Puglia», sembrano così confermarsi la quota parte più importante del brusco calo di un rendimento già di per sé totalmente insufficiente, se confrontato con altri comuni limitrofi, a cominciare dagli altri due capoluoghi di provincia, Andria e Barletta.



TRANI I controlli di Comune, Vigili e Amiu

L'EVENTO
 TRA STORIA E TURISMO

SEBASTIANO SOMMA
 L'attore ha convinto nei panni dell'«eroe simbolo» della Disfida, Ettore Fieramosca. Apprezzati anche gli altri interpreti

CORTEO E TE DEUM
 La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'investitura, col giuramento e il Te Deum, e dal corteo. Tanti i cittadini in strada

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARILETTA.** Applausi e volti felici. Partecipazione e coinvolgimento. Questi i punti cardinali lungo i quali si è svolta l'ultima giornata di eventi de La Disfida di Barletta edizione 2017.

Una serie di eventi, è bene specificarlo, che hanno avuto il merito di far rivivere ai barlettani ed ai tanti turisti giunti in città le emozioni dello scontro avvenuto il 13 Febbraio del 1503. Certo sarebbe stato possibile fare tanto altro tuttavia è innegabile che lo sforzo profuso alla luce di tutti i «contrattempi» e lungaggini varie è da apprezzare.

A questo punto, però, non ci possono essere alibi per il futuro. Gradimento è stato espresso dal numero pubblico presente per i protagonisti interpretati dagli attori Sebastiano Somma (Ettore Fieramosca), Gaetano Amato (Consalvo da Cordova), Morgana Forcella (Elvira da Cordova), Sara Ricci (narratrice), Francesco Delvecchio

(Prospero Colonna), Luigi Di Schiena (Fabrizio Colonna), Mario Sculco (Guy de La Motte). A questi è doveroso aggiungere il grande ed encomiabile impegno dei tanti volontari che hanno partecipato al corteo.

La regia è stata firmata dal barlettano - autore anche dei

Disfida di Barletta chiusura in grande stile

Concluse le manifestazioni «sognando» il ritorno del Certame

testi - Francesco Gorgoglione. L'organizzazione della manifestazione è stata curata dalla Cooperativa Sette Rue, mentre la comunicazione gestita dall'agenzia pubblicitaria Lanotte Gmp di Barletta.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'investitura, dal giuramento, dal Te Deum

in Cattedrale e dal corteo trionfale. Insomma la più intensa del programma dell'annata 2017.

Intorno alle 19.30 da Porta Marina si è snodato il corteo per «Investitura e Giuramento» dei tredici cavalieri italiani. Suggestivo il percorso dal Castello con ali di folia a seguirlo. Indimenticabile il momento sul retro Cattedrale con il passaggio sotto il campanile e l'ingresso in Cattedrale.

Affascinante il «Te Deum» con i tredici cavalieri italiani che hanno ringraziato la Madonna dell'Assunta. Perfetti nell'esecuzione i componenti del Coro Polifonico «Il Gabbiano». A completare il tutto il «Corteo storico trionfale» lungo le principali strade del centro.

A questo punto la Disfida 2017 va in archivio ma è bene che il sogno del combattimento si avveri. Altrimenti anche Ettore Fieramosca sconoscerà la sua Disfida.

[twitter@dimiccoli]

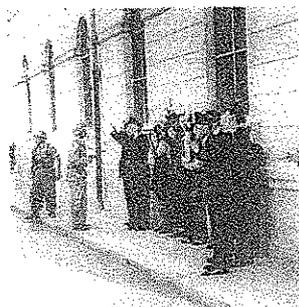


BARILETTA TRA OGGI E DOMANI

Occupazione nazista al via le cerimonie che ricordano le vittime

● **BARILETTA.** La Città rende omaggio alle vittime dell'occupazione nazista del '43. Per il 74° anniversario della resistenza civile e militare della città, l'Amministrazione comunale avvia il programma di eventi commemorativi.

Il primo appuntamento è in programma oggi, lunedì 11 settembre, alle 18.30, presso il rivellino del Castello, dove saranno resi gli onori militari ai soldati caduti.



L'ECCIDIO in piazza Caduti

Domani, martedì 12 settembre, alle ore 9.30, si svolgerà il rito religioso in suffragio delle vittime nella Basilica del Santo Sepolcro, a cura del Comando della Polizia Locale. Al termine della cerimonia di inaugurazione della nuova Capitaneria di Porto, in via Cristoforo Colombo, alle ore 12.45, a Piazza Monumento, si renderanno gli onori militari ai Caduti di tutte le Guerre e al Bas-

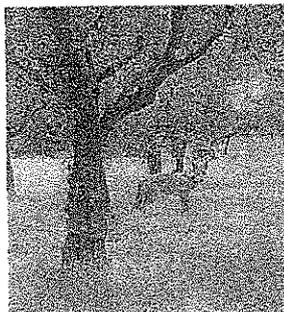
sorilievo in memoria dei Vigili urbani e dei Netturbini trucidati nella rappresaglia per la resistenza della città in nome dei principi di pace, libertà e democrazia. Intanto oggi alle 16, a cura di don Pino Paolillo - neo parroco del Santissimo Crocifisso - al «Crocifisso di via Andria» (luogo legato agli eventi del 1943) deposizione di fiori a seguire celebrazione della santa Messa.

BARILETTA DAL PROSSIMO 15 SETTEMBRE

Guardie zoofile, al via corso promosso da Provincia e Comune

● **BARILETTA.** Il Nucleo di Guardia Ambientale ha organizzato un corso di zoofilia che si svolgerà a Barletta dal 15 settembre al 14 ottobre, ogni venerdì e sabato, dalle ore 16 alle 20.

La guardia zoofila, oltre ad essere iscritta ad un'associazione animalista, riconosciuta, deve seguire un corso di formazione e superare un esame; quindi viene nominato dal prefetto, con la qualifica di guardia particolare giurata, figura normata dal Regio Decreto n. 773 del 18 giugno 1931 per lo svolgimento di servizi di tutela degli animali e dell'ambiente.



PROTETTO Esemplare di lupo

Per l'ordinamento italiano la guardia zoofila è un pubblico ufficiale con funzione di polizia giudiziaria, ossia l'attività di prevenzione e repressione dei

reati. Per partecipare al corso si può contattare la segreteria al tel. 080.2046595 (ore serali) o scrivere via e-mail a: segreteria.ngaitalia@gmail.com.

L'iniziativa è patrocinata dalla Provincia Bat e dal Comune di Barletta.

[l.d.c.]

BISCEGLIE SONO PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE 21/2008. L'INIZIATIVA VEDE COINVOLTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Programmi Rigenerazione Urbana il Comune avvia il confronto

E il Sunia propone alcuni interventi per i finanziamenti regionali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Confronto pubblico tra Comune di Bisceglie e organizzazioni sindacali sui Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, previsti dalla legge regionale 21/2008. Il sindacato Sunia (mediante la segreteria Bari-Bat coordinata da Angelo Garofoli), ora sottopone all'amministrazione comunale alcuni interventi candidabili per l'ottenimento dei relativi finanziamenti regionali, distinti dal bando per obiettivi. Infatti per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici il Sunia rammenta che "i numerosi alloggi di proprietà comunale di Erp (Edilizia Residenziale Pubblica), ubicati nel centro storico di Bisceglie, sono privi di impianti per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e registrano un alto consumo energetico per la produzione di riscaldamento e raffreddamento degli ambienti, a causa dell'utilizzo dell'energia elettrica". Per il Sunia "la mancata coibentazione rende questi immobili precari dai punti di vista igienico a causa delle condense, il montaggio di pannelli solari e fotovoltaici e la coibentazione termica consentirebbe un notevole efficientamento energetico". Per quanto riguarda gli interventi per la mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane, si premette che "il nuovo quartiere nella maglia 167, adiacente la ferrovia a sud del centro cittadino, è isolato dalla rete urbana soprattutto per la mobilità sostenibile". Il progetto proposto è la realizzazione di una pista ciclo-pedonale che colleghi la maglia 167 con il parcheggio interno alla stazione, da realizzarsi lungo la ferrovia. Ciò consentirebbe lo sviluppo della mobilità sostenibile anche a servizio della prossima area del mercato prevista nel Pirp (Piano di Riqualificazione Periferie). Tale percorso ciclo-pedonale sarebbe utile non solo ai residenti del quartiere. Invece per l'adattamento al cambiamento climatico, si suggerisce la prevenzione e gestione dei rischi e si punta alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, proponendo la valorizzazione ed il recupero di Cala Pantano, insenatura naturale a sud del litorale, classificata importante stazione di transito per i grandi stormi migratori, che si presenta molto degradata. Il recupero secondo il protocollo "Natura 2000" quale "principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario". Tale recupero è coerente con l'istituenda area

marina protetta di Ripalta. Altra proposta riguarda la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, con interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale. Secondo il Sunia: "La restante area verde ubicata a monte della lama del parco di via Bovio, andrebbe valorizzata e tutelata dal costante degrado. Il suo recupero, che ridurrebbe il rischio idraulico che si determina durante le forti piogge, fa pensare alla sua completa fruibilità per i cittadini. In particolare dei bambini) privi di un'area naturale nel mezzo della città". Infine si

guarta all'inclusione sociale ed alla lotta contro la povertà. Per la riduzione del disagio abitativo si propone "la rimozione delle barriere architettoniche degli alloggi Erp di proprietà dell'Arca in via Giuseppe Di Vittorio nn.19-21, con la realizzazione di impianti di ascensore posti all'esterno dei suddetti palazzi. Tra gli immobili di proprietà pubblica, disponibili per tali interventi, vi è nel centro urbano in via San Lorenzo quello dell'ex Ipab "Bombini" in stato di grave degrado. Tale recupero edilizio potrebbe essere messo a disposizione di associazioni no-profit per i poveri".

IL RECUPERO

Fra gli interventi, vi è l'ex Ipab "Bombini" in stato di grave degrado

TRANI L'INTERVENTO DI ANTONIO PROCACCI (TRANI A CAPO) SULLE DICHIARAZIONI DEL SINDACO RELATIVE ALL'INCHIESTA SULLE ASSURIZIONI AMIU

«La politica si fa in Procura soltanto sui problemi irrisolti»

NICO AURORA

● **TRANI.** «La politica si fa in Procura solo quando non si riesce a risolvere i problemi all'interno della stessa politica». A precisarlo è Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani a capo, con riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco, Arnedo Bottaro, circa il suo non coinvolgimento nell'inchiesta sulle assunzioni all'Amiu, partita verosimilmente proprio da un esposto dell'organismo civico di cui Procacci fu candidato sindaco nella primavera 2015.

«È evidente - aveva dichiarato il sindaco - che è nella natura delle cose, quando si amministra, ricevere esposti perché, purtroppo soprattutto a Trani, la politica si fa in Procura. Pertanto, se ci sono esposti, ci possono essere anche avvisi garanzia. Allo stato, però,

gli avvoltoi della politica sappiano che non ne ho ancora ricevuti». La risposta di Procacci è direttamente indirizzata al primo cittadino: «Prima di rivolgerci alla Procura, su questa ed altre vicende, l'abbiamo interrogata, per iscritto e in consiglio comunale, e solo di

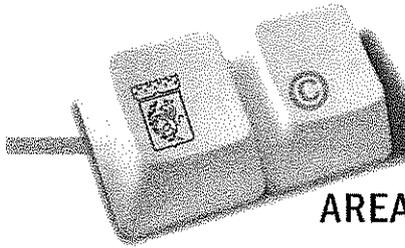
LA PRECISAZIONE

«Alla magistratura il compito di dirci se il suo operato è stato corretto o meno»

fronte a risposte non adeguate abbiamo deciso di rivolgerci alla magistratura, nell'esclusivo interesse dei cittadini di Trani. Alla magistratura il compito di dirci se il suo operato è stato corretto o meno. La processione, si dice a Trani,

si vede quando si ritira».

Nel merito di dichiarazioni ed inchiesta, Procacci ricostruisce così: «Il sindaco dice di non essere indagato, perché non gli è stato notificato alcun atto dalla Procura. Non fa una grinza. Anche se il sindaco dovrebbe ben sapere, essendo un avvocato, che l'elenco degli indagati diventa noto con l'avviso di conclusione delle indagini e non ci sembra, a leggere le cronache, che l'inchiesta sia arrivata a questo punto. Ciò che ci lascia perplessi, invece, è quando, con grande sicurezza, afferma di non avere alcuna responsabilità. Quindi Amiu (società di cui è il rappresentante legale del socio unico), priva di capitale sociale, assume a tempo indeterminato 10 persone (fra cui suo cognato), la Procura indaga e lui è così certo di non avere alcuna responsabilità? Vedremo anche questo».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VACCINI IL SENATORE LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI

«Farmacie pugliesi prime a rilasciare i certificati un esempio per l'Italia»

● **BARI.** «Le farmacie pugliesi sono le prime in Italia ad aver sperimentato sul campo e con successo il rilascio della certificazione vaccinale alle famiglie che ne fanno richiesta, come previsto dalla legge che introduce l'obbligatorietà vaccinale ai fini dell'iscrizione a scuola fino ai sei anni». È quanto afferma Luigi D'Ambrosio Lettieri, di Direzione Italia.

«Lo dimostrano - aggiunge - i dati diffusi in queste ore in relazione alla lodevole e apprezzata iniziativa realizzata da Federfarma Puglia in sintonia con la Regione Puglia e le Asl pugliesi: circa ventimila certificazioni richieste e rilasciate in soli tre giorni. Sarebbe auspicabile poter esportare su tutto il territorio nazionale questa esperienza che ha trovato nei cittadini un riscontro molto positivo. Proprio per agevo-

lare il raggiungimento di questo obiettivo promuoverò un incontro a Roma con il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, tra i vertici nazionali e quelli pugliesi delle istituzioni politiche e della farmacia, che hanno dato vita a questa iniziativa, frutto di felici intuizioni e di inedite e proficue sinergie».

Il senatore aggiunge che «con questo ulteriore servizio, il farmacista rinnova ruolo e funzione a servizio dei cittadini nell'ambito del sistema sanitario nazionale e la Farmacia si conferma presidio sanitario e socio-assistenziale insostituibile sul territorio».

Prenotazione della vaccinazione, somministrazione del vaccino e "sportello informativo" per la comunità sono la strada dell'innovazione che ho sostenuto in Parlamento, con appositi emendamenti».

VACCINI PROTOCOLLO TRA REGIONE PUGLIA E UFFICIO SCOLASTICO

Dalle scuole alle Asl l'elenco degli iscritti

Così sotto controllo le famiglie non in regola

● **BARI.** Le scuole comunicheranno alle Asl l'elenco degli iscritti, e le Asl chiameranno direttamente le famiglie dei bambini non in regola con gli obblighi di vaccinazione. Lo prevede il protocollo di intesa siglato ieri tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale, e che grazie all'adesione dell'Anci riguarderà anche nidi e scuole materne: grazie a questo accordo, dal prossimo anno scolastico saranno del tutto eliminati i certificati e le autocertificazioni.

Dopo aver ricevuto l'elenco degli iscritti, la Regione fornirà un «semaforo» alle scuole: verde per chi è in regola, giallo se mancano i richiami, rosso se l'obbligo non è stato rispettato. Sarà poi la Asl a contattare direttamente le famiglie, invitandole a presentarsi negli ambulatori per effettuare la vaccinazione e solo in caso contrario, ad emettere i provvedimenti previsti dalla legge Lorenzin (la multa fino a 500 euro e, per i bambini fino a 6 anni, il divieto di frequentare il nido o la scuola materna). Per evitare l'esclusione da scuola - che non è di competenza della Asl - la famiglia può. Il garante della Privacy ha autorizzato il flusso delle informazioni solo dalle scuole alla Asl, ma non si è ancora pronunciato sul flusso contrario: la Puglia (ma anche la Toscana, che ha fatto un accordo simile) attendono il responso.

Le famiglie hanno tempo fino a lunedì per presentare a nidi e scuole materne i certificati necessari all'iscrizione. Per semplificare anche questo adempimento, la Regione ha stipulato un accordo con Federfarma che prevede il rilascio gratuito del certificato vaccinale in farmacia: ad oggi ne sono stati stampati circa 40mila.

NUOVO CONFLITTO TRA STATO E REGIONE PUGLIA

NEL MIRINO L'ARTICOLO 7
Il ricorso alla Corte Costituzionale contesta
la norma con cui il governatore vuole
coinvolgere la gente su Tap e trivellazioni



«CI DIFENDEREMO» Michele Emiliano

Legge sulla partecipazione il Governo va alla Consulta

Emiliano: «Ci difenderemo». Ma oggi in Fiera, accanto a Gentiloni...

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Palazzo Chigi impugna davanti alla Consulta la legge pugliese sulla Partecipazione, obiettando che la Regione non può aprire una consultazione pubblica sulle grandi opere di interesse nazionale in cui la competenza è statale. Una decisione, quella del Consiglio dei ministri, che nonostante le parole al miele affidate ieri da Michele Emiliano alla «Gazzetta» su Paolo Gentiloni, rischia di diventare oggi il caso politico dell'inaugurazione della Fiera del Levante, dove il premier e il presidente pugliese si ritroveranno fianco a fianco.

E questo non tanto perché il padiglione della Regione in Fiera quest'anno è dedicato proprio alla legge sulla Partecipazione, tanto da essere stato ristrutturato per diventare la «casa» delle consultazioni pubbliche sulle future leggi. Ma quanto per le implicazioni «politiche» dell'impugnativa, che si concentra su un unico articolo, il numero 7, quello che disciplina il dibattito pubblico sulle grandi opere: un tentativo di Emiliano di coinvolgere i cittadini su opere come la Tap e le trivellazioni. Ecco perché il presidente della Regione dice ora che «andremo a difenderci davanti alla Corte Costituzionale». «Per rassicurare il governo che non saremmo intervenuti su opere in cui non abbiamo competenza - dice - avevo assunto l'impegno formale a modificare la nostra normativa. Ma non è bastato».

Dallo staff del presidente fanno notare come il dibattito pubblico sulle grandi opere riguardi solo i progetti in cui la Puglia è chiamata, a sua volta, a esprimere un parere in sede ministeriale. E, ag-

giungono, identico meccanismo è previsto da anni in un'altra legge regionale, quella della Toscana: non a caso mercoledì in Fiera è previsto proprio un dibattito tra Emiliano e il collega Enrico Rossi. Tuttavia, secondo Palazzo Chigi, quel sistema di partecipazione pubblica è una duplicazione di quello già previsto con le ultime modifiche al Testo unico dell'ambiente: l'«inchiesta pubblica», che viene indetta su richiesta del Consiglio regionale, dei Consigli comunali o di associazioni che raggruppino almeno 50mila cittadini. Un procedimento che la legge affida ai ministeri, in sede di Via, ma che nei fatti ancora non esiste non essendo stato emanato il relativo regolamento.

Ma mentre sull'energia esiste una competenza concorrente, l'Avvocatura dello Stato ricorda che in altri ambiti - come le trivellazioni in mare - le decisioni si prendono a Roma. La legge regionale pugliese subordina il «sì» della Regione al rilascio dell'intesa con i ministeri al parere positivo dei cittadini su elettrodotti, impianti di stoccaggio di combustibili e ricerche di petrolio a terra e in mare.

Un percorso che secondo Palazzo Chigi non va bene, perché le decisioni si prendono a livello centrale. «La competenza regionale sugli idrocarburi in mare - è scritto nell'impugnativa - è da escludersi in ragione del fatto che le finalità, cui si collegano la ricerca e l'estrazione degli stessi, non attengono all'interesse esclusivo o prevalente delle Regioni». E, inoltre, la competenza territoriale regionale finisce sulla linea della costa. «Nello spazio aereo o privo di atmosfera non sono tracciabili confini regionali».

PER QUESTO NUOVO TRATTO INVESTITI 65 MILIONI

Raddoppio della Bari-Matera aperti 10 chilometri di strada

ONDRIO BRUNO

«ALTAMURA. Primo risultato nel raddoppio dell'itinerario interregionale Bari-Matera. L'Anas ha aperto al traffico un nuovo tratto di 10 chilometri (dal km 84,154 al km 94,040) della strada statale 96 Barese, nel territorio di Altamura. Altri due cantieri sono aperti. Migliora così sia la dotazione infrastrutturale del territorio murgiano che l'accessibilità alla capitale europea della cultura del 2019.

Tutto l'itinerario - composto dalle statali 96 e 99 - si compone di 60 chilometri. Per il nuovo tratto di Altamura sono stati investiti oltre 65 milioni di euro, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) - Fondi Pon Reti e Mobilità 2007-2013. La nuova stra-

da ha due corsie per senso di marcia. Due gli svincoli, in corrispondenza della strada provinciale Altamura-Mercadante e della stazione di Pescariello delle Ferrovie Appulo Lucane (Fal). I lavori sono durati oltre 3 anni e mezzo.

La ss 96 si compone di altri tre cantieri. Attualmente i lavori stanno proseguendo per la variante di Palo del Colle (dal km 104,507 al km 114,447) e con l'ammodernamento della circonvallazione di Altamura; quest'ultima (dal km 84,154 al km 81,300) si congiungerà alla statale 99 «di Matera». È stato solo parzialmente eseguito, invece, il tratto tra i km 94 e 99, in territorio di Mellitto-Grumo.

«Un primo importante obiettivo infrastrutturale è stato raggiunto - dice il consigliere regio-

nale Enzo Colonna - e consente finalmente di porre termine ad una parte rilevante dei disagi per le migliaia di lavoratori, imprenditori, professionisti, impiegati, studenti che, con mezzi privati e pubblici, percorrono la statale ogni giorno. Una bella giornata per le nostre comunità». «Questa grande opera di ammodernamento infrastrutturale - sottolinea l'on. Liliana Ventricelli (Pd) - si sta concretizzando. Ci sono altri cantieri in atto in cui si lavora celermente. L'unica nota stonata è la strozzatura di Mellitto. Nelle prossime settimane avrò un cronoprogramma aggiornato dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti su questo ulteriore tassello che non deve inficiare questo grande lavoro».

LA POLEMICA L'ASSESSORE RISPONDE AL MINISTRO DE VINCENTI

Mazzarano: mai chiesti anticipi sulle opere previste dal Patto per la Puglia

● In merito alle dichiarazioni rilasciate dal ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, **Claudio De Vincenti**, sullo stato di avanzamento del Patto per la Puglia, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Michele Mazzarano**, precisa che «come più volte ribadito, anche nel recente passato, la Regione Puglia non necessita di anticipi per la realizzazione degli interventi previsti dal Patto»

«La disponibilità - prosegue Mazzarano - di un significativo avanzo di gestione consente, infatti, di dif-

ferire il trasferimento delle anticipazioni, allineandole alle stesse alla propria programmazione finanziaria senza che questo incida sull'avanzamento della spesa sul Patto, come ampiamente dimostrato».

«Segnalo tuttavia - conclude l'assessore allo Sviluppo economico - che già nel mese di luglio scorso la Regione ha provveduto all'inserimento in banca dati di tutte le informazioni previste. Sarebbe quindi opportuno che il ministro De Vincenti pretenda dai suoi collaboratori informazioni più corrette».

Direzione Italia, nominati in Puglia i sei coordinatori provinciali

● **BARI.** Direzione Italia Puglia ha nominato i sei coordinatori provinciali. Sono: Raimondo Ursitti per la provincia di Foggia, Benedetto Fucci per la provincia di Bari, Davide Bellomo per la provincia di Brindisi, Vittorio Zizza per la provincia di Taranto, Antonio Gabbellone per la provincia di Lecce. Nomina nazionale - informa una nota - inoltre per il deputato brindisino, Nicola Ciraci, che si occuperà della campagna di tesseramento del partito. I coordinatori provinciali entro due settimane dovranno presentare al coordinamento regionale la squadra che li affiancherà sul territorio ed entro il 30 settembre completare il percorso con la nomina dei coordinatori comunali.

| 6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 9 settembre 2017

TUTELA DELLA NATURA È DIRETTORE DEL PARCO «DUNE COSTIERE»

Europarc Federation eletto il barese Lavarra

Al vertice i rappresentanti di 6 paesi

● **BARI.** Enzo Lavarra, presidente del Consorzio di gestione del parco regionale «Dune Costiere», coordinatore di Federparchi Puglia, già responsabile dei rapporti con l'Unione Europea di Federparchi, è stato eletto nel Board di Europarc Federation.

Europarc raggruppa 370 associazioni rappresentative di 36 paesi non solo Ue. Il board è composto da 6 membri. Oltre l'Italia con Lavarra sono presenti Belgio, Portogallo, Scozia, Francia, Repubblica Ceca.

Il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri ha dichiarato: «Siamo certi che Enzo Lavarra opererà per consolidare e sviluppare l'influenza di Federparchi in ambito europeo e darà un contributo essenziale a nuove e più avanzate relazioni fra Europarc e le istituzioni della Unione Europea».

«Ecco le prime parole di Enzo

Lavarra nel discorso di insediamento: «Sono sinceramente grato per il vasto consenso di tanti colleghi italiani ed europei, che mi permette di far parte nel board ristretto di Europarc. Mio obiettivo è operare per tutelare la Biodiversità e rinnovare le risorse naturali in stretta relazione con attività economiche sostenibili come agricoltura, pesca, e sempre di più turismo. Ed è dal presidio permanente dei protagonisti di questi settori che in gran misura dipendono buone pratiche ed esiti duraturi per la tutela del patrimonio comune. Per questo la legislazione deve sostenerne reddito e funzione. Nel Board e nella vita di Europarc potrò meglio conoscere e condividere le buone pratiche di ogni paese; al fine di più adeguate innovazioni nella legislazione dei singoli paesi e nella Unione Europea come istituzione sovranazionale».

OTRANTO VINCONO FLORIANA BULFON E CRISTINA MASTRANDREA

Giornalisti del Mediterraneo tra i premiati al Festival la Fumarola della «Gazzetta»

● **OTRANTO.** Grande successo per la 9ª edizione del Festival Giornalisti del Mediterraneo - in programma a Otranto promosso e organizzato dall'associazione «Terra del Mediterraneo» in partnership con il Comune di Otranto e il Corecom Puglia, che coinvolge la Regione Puglia, assessorato alla Cultura e Promozione Turistica, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e il Corpo Consolare di Puglia, Basilicata e Molise. La giuria ha decretato il vincitore assoluto: Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea de L'Espresso, autrici di «Noi ragazzi dello zoo di Roma» si aggiudicano il concorso.

Il Festival nella Città dei Martiri è stata l'occasione per premiare anche i vincitori delle varie sezioni tematiche del concorso Giornalisti del Mediterraneo. Per la sezione «Terrorismo internazionale» il riconoscimento va a Sara Lucaroni (L'Espresso). Per la sezione «Tutela dei minori» a Giuliana De Vivo (Pagina 99). Per «Marketing territoriale» la vincitrice è Michaela Namuth (Taz). Premio Giuria a Paolo Fantauzzi (L'Espresso). La Medaglia di Bronzo del Presidente del Senato attribuita, invece, a Davide Lerner (L'Espresso), mentre la Medaglia di Bronzo del Presidente della Camera dei Deputati è andata a Vincenzo Chiumarulo (Ansa). Il Premio «Città di Otranto», invece, sarà consegnato a Milena Fumarola (La Gazzetta del Mezzogiorno). I premi «Caravella» sono stati assegnati a Shelly Kittleson (giornalista freelance, inviata di guerra); Francesco Confuorti (editore de il Sussidiario.net) e Sergio Luciano (Panorama).

Lino Patrino, presidente della Giuria: «Al di là del premio un grande servizio alla verità e alla storia contemporanea rendono quei giornalisti del Mediterraneo che raccontano dalla prima linea i drammi quotidiani di un mare tornato al centro del mondo. Ma tornato più per le cronache del terrorismo, dell'emigrazione, della tratta dei minori che per prospettive di pace. Questi giornalisti sono eroi civili».

IL BILANCIO

DOPO IL RECORD DI PRESENZE

MAGLIA NERA

A penalizzarla è il dato relativo all'indicatore calcolato su Booking che la vede ultima con 57,4 punti

Turismo, la Puglia? Una regina senza trono

Il sondaggio: la regione piace molto, ma strutture inadeguate

DANIELA PASTORE

«Puglia «regina del Sud» per quanto riguarda la reputazione turistica su Internet. Ma anche maglia nera, sempre nella Rete, per la valutazione delle strutture ricettive.

Demoskopika ha scelto Lecce per presentare, ieri mattina, il report sulla reputazione turistica on-line delle regioni italiane. L'Istituto, specializzato in sondaggi, ha analizzato gli orientamenti e le richieste di informazioni da parte degli utenti del web, turisti potenziali e reali.

Dallo scandaglio di 129 milioni di pagine indicizzate (Google, Booking, Trivago, Tripadvisor), 2,5 milioni di like sui social e 35 milioni di recensioni di 340 mila strutture ricettive è emerso dunque che la Puglia è nella top ten della classifica generale, ed è la ragione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Sul risultato della destinazione pugliese hanno pesato le buone performance legate alle attività di marketing e il livello di fiducia dei viaggiatori sulla destinazione. Ottime le performance ottenute dai portali di «Pugliapromozione», che attestano la Puglia al terzo posto nella classifica nazionale con 52,4 punti; dalle reti sociali che la vedono ottava nella classifica Facebook con 29,9 punti e settima in quella di Twitter con 46,7 punti. Positivo anche il posizionamento on-line delle destinazioni (quarto posto con 91,3 punti) e l'apprezzamento dell'offerta ricettiva per destinazione su Tripadvisor, che pone la Puglia all'ottavo posto con 36,5 punti.

A penalizzare la regione è invece il dato relativo all'indicatore calcolato su Booking riguardo la valutazione dei turisti online sulle strutture ricettive, che la vede ultima con 57,4.

«La Puglia ha saputo conquistare - commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - una rilevante reputazione puntando caparbiamente ad intercettare l'attenzione dei potenziali turisti attraverso un adeguato impiego dei portali istituzionali turistici e delle

reti sociali. La destinazione regionale sta valorizzando il passaparola 2.0, cioè il flusso continuo di informazioni condivise sul web, concorrendo gradualmente a determinare una

L'ASSESSORE

«Già avviato un progetto con Travel Appeal che consente di monitorare la soddisfazione dei turisti»

crescita della credibilità della destinazione pugliese nel suo complesso».

Soddisfatta del risultato **Loredana Capone**, assessore all'Industria Turistica e Culturale della Regione. «Siamo pronti a sostenere l'impegno di tutti gli operatori - dice - per migliorare la qualità dei servizi e delle strutture.

«Pugliapromozione» ha già avviato un progetto con Travel Appeal proprio sulle strutture ricettive e la loro reputazione sul web, che consente di monitorare la soddisfazione dei turisti e di aiutare gli operatori ad avere consapevolezza dell'arma a doppio taglio che è il web, e della necessità di adeguare servizi e prezzi».

«Il Piano strategico del turismo per l'Italia - osserva il sottosegretario al Turismo, **Dorina Bianchi**, anche lei ieri a Lecce - punta ad utilizzare efficacemente gli strumenti digitali. Investire nella costruzione della reputazione del brand e delle diverse destinazioni regionali produce l'indubbio vantaggio di aiutare le imprese ad aumentare la loro competitività. In questa direzione, la performance significativa ottenuta dalla Puglia conferma la capacità messa in campo del governo regionale di incidere efficacemente sulla reputazione complessiva della destinazione pugliese».

LE REAZIONI I DUE VICEPRESIDENTI DELL'ASSISE REGIONALE

Longo e Gatta propongono «Discutiamone in Consiglio»

«BARI. L'altra faccia della medaglia del boom del turismo in Puglia. Una serie di ombre su una «voce» che invece potrebbe realmente fare la differenza.

Per questo, pur da punti di vista differenti, i due vicepresidenti del consiglio regionale, **Peppino Longo** e **Giandiego Gatta**, hanno condiviso l'idea di un dibattito allargato all'intero Consiglio di via Capruzzi, «affinché - spiega Longo - il successo delle nostre coste e delle nostre città d'arte possa essere consolidato e diventare voce trainante dell'economia per dodici mesi l'anno».



Peppino Longo



Giandiego Gatta

Longo e Gatta vedono l'attuale situazione da posizioni politiche diverse. Per il primo il bicchiere potrebbe essere mezzo pieno. «Con l'azione della giunta guidata dal presidente **Michele Emiliano** la Puglia non solo si è turisticamente rafforzata, ma è diventata una meta ancora più ambita a livello internazionale. Pur non negando che dietro il boom - continua - ci sia anche l'allarme terrorismo che sta funestando realtà nostre dirette concorrenti, e pur non negando che per consolidare i traguardi raggiunti, non basta un'offerta fatta solo di mare e sole, sono certo che la strada intrapresa sia quella giusta, naturalmente con i necessari correttivi per non rischiare di perdere una voce economica unica per il quale si è fatto tanto, ma si potrebbe fare di più. Discutiamone con l'apporto di tutti i colleghi consiglieri e facciamo le nostre proposte».

Critico invece il forzista Gatta: «Penso per esempio al mio Gargano. Vieste ancora una volta si è mostrata regina in Puglia con oltre due milioni di presenze, ma come tutti gli altri centri del promontorio è completamente ignorata dalle politiche prima di Vendola e ora di Emiliano. Insomma quel che abbiamo è tutto merito degli imprenditori locali. La Puglia e in particolare il Gargano si stanno promuovendo da soli. Ma così non si va lontano».

NUOVO BANDO
STANZIATI 300MILA EURO

DATI IN CONTROTENDENZA
A livello nazionale si registra un aumento delle denunce. Il nuovo concorso presentato dopo il successo di quello dell'anno scorso

Malattie professionali e infortuni, Puglia ok

Casi in calo. L'Inail rifinanzia progetti sulla prevenzione

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** Presente con 186.600 aziende assicurate, 208.659 posizioni assicurative. Inail Puglia effettua un monitoraggio costante relativo agli infortuni nel mondo del lavoro. I dati parlano chiaro: denunciati 32.721 infortuni e 2.853 malattie professionali. Questi dati, rilevati dal portale internet Inail indicano il volume di attività dell'istituto.

Ora, Inail Puglia si appresta a lanciare per il secondo anno consecutivo, dopo il successo registrato nel 2016, l'avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali finalizzate alla prevenzione in Puglia in materia di sicurezza sul lavoro e salute. Nel corso di un incontro tenuto nella sala convegni all'undicesimo piano della sede Inail in corso Trieste, il direttore regionale Inail, Fa-

biola Ficola, ha ricordato che «l'avviso pubblico raccoglie proposte progettuali, di consulenza ed assistenza, informazione e promozione, in materia di salute e sicurezza sul lavoro».

Un dato. «Fino a giugno 2017 l'andamento infortunistico e delle malattie professionali, sia delle denunce di infortunio che per quelle di esito mortale, è in aumento in Italia mentre in Puglia il trend è in diminuzione».

Sono proprio questi risultati che inducono a proseguire con tali iniziative. Il direttore regionale generale vicario Inail, Giuseppe Gigante. «È necessario fare cultura della prevenzione. Non ci rivolgiamo solo ai lavoratori, agli imprenditori, ai sindacati, ma siamo andati nelle scuole, alla Regione, all'Asl»

Sul tema prevenzione nessuno può chiamarsi fuori. «Mettiamo a disposizione 300mila-euro con un sistema di compartecipazione e quindi per il 50% per progetti dai costi massimi di 50mila euro ciascuno». Da un'indagine emerge che nel 62% dei casi, a causare infortuni sono la cattiva formazione, l'organizzazione e l'uso dei dispositivi. «Il fenomeno infortunistico non è frutto della casualità, ma di una cattiva organizzazione, una mancata formazione. Queste sono partite che si vincono o si perdono tutti insieme», afferma Gigante.

«Cerchiamo partner per questi progetti. La disponibilità finanziaria c'è e penso sia un dato importante in un contesto economico come questo». Tra i campi cui dedicare attenzione, «l'agricoltura e certi settori dell'artigianato dove la sicurezza è evanescente. Le nostre iniziative - ha concluso - sono il frutto di un confronto continuo con la Regione, gli Spesal e i patronati».

«Nell'ambito dei piani nazionale e regionale per la prevenzione - dice Lorenzo Cipriani, responsabile del processo prevenzione - sono stati individuati come settori di interesse l'agricoltura, l'edilizia, la metalmeccanica, sanità. È prevista la presentazione di proposte tramite associazioni».

Le proposte devono specificare l'attività da realizzare con relativo cronoprogramma, la presenza di partner, il budget e le modalità di comunicazione dei risultati. Vietate proposte per singole imprese. «Non vogliamo disparità di trattamento e conflitti di interesse oltre che alterazioni del regime di concorrenza».

SIGLATO PROTOCOLLO TRA ASSOSTAMPA E ANCI DELLA PUGLIA

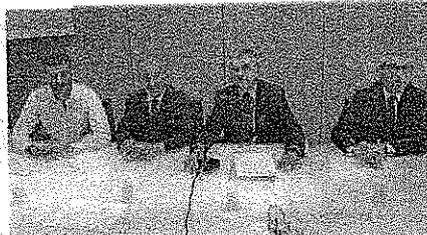
Così la pubblica amministrazione potrà dotarsi di uffici stampa

● **BARI.** Linee guida per i Comuni affinché l'accesso dei giornalisti nella pubblica amministrazione possa avvenire secondo regole precise e nel rispetto delle norme contrattuali: è quanto contiene il protocollo di intesa sottoscritto ieri a Bari dai presidenti dell'Assostampa Puglia e dell'Anci Puglia, Bepi Martellotta e Luigi Perrone. Presenti il segretario della Fnsi Raffaele Lorusso e il presidente nazionale dell'Anci Antonio Decaro.

Lorusso ha sottolineato che il protocollo «dà ai Comuni linee guida per le procedure di reclutamento e l'inquadramento contrattuale, oltre a prevedere la possibilità di accedere agli istituti della nostra categoria, per esempio l'assistenza sanitaria della Casagit e l'accesso al fondo di previdenza complementare».

Martellotta ha ricordato i tanti errori commessi anche nei Comuni pugliesi da parte delle amministrazioni locali nel reclutamento di personale

giornalistico, sia ricorrendo a bandi pubblici cuciti su misura dei prescelti che, addirittura, richiedendo prestazioni a titolo gratuito. «Talvolta sono errori commessi in buona fede da amministrazioni che non conoscono



BARI Il momento della firma del protocollo

le norme di accesso alla professione giornalistica - ha detto - e sappiamo bene che i sindaci devono occuparsi quotidianamente di ben altri problemi. Ma riteniamo fondamentale per la democrazia che i cittadini di ciascun territorio siano informati su ciò che la loro amministrazione fa, tramite il lavoro di personale giornalistico qua-

lificato».

Decaro ha ricordato che «la legge 150 del 2000 è stata il punto di partenza. So che i sindaci negli anni passati hanno spesso commesso degli errori, ma ciò era spesso dovuto proprio alla mancanza di linee guida. Ricordiamoci che in Italia sono oltre 5.000 i Comuni piccoli e questo protocollo offre una indicazione preziosa. Penso che i social, tanto usati oggi, siano una opportunità ma non risolvano il complesso tema della comunicazione: il ruolo di giornali e televisioni resta essenziale per la formazione dell'opinione pubblica».

«L'evoluzione dei sistemi di comunicazione rende opportuno anche per gli enti locali avvalersi di competenze e capacità professionali qualificate. Nostro impegno - ha detto Perrone - sarà divulgare l'accordo tra i Comuni pugliesi. Importante sarà l'estensione dell'iniziativa anche ai piccoli Comuni, dove il ricorso alle professionalità giornalistiche potrà essere realizzato attraverso forme associate degli stessi».

TURISMO A SETTEMBRE SI STUDIANO LE DATE DI APERTURA DEGLI ISTITUTI DAL PROSSIMO ANNO. SE NE DISCUTE ANCHE IN CONSIGLIO

«Estate lunga con un nuovo calendario scolastico» Dopo la mozione di Stea, l'impegno dell'assessore

Leo: «Sarò portavoce alla conferenza Stato-Regioni di iniziative simili in tutt'Italia»

■ **BARI.** La Regione Puglia capofila di un progetto nazionale per rinviare l'inizio dell'anno scolastico. Mentre le campane si preparano a suonare (in alcune zone del Nord hanno già suonato), l'assessore all'Istruzione Sebastiano Leo rilancia sulla mozione proposta dal consigliere regionale, Gianni Stea per una rimodulazione del calendario scolastico che «salvi studenti e docenti da istituti che anche a settembre possono essere dei forni, e soprattutto possa dare un contributo concreto alla tanto decantata destagionalizzazione turistica».

Idea che Leo condivide pur ammettendo le difficoltà di far conciliare il tutto con «l'indotto della scuola, mense, trasporti pubblici eccetera e con il rispetto del monte ore previsto a livello nazionale». Ma prende due impegni: il primo riguarda l'anno scolastico 2018/19, «metteremo attorno ad un tavolo tutti i soggetti interessati per vedere se ci sono margini di accordo. Il secondo è di più ampio respiro: «Nelle prossime settimane - spiega Leo - porterà in IX com-

missione della Stato-Regioni la proposta di far slittare a fine settembre l'apertura delle scuole a livello nazionale. Il Sud Italia ne guadagnerebbe notevolmente potendo contare, in un mese in cui di solito le condizioni meteo sono ancora buone, di un notevole afflusso di turisti dalle regioni del

Nord. Ma condivido quanto messo nero su bianco da Stea già muovendoci in Puglia avremmo dei notevoli vantaggi».

Stea dal canto suo assicura di voler andare fino in fondo. La mozione verrà discussa già nel prossimo consiglio regionale. «Mentre le spiagge si stanno velocemente svuotando e migliaia di studenti in tutta la regione tra breve sa-

nomia del turismo costretta a stagionalizzare sempre di più, accorciando di fatto i mesi di lavoro. Basterebbe spostare in avanti l'apertura dell'anno scolastico e recuperando le - poche - ore perse, per esempio anche con brevi rientri pomeridiani nel corso dell'inverno». Stea infine sollecita

l'amministrazione regionale guidata da Michele Emiliano a dare priorità al provvedimento. «Purtroppo - aggiunge - temo che in mancanza di atti urgenti, anche questa volta saremo tutti d'accordo su questo provvedimento, ma non se ne farà nulla, sancendo di fatto la fine della lunga estate mediterranea al 15 settembre, ovvero quasi in pieno solleone».

Parole che l'assessore Leo condivide in pieno. «Dall'anno prossimo faremo di tutto affinché si passi dalle parole ai fatti concreti, anche studiando in accordo con le parti interessate modalità per "allungare" le ore scolastiche durante la mattina o per rimediare al calendario più corto con alcuni rientri pomeridiani».

[r.c.]



ASSESSORE Sebastiano Leo
«guida» il *Diritto* allo studio



CONSIGLIERE Gianni Stea
chiede nuovi «tempi scolastici»

ranno costretti ad estenuanti bagni di sudore in istituti scolastici diventa sempre più necessario provvedere a ridisegnare il calendario scolastico. In alcuni Istituti pugliesi le aule sono aperte praticamente dal 9/10 settembre, una situazione assurda per una regione del Sud, dove la bella stagione di solito si protrae fino alla fine di settembre. Una situazione che inoltre danneggia studenti e allo stesso tempo l'eco-

Politica | Lo scontro

Gentiloni boccia Emiliano

Impugnata la legge regionale

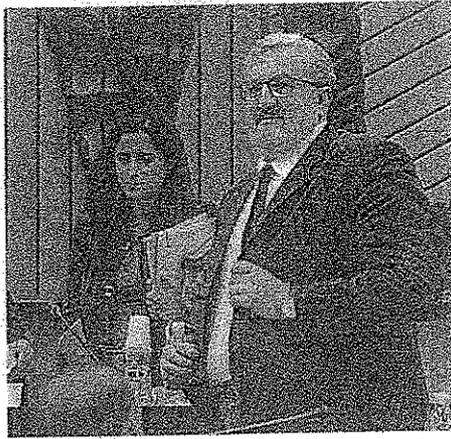
No alle nuove norme sulla partecipazione, deciderà la Consulta

di **Francesco Strippoli**

BARI Sul palco della Fiera del Levante stamattina ci saranno pacche e strette di mano. Ma il premier Paolo Gentiloni arriva a Bari con una sgraditissima comunicazione per Michele Emiliano. È la decisione del consiglio dei ministri di impugnare la legge pugliese sulla partecipazione approvata a luglio dal Consiglio regionale e considerata dal governatore «una pietra miliare» del suo programma. Il consiglio dei ministri ritiene invase le competenze statali e lamenta la lesione di varie norme della Costituzione. La Regione risponde promettendo una battaglia «giuridica, politica e culturale». Il caso, insomma, sarà sciolto davanti alla Corte costituzionale.

La decisione di Roma arriva in un frangente e in un luogo particolari. Proprio 24 ore dopo che Emiliano, in un'intervista con la «Gazzetta del Mezzogiorno», aveva proposto Gentiloni come candidato-premier del centrosinistra nella prossima legislatura. E proprio all'inaugurazione della Campionaria di settembre, nel quartiere fieristico, il luogo prescelto da Emiliano per insediare la «casa della partecipazione». «Sarà - aveva detto nei giorni scorsi - la sede in cui i sindaci, le associazioni, i cittadini avranno la possibilità di applicare le regole della nuova legge».

La normativa mira a coinvolgere, consultare e far esprimere la comunità dei pugliesi sull'attività amministrativa della Regione. Le cui decisioni devono tener conto del parere espresso. E se, per ipotesi, se ne



Deluso Per Emiliano il no di Gentiloni è un duro colpo

discostassero, la Regione sarebbe tenuta a motivare il dissenso. Il processo di partecipazione vale anche quando si parli di importanti opere pubbliche e private che comportino investimenti cospicui: sia che si tratti di opere della Regione, sia che si tratti di iniziative non dipendenti da essa ma «di interesse regionale». È evidente il riferimento a realizzazioni promosse e finanziate dallo Stato. Proprio questo aspetto è finito sotto la lente dei tecnici di palazzo Chigi. Si tratta dell'articolo 7 della legge (n. 28 del 2017), norma dedicata al «dibattito pubblico per le grandi opere».

Nei giorni scorsi, come è prassi in caso di contrasto, i tecnici di palazzo Chigi hanno contattato la Regione e hanno comunicato il rilievo. L'articolo 7, è stato detto, viola le «competenze riservate allo Stato». Gli uffici della Regione, sotto la guida del capo di gabinetto Claudio Stefanazzi, si sono immediatamente mostrati disponibili alla modifica del testo. Si sarebbe chiarito che il «dibattito pubblico» sarebbe stato svolto nei limiti delle competenze e delle opere della Regione. Laddove si fosse trattato di opere non regionali (cioè statali) la consultazione sarebbe

stata ugualmente realizzata, per conoscere il parere dei cittadini, ma sarebbe rimasta priva di effetti: cioè non avrebbe prodotto atti conseguenti. Palazzo Chigi non ne ha voluto sapere: il «dibattito pubblico» andava semplicemente eliminato per tutte le opere statali. Il che - ragionano i collaboratori di Emiliano - equivale a dire che «si può discutere di tutto, tranne che di grandi opere, a cominciare da quelle più controverse come Tap in Puglia e Tav in val di Susa».

Emiliano, come detto, lascerà che sia la Corte costituzionale a dirimere la questione. Ma fa osservare che norme analoghe a quella pugliese esistono in altre Regioni. «Si tratta - dichiara - di disposizioni presenti in legge della Toscana e che non sono state in passato ritenute illegittime». Il riferimento è alla norma toscana che consente il dibattito pubblico per infrastrutture stradali e ferroviarie, porti e aeroporti, bacini idroelettrici e dighe, impianti per il trasporto e lo stoccaggio di combustibili. Ossia opere statali.

Non bastasse il caso Emiliano-Gentiloni, ieri è andato in scena un altro round della lunga polemica tra Regione e governo in fatto di investimenti. Il ministro del Sud, Claudio De Vincenti, è tornato sulle risorse del Patto per la Puglia. «I fondi ci sono - dichiara - basta che la Puglia inserisca nella banca dati unitaria i progetti, in modo da avere subito il primo anticipo di cassa». Replica dell'assessore Michele Mazzarano: «La Regione non necessita di anticipi, potendo contare su un avanzo di gestione, e tuttavia a luglio ha provveduto all'inserimento in banca dati di tutte le informazioni previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il governo ha impugnato la legge pugliese sulla partecipazione. Palazzo Chigi è contestata la norma che prevede il «dibattito pubblico» sulle grandi opere statali. Ritiene che siano invase le competenze statali

Il governatore Emiliano considera la legge sulla partecipazione «una pietra miliare del suo programma»

Turismo | Tra luci e ombre

Il dossier

di Vito Fatiguso

Puglia, il boom di visitatori non basta
Sul web è ultima per alberghi e servizi

I risultati di una ricerca di Demoskopika. Secondo le recensioni su Booking è la peggiore in Italia

BARI È la meta turistica con la migliore reputazione del Sud Italia. Quella che gode di un indiscusso appeal esercitato sul popolo delle vacanze formato web. Ma quando si passa dal virtuale al reale la Puglia del relax e dell'accoglienza fa i conti con la sostanza. Così, l'indicatore calcolato sul gradimento delle strutture ricettive — in base ai voti dei clienti espressi su booking — spinge la Puglia all'ultimo posto nella classifica italiana della qualità dei servizi. La radiografia sul settore è stata effettuata da Demoskopika che ha stilato l'analisi «Regional Tourism Reputation Index». Un report basato su oltre 129 milioni di pagine indicizzate, 2,5 milioni di like sulle reti sociali, più di 35 milioni recensioni conteggiate e circa 340 mila strutture ricettive osservate.

Nella classifica generale la Puglia è in sesta posizione con un punteggio di 403,2, preceduta da Lombardia (482,7), Veneto (467,8), Trentino Alto Adige (462,8), Marche (437) ed Emilia Romagna (421). Buone le performance della visibilità dei siti istituzionali (Puglia in terza posizione con 52,4 punti), del rating facebook

(ottava con 29,9 punti) e twitter (sesta con 46,7 punti), del posizionamento on line delle destinazioni (quarta con 91,3 punti) e dell'apprezzamento dell'offerta ricettiva per destinazione su tripadvisor (ottavo con 36,5 punti). Pesa su tali performance, invece, il dato della valutazione dei turisti on line sulle strutture ricettive (piattaforma booking) che assegna alla Puglia la maglia nera

(ultima con 57,4 punti). Tornano in mente, e forse non è un caso, le polemiche di inizio stagione quando in seguito ai clamori innescati dall'iniziativa di Flavio Briatore (con il "Twiga", ovvero lido extraluso mai aperto a Otranto). Il re del divertimento attaccò: «Stiamo aprendo a Otranto e non riusciamo trovare personale...mancano strutture e scuole alberghiere». O l'analisi

impietosa di Tatò in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, in cui l'ex ad di Enel mette sotto accusa i bassi livelli dei servizi tra cui infrastrutture materiali e connessioni internet. Ma Loredana Capone, assessore regionale al Turismo, preferisce parlare di bicchiere mezzo pieno. D'altronde, bisogna anche considerare il punto di partenza: la Puglia solo negli ultimi anni ha inve-

La vicenda

● La Puglia anche quest'estate si è confermata meta turistica privilegiata per gli italiani, ma le note dolenti arrivano dai giudizi dei visitatori sulle strutture ricettive e sui servizi

● Secondo una ricerca di Demoskopika, che ha analizzato le recensioni espresse dai visitatori sul sito web Booking, la Puglia infatti è addirittura ultima in Italia

stito con criterio sul settore dotandosi di strumenti operativi. E i risultati in termini di attrattività sono ben evidenti. «Siamo orgogliosi dei nostri portali e dell'apprezzamento sulle reti social — ha commentato Capone in occasione della presentazione a Lecce dello studio —, ma apprezziamo anche il lavoro delle nostre strutture ricettive che in questi anni sono cresciute molto affrontando le tante difficoltà di un settore sul quale i competitor hanno accumulato un'esperienza talvolta di secoli. Siamo pronti a sostenere l'impegno di tutti gli operatori, a lavorare al loro fianco, insieme, per migliorare la qualità dei servizi e delle strutture. In questo senso molto è stato fatto e molti fondi sono già stanziati: pensiamo al recupero di tante masserie e palazzi storici, in Valle d'Itria come nel Salento, avvenuto con il sostegno di Puglia Sviluppo. Il dato di Demoskopika relativo all'indicatore calcolato su booking riguarda ovviamente solo un campione di strutture ma ci conferma nella strategia regionale di puntare sulla qualità dei servizi dell'ospitalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Anci-Fnsi

Giornalisti e istituzioni, le linee guida

Linee guida destinate ai Comuni affinché l'accesso dei giornalisti nella pubblica amministrazione possa avvenire secondo regole precise e nel rispetto delle norme contrattuali che riguardano la professione: è quanto contiene il protocollo di intesa sottoscritto tra l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), e che ieri è stato recepito a livello regionale, a Bari, da una intesa tra Anci e Assostampa Puglia. Alla sigla dell'accordo sono intervenuti, tra gli altri, il segretario della Fnsi, Raffaele Lorusso; il presidente di Assostampa Puglia, Bepi Martellotta; il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro; e il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone.

Lorusso ha sottolineato che il protocollo «da ai Comuni linee guida per le procedure di reclutamento e l'inquadramento contrattuale; oltre a prevedere — ha aggiunto — la possibilità di accedere a quelli che sono gli istituti della nostra categoria, per esempio l'assistenza sanitaria della Casagit e l'accesso al fondo di previdenza complementare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE-GOVERNO

DOPO L'IMPUGNATIVA

«PUGLIA NO, TOSCANA SÌ?»
 Il governatore: noi sorvegliati speciali.
 L'Arci: assurdo impedire il confronto,
 quella norma scritta con le associazioni

Partecipazione, ora la parola ai giudici

De Vincenti: esiste già quella nazionale. Emiliano: balle

BEPI MARTELOTTA

«Se anche l'Italia, come la Puglia, avesse una legge sulla partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, le lobbies che tentano di influenzarle in violazione dell'interesse generale, troverebbero pane per i loro denti». «Una legge nazionale che prevede il dibattito pubblico sulle opere di competenza nazionale esiste già. Quella della Regione Puglia, sovrapponendosi, risulta ad oggi incostituzionale». Sta tutto qui, in questo battibecco a distanza tenuto, a margine dell'inaugurazione in Fiera, dal governatore Michele Emiliano e dal ministro Claudio De Vincenti, il «modo» tra Regione e Governo che toccherà alla Corte Costituzionale sciogliere, dopo che Palazzo Chigi ha impugnato la legge regionale.

L'«incidente», accaduto proprio il giorno precedente all'arrivo di Gentiloni a Bari, non ha provocato una rottura tra Bari e Roma (che si sono chiarite sulla procedura d'ufficio resa obbligata dalle carte), ma di certo ha riaperto i fari sul tema delle opere di interesse nazionale (vedi Tap e trivellazioni in mare) che vengono realizzate a prescindere da come la pensano i territori. Un problema, come noto, che prima di finire in guerra a colpi di «carte bollate», è stato al centro del referendum 2016 chiesto a gran voce da alcune Regioni (Puglia in testa) e vinto

dall'ex premier Renzi, fautore di quello «Sblocca Italia» che limita fortemente i poteri di interdizione dei territori sulle grandi opere. L'apertura di Gentiloni ad un confronto sul tema specifico della nuova legge, ormai superato dall'analisi affidata ai tecnici e ai giudici della Consulta, viene così confermata - ma con una punta di stizza - dal ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno: «Sta al presidente Emiliano - dice De Vincenti - essere disponibile a confrontarsi, una soluzione è sempre possibile trovarla». Mentre il governatore insiste: «Se a Roma

I CINQUE STELLE

«È solo una norma-bluff, sarà il governatore a decidere come e chi può partecipare al dibattito»

vigesse la stessa legge che abbiamo approvato in Puglia, i lobbisti che vogliono parlare con un politico o con un impiegato per sostenere il proprio business, dovrebbero iscriversi nell'apposito albo e annunciare la propria visita sulla agenda degli incontri leggibile da tutti. Le lobbies sono importanti, ma non devono influenzare le scelte dei governi facendoli venire meno al principio d'imparzialità previsto

COSA PREVEDE LA LEGGE 28/2017

Dibattito pubblico a livello regionale sulle opere di interesse nazionale

La legge regionale 28/2017 istituisce il dibattito pubblico, obbligatorio in via preliminare, per le grandi opere e per interventi di rilevante impatto territoriale, ambientale, urbanistico, paesaggistico, socio-economico, anche nel caso in cui si debbano esprimere pareri relativi ad opere pubbliche nazionali. Inoltre, prevede un programma annuale/biennale dei processi partecipativi a cui accedere tramite avviso pubblico su progetti proposti dalla Regione, enti locali, associazioni, sindacati, partiti. Tale pro-

gramma sarà sottoposto al parere del Consiglio regionale durante la seduta annuale dedicata alla Partecipazione. Quindi, è previsto uno spazio sul web dedicato, collegato al portale istituzionale, e un Ufficio della partecipazione. Vengono anche previsti il monitoraggio dell'operato del governo (Town Meeting rivolti a sindaci, amministratori locali, cittadini), strumenti di «sorveglianza civica» e un Albo regionale per la partecipazione, a cui dovranno registrarsi tutte le associazioni che vogliono proporre progetti.

dalla Costituzione». Di certo c'è che sarà difficile aprire un dibattito pubblico tra i pugliesi su opere di carattere nazionale, sebbene - ricorda Emiliano - la Toscana abbia approvato una legge simile senza beccarsi l'altolà da Roma («sembra che la Puglia sia una "sorvegliata speciale"», dice). Quella partecipazione al dibattito, obiettano invece da Palazzo Chigi, non può essere regionale trattandosi di opere di interesse nazionale, dunque di competenza statale.

«Ci sono alcuni aspetti che ci lasciano perplessi - ragionano Francesca Chiavacci e Davide Giove, presidenti nazionale e regionale dell'Arci - a partire dal tempismo con cui il Consiglio dei Ministri ha impugnato la legge, ovvero a qualche ora dall'inaugurazione di una Fiera in cui il padiglione della Regione Puglia è questanno dedicato proprio al tema della partecipazione. Ci chiediamo poi perché il dibattito pubblico regionale sulle grandi opere debba essere possibile in un'altra regione quale la Toscana e non in Puglia». Quindi il dato politico. Quella legge, dicono, non è la legge di Emiliano, «ma è nata attraverso un lungo percorso che ha coinvolto migliaia di cittadine e cittadini pugliesi con azioni non formali e formali. Anche l'Arci, attraverso la propria struttura regionale, ha partecipato a questa esperienza di ascolto e proposta e ha contribuito alla costruzione del testo

tanto durante gli eventi partecipativi diffusi quanto in fase di emendamento nelle audizioni della commissione del Consiglio Regionale». «Avevamo definito la legge regionale per la partecipazione inutile e pericolosa, oggi il governo ci dice che è addirittura incostituzionale. Emiliano - accusano i consiglieri regionali Cinque Stelle - nel tentativo di copiare il nostro programma ha dato vita a una legge spot

in cui a decidere su cosa possano esprimersi i cittadini è, in ogni fase, lo stesso Emiliano. Nel testo infatti si prevede che il Presidente della Regione selezioni cosa ammettere a partecipazione, nomi chi gestisce il processo di partecipazione e sceglie se accettare o meno i suggerimenti dei cittadini. Se Emiliano ci avesse ascoltato, la Regione avrebbe evitato l'ennesima figuraccia e perdita di tempo».

COLDIRETTI

IL DOSSIER IN FIERA DEL LEVANTE

MONCALVO: IL MINISTRO ACCELERI LE PROPOSTE ALLA STATO-REGIONI

«Obbligo di indicare in etichetta la provenienza degli alimenti e di rendere pubblici gli elenchi delle aziende che importano da Paesi extra-Ue»
 Il volume d'affari della agro-criminalità è salito a 21,8 miliardi di euro (+30% nell'ultimo anno). L'Osservatorio di Caselli

Agromafie, Puglia terza in Italia

Infiltrazioni criminali in aumento, Bari in testa (+1,39%). Foggia la più permeabile

© BARI. «Senza adeguate regole penali e strumenti in grado di rafforzare l'apparato investigativo l'enorme sforzo messo a punto dalla macchina dei controlli in agricoltura apparirà sempre insufficiente». Lo ha sostenuto il presidente nazionale della Coldiretti, Roberto Moncalvo, intervenendo alla Fiera del Levante di Bari al convegno su come «Nutrire la legalità per la tutela dei beni comuni», l'incontro organizzato da Coldiretti Puglia e dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura.

Nell'occasione è stato presentato il dossier «Su le mani dell'agromafia nel piatto dei pugliesi». Secondo Moncalvo, occorre al più presto portare all'esame del Parlamento il testo della Commissione Caselli per la riforma dei reati agroalimentari, valutando anche l'ipotesi di un decreto-legge. «Occorre vigilare sul sottocosto e sui prodotti low cost, dietro i quali spesso si nascondono ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità se non l'illegalità o lo sfruttamento», così come per le importazioni «occorre stringere le maglie larghe della legislazione, a partire - ha sottolineato - dall'obbligo generalizzato di indicare in etichetta la provenienza degli alimenti e di rendere pubblici gli elenchi delle aziende che importano da Paesi extracomunitari».

Il volume d'affari complessivo annuale dell'agromafia - stima la Coldiretti - è salito a 21,8 miliardi di euro con un balzo del 30% nell'ultimo anno. In Puglia le azioni criminose più significative messe in campo nel settore agricolo sono costituite dalla sofisticazione, soprattutto dell'ortofrutta e dell'olio. La Puglia è una regione a forte rischio ed è al terzo posto della classifica nazionale, con un livello di infiltrazione



PORTO DI BARI La «battaglia» contro il grano importato ingaggiata da Coldiretti

criminale pari all'1,31%, preceduta solo da Calabria (2,55%) e Sicilia (2,08%). È emerso, tra l'altro, come il fenomeno delle agromafie, nel corso degli ultimi cinque anni, abbia accresciuto la propria intensità in particolare modo in Puglia (Bari: 1,39%; Taranto: 1,30%; Barletta-Andria-Trani: 1,27%). Palma nera - secondo la Coldiretti - alla provincia di Bari, che ai piazza al decimo posto, seguita a ruota da Taranto al 15esimo, la provincia di Barletta-Andria-Trani al 18esimo posto, Lecce al 28esimo, Brindisi e Foggia rispettivamente al 46esimo e 47esimo posto. I ruoli si invertono se ad essere fotografato è l'indice di permeabilità delle agromafie che raggiunge 100 a Foggia, 66,80 a Brindisi, 44,75 nella Bari, 34,56 a Taranto, 30,75 a Bari e, infine, 25,94 a Lecce. «In Puglia sono 6.057 i terreni sequestrati alle mafie - ha sostenuto il pre-

sidente di Coldiretti Puglia, Gianni Canale - il 20,4% dei 29.689 sparsi in tutta Italia. Sono poi numerosi i casi in cui alcuni beni sono di fatto ancora nella disponibilità dei soggetti mafiosi. Così vengono sprecati tra i 20 ed i 25 miliardi di euro per il mancato utilizzo dei beni confiscati ed in Puglia tra l'1,9 e i 2,37 miliardi».

Ora la partita si gioca nell'Ue con il sistema di etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari. Nel 2016 sono stati importati dalla Cina 91 milioni di chili di conserve di pomodoro che significano - ha spiegato Moncalvo - attorno al 20% della produzione nazionale. Prodotto che viene poi spacciato nel mondo come italiano per la mancanza di un sistema di etichettatura di origine obbligatorio. Per questo - a giudizio di Moncalvo - l'annuncio del Ministro Martina per arrivare all'obbligo di indicare

la provenienza in etichetta è una giusta risposta alla battaglia che da tempo combattiamo. È una premessa importante per condurre una battaglia anche a livello internazionale contro l'accordo di libero scambio con il Canada (Ceta), da dove arriva più della metà del grano duro straniero coltivato con l'impiego di prodotti chimici come il glifosato in preraccolta vietato in Italia». L'Italia è il principale produttore europeo di grano duro, destinato alla pasta con 4,8 milioni di tonnellate su una superficie coltivata, pari a circa 1,3 milioni di ettari, ma sono ben 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che è stato spiegato - arrivano dall'estero. «L'arrivo dell'etichettatura di pasta e delle conserve di pomodoro - ha concluso Moncalvo - salva 1/3 dell'agricoltura pugliese dai prodotti agroalimentari importati dall'estero e spacciati per made in Italy. Le produzioni di oltre 380 mila ettari sul totale di 1,2 milioni sarà riconoscibile dall'etichettatura d'origine».

Infine, l'istituzione in Italia di un Osservatorio sulle agromafie, che è stata al centro del confronto tra il coordinatore nazionale degli assessori all'Agricoltura, Leo di Gioia, e Gian Carlo Caselli, in qualità di presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura. Di Gioia ha espresso «l'intenzione di estendere in Conferenza delle Regioni l'iniziativa della istituzione dell'Osservatorio affinché questa attività sia fatta con i colleghi assessori di tutte le Regioni». Caselli ha consegnato da tempo una proposta normativa di riforma sulla tutela dei prodotti alimentari che si incentra sul consumatore finale e mira ad adeguare un quadro normativo ormai obsoleto.

Radicali in Puglia Carovana Giustizia 754 detenuti in sciopero fame

■ Sono 754 al momento i detenuti pugliesi che hanno aderito allo sciopero della fame convocato dal partito radicale per chiedere al più presto l'attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario. «Nello specifico: 484 a Foggia, 94 a Bari, 176 a Lecce. In tutta Italia gli aderenti sono 8000» dice Rita Bernardini, membro della Presidenza del Partito Radicale, a poche ore dalla partenza della IV Carovana della Giustizia arrivata in Puglia ieri sera. Fanno parte della Carovana oltre 10 militanti e dirigenti del Partito Radicale. Sergio D'Elia, Segretario di «Nessuno Tocchi Cairo», ha spiegato i dettagli dell'iniziativa: «La Carovana farà la prima tappa a Foggia l'11 settembre. In

matinata ci sarà la proiezione del docu-film Spes contra Spem, con la regia di Ambrogio Crespi, all'Istituto Tecnico Economico Blaise Pascal e poi visita nel carcere foggiano; proseguirà poi in tutte le province pugliesi, con ingressi in tutti gli altri istituti di pena della regione: San Severo, Lucera, Trani, Turi, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce».

Gli obiettivi della Carovana sono: raccolta firme sulla proposta di legge delle Camere Penali per la separazione delle carriere dei magistrati; amnistia e indulto, premessa indispensabile per una Giustizia giusta; superamento di trattamenti crudeli e anacronistici come il regime del 41 bis e il sistema dell'ergastolo, a partire da quello ostativo; approvazione dei decreti delegati della riforma dell'Ordinamento Penitenziario; 3.000 iscritti al Partito Radicale entro il 31 dicembre 2017 «per concludere le lotte di Marco Pannella».

LA TAPPA DEL PREMIER IN FIERA VENTOLA (DIT): CHE DELUSIONE EMILIANO. MDP: GENTILONI DELUDENTE

Uil: ma il lavoro non si crea per decreto cassaintegrazioni aumentate del 40,3%

«Il lavoro non si crea per decreto. Le defiscalizzazioni sul lavoro giovanile sono una misura buona, ma che certamente non avrà effetti miracolosi per le nuove generazioni. La chiave è la spesa pubblica, ripartire dalle opere pubbliche e in particolare da quelle al palo da anni a causa di una burocrazia elefantiaca, efficientando la macchina amministrativa ed evitandone gli sprechi». Così Aldo Pugliese, segretario della Uil Puglia, commenta l'intervento di Gentiloni in Fiera, plaudendo allo slogan «lavoro, lavoro e lavoro» rilanciato dal premier ma anche snocciolando i dati della

cassa integrazione, che fotografano lo stato dell'occupazione in Puglia. Nei primi sette mesi del 2017 l'incremento della cig è stato del 40,3% sullo stesso periodo del 2016, con un balzo della cassa straordinaria (+43,6%), 15,6 milioni di ore per ristrutturazioni/crisi aziendali e quasi 7 milioni per solidarietà. Relativamente ai singoli settori produttivi, con 25,4 milioni di ore l'industria è

quello più prevalente: il 56,3% in più rispetto allo scorso anno. Invece diminuiscono del 24,5% sul 2016 le richieste di cassa integrazione nel settore dell'edilizia e del 12,9% nel commercio.

A sostegno delle tesi rilanciate dal premier in Fiera la viceministra allo Sviluppo, Teresa Bellanova: «Ancora una volta è stata ribadita la centralità del Mezzogiorno nelle

politiche di Governo e la consapevolezza - dice - su come non ci siano mai state, negli anni precedenti, condizioni così favorevoli per investimenti e sviluppo nel Sud e in Puglia». Punta l'indice sull'ennesima performance del presidente Emiliano che, invece, di parlare della Puglia e dei risultati, semmai ci fossero, di due anni di amministrazione ha parlato di argomenti di competenza na-



Uil. Aldo Pugliese

zionale» è Francesco Ventola, coordinatore regionale di DiT. «Da Gentiloni solo una monotona litania sulla fuoruscita dalla crisi e sulla rivendicazione dei successi inesistenti suoi e di Renzi» invece, secondo il capogruppo Articolo 1-Mdp in Consiglio, Ernesto Abaterusso.

REGIONE USPP: SI VA A 38 PUNTI DI PRIMO INTERVENTO PER EVITARE DI INGOLFARE GLI OSPEDALI

Sanità, il servizio «118» verso la riforma «In estate anche 2.400 chiamate al giorno»

Oltre 4mila richieste di soccorso e almeno 2mila interventi al giorno: il 118 pugliese è in sovraccarico. «Solo tra Bari e Lecce, in media, gli operatori devono rispondere a circa 2400 persone che chiedono l'arrivo di un'ambulanza, ma di queste richieste appena un quinto rappresenta un'emergenza reale - denuncia Nicola Brescia, segretario dell'Usppi. I codici bianchi e quelli verdi stanno mandando in tilt il sistema e in Salento l'afflusso di turisti ha complicato la situazione». I codici bianchi o verdi, a detta del sindacato, rappresentano un problema nella gestione del servizio di emergenza «perché occupano e impegnano mezzi e soccorritori in interventi non urgenti. «A Bari e provincia, ad esempio, ad agosto si sono sfiorati, in alcuni giorni, addirittura 2mila richieste di intervento al giorno. La media resta comunque alta, oltre 1.200 telefonate in 24 ore». In Salento, a luglio e nei primi 15 giorni di agosto la centrale ope-

rativa del 118 ha gestito, mediamente, oltre 600 richieste di soccorso. «Di queste circa 450 si sono trasformate in un intervento: numeri elevati se si confrontano con quelli del resto dell'anno, quando in media non si va oltre le 300 telefonate al giorno». E negli ultimi giorni «si sono registrati picchi in un singolo turno di 6 ore di 200-250 soccorsi effettuati».

Il 118, però, «paga una carenza di medici, infermieri, autisti e di mezzi» e, nell'ambito del riordino previsto dalla Regione «dovrebbero restare attivi soltanto quei pronto soccorso che superano i 20mila accessi l'anno. Quindi 9 strutture dovrebbero chiudere per essere trasformate in Punti di primo intervento territoriali (Ppit)». I Ppit, «articolazione del 118 e dotati di ambulanza medicalizzata saranno complessivamente 38, sei in più degli attuali: 17 a Bari, 7 a Foggia, 4 nella Bat, 3 a Taranto, 5 a Brindisi e 3 a Lecce».

DRARI, BIGLIETTI

Utile per vivere la Fiera

La Fiera del Levante è aperta dalle 10 alle 21, sabato e domenica chiusura anticipata alle 22.

Il biglietto di ingresso costa 3 euro. I ciclisti entrano gratuitamente, mentre chi utilizzerà i parcheggi di scambio di corso V. Veneto e Pane e pomodoro o le aree allestite davanti al Palafiorio e di via Napoli presso l'Autoclub al prezzo di un euro potrà lasciare l'auto, prendere la navetta di collegamento e un buono sconto da 1,50 euro di ingresso alla Fiera.

Parcheggi adiacenti al quartiere fieristico e al villaggio Trieste (3 euro al giorno); sulla colmata di Marisabella 5 euro giornaliero con bus con la Fiera.

Il programma - Numerosi gli incontri ogni giorno. Oggi alle 11 Protocollo d'intesa fra Camera di Commercio di Bari e Cdc Italo-Moldava presso il Padiglione 150 Unioncamere.

Domani, alle 15,30, nello stesso Padiglione «Mangia la cultura», iniziativa Confindustria Bari per far conoscere il patrimonio storico, artistico e gastronomico del territorio.

LA LEGGE ELETTORALE

Gli «azzurri» hanno aperto all'idea di un premio di coalizione, ma all'orizzonte c'è anche la possibilità che la norma non cambi

INSIEME O SEPARATI

L'ipotesi del listone unico è rilanciata dal «forzista» Paolo Romani di Fi ma è stoppata dal leader della Lega

Berlusconi e Salvini una poltrona per due

Accesa la lotta per la premiership. Resta il nodo del sistema di voto

● **ROMA.** Il confronto nel centrodestra sulla leadership affronta il nodo della legge elettorale, sulla quale domani i capigruppo di Fi, Lega e Fdi terranno una riunione per cercare una posizione comune, in vista della seduta pomeridiana della Commissione Affari costituzionali. Gli «azzurri» hanno aperto all'idea di un premio di coalizione, ma all'orizzonte c'è anche la possibilità che la legge non cambi, cosa che riaprirebbe il tormentone del listone unico, rilanciato da Paolo Romani di Fi ma stoppato da Matteo Salvini.

Dopo l'affondo di Berlusconi, che sabato ha rivendicato a Fi il ruolo di guida anche a livello programmatico, il segretario della Lega e il capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga hanno affermato che il candidato premier sarà espresso dal partito della coalizione che otterrà più voti. Una soluzione problematica perché in campagna elettorale concederebbe troppo a M5s e a Pd - si ragiona in ambienti azzurri - in grado di indicare subito il candidato premier. La proposta fotografa il paradosso attuale: in base ai



sondaggi il centrodestra unito sarebbe in vantaggio col 35% (Fi e Lega appaiati al 15% e Fdi al 5%), e corre unito alle amministrative, ma una vera coalizione politica ancora non esiste, viste le divisioni programmatiche, a partire dall'Europa.

L'attuale legge elettorale, frutto di due sentenze della Consulta, prevede alla Camera un proporzionale con premio alla lista che supera il 40%, mentre al Senato sono previste le coalizioni; manca il premio, ma la soglia

(8% a chi corre da solo) rende un po' «maggioritario» il sistema. La scorsa settimana in Commissione Fi ha chiesto di ripartire dal «Fianum», il proporzionale su cui c'era l'intesa a giugno tra Pd, M5s, Fi e Lega, mentre gli alleati di Fdi e della Lega hanno detto di preferire un maggioritario che spinge a definire la coalizione prima delle urne. Ieri Renato Brunetta, che ha convocato la riunione domani ha aperto al premio di coalizione, purché si parli di pro-

porzionale e non di collegi uninominali come il Mattarellum, come preferirebbe il Carroccio.

Una quadra nel centrodestra si potrebbe trovare ma rimane il problema degli interlocutori. «Non si può fare una legge senza il Pd» ha ammesso Brunetta. Ma i Dem, col capogruppo Ettore Rosato, hanno ribadito di essere disposti a dialogare su qualsiasi sistema, purché dell'accordo facciano parte tutti e quattro i maggiori partiti. Una riforma senza M5s i Dem non la vogliono fare per non regalare a M5s un tema di polemica. E i Pentastellati hanno già detto che non vogliono sentir parlare di un premio alla coalizione.

Il segretario Matteo Renzi vuole il premio alla lista ed è disposto a tenersi l'attuale sistema, ma la minoranza interna con Giuseppe Lauricella si è pronunciata per il premio alla coalizione, modello che piace anche all'area di Dario Franceschini. L'esito delle regionali in Sicilia del 5 novembre e gli equilibri parlamentari sulla Legge di Bilancio potranno forse risultare decisivi per il prevalere di uno dei sistemi.

DIREZIONE ITALIA OGGI IL COORDINAMENTO A TORRE CANNE

Fitto replica a Gentiloni «Per il Sud c'è molto da fare i Patti sono privi di risorse»

● **BARI.** È il leader nazionale di Direzione Italia, Raffaele Fitto, a «tenere a battesimo» l'insediamento del coordinamento regionale del partito guidato dal consigliere regionale Francesco Ventola. L'incontro è in programma oggi, alle ore 16.30, a Torre Canne (hotel Canne Bianche).

È l'occasione - si legge in un comunicato - «per avviare un confronto sulla linea politica che caratterizza e identifica Direzione Italia anche in vista dei prossimi e importanti appuntamenti elettorali. Oltre ai componenti del coordinamento saranno presenti i parlamentari, i consiglieri regionali, i nuovi coordinatori provinciali ed i componenti pugliesi del Consiglio nazionale del partito».



DIREZIONE ITALIA Raffaele Fitto

Sul discorso del premier Paolo Gentiloni alla Fiera del Levante torna Raffaele Fitto: «La verità è che i patti sottoscritti sono privi di risorse e di operatività».

«C'è una polemica sotto traccia che rende - ha sostenuto Fitto - poco credibile il dibattito, con la Regione

che polemizza con il Governo perché sostiene di non avere risorse a disposizione, ed il Governo che polemizza con la Regione perché non predispone i progetti».

«Al di là di alcune considerazioni di carattere generale, dei toni condivisibili e di alcune valutazioni del presidente Gentiloni - a giudizio di Fitto - emerge in modo molto chiaro che rispetto al Mezzogiorno, allo stato di avanzamento dell'utilizzo delle risorse ci sia molto da fare».

«Nei giorni scorsi - ha proseguito il leader di Direzione Italia - c'è stato un richiamo netto e forte a livello europeo sulla incapacità e sui ritardi di spesa delle risorse relative alla programmazione 2014-2020. Questi sono i dati - ha concluso Fitto - il resto fa parte della cerimonia».

Il centrodestra

Berlusconi: io premier abolendo la Severino

Forza Italia spera nella riabilitazione di Strasburgo. Ma ha un'alternativa: "Se il centrodestra vince può cancellare la legge che gli impedisce di tornare a Palazzo Chigi". E il leader insiste: "Sarà la mia ultima sfida, devo giocarla io"

DELEGNATI



I PAPABILI OUTSIDER
Tra i nomi dei potenziali candidati premier sondati da Berlusconi, quelli del presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, del giornalista Paolo Del Debbio, del governatore Giovanni Toti

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Io sono pronto. Sarà la mia ultima sfida elettorale e ho capito che non posso delegarla, la dovrò giocare io, come sempre». È la vera svolta di questi ultimi giorni, al rientro dalla beauty farm di Merano, racconta chi lo ha sentito.

Silvio Berlusconi, ringalluzzito da cure e diete, ha smesso di chiedere a fedelissimi, parlamentari e dirigenti di Forza Italia che ne pensano di Mario Draghi premier, di Paolo Del Debbio leader, di Antonio Tajani a Palazzo Chigi o di Giovanni Toti o Mara Carfagna a trainare il partito. Su Sergio Marchionne aveva smesso di sondare da un pezzo, da quando l'Ad di Fiat Chrysler gli ha recapitato un cortese e pubblico «no grazie, non sono interessato». Più Matteo Salvini lo sfida, rivendica la successione (ancora ieri da Scandicci: «I numeri dicono che la Lega è il primo movimento nel centrodestra e questo mi riempie di orgoglio»), più il Cavaliere si incapnisce. Tocca a lui accettare il duello e vincerlo. Si presenterà cioè agli elettori di Forza Italia non solo come capo partito, ma anche come potenziale candidato premier. Sebbene al momento molto potenziale, dato che la condanna definitiva e la legge Severino lo rendono inleggibile.

Il fatto è che l'ex presidente del Consiglio si è convinto - e chi lo circonda lo aiuta a crederlo - che la Corte di Giustizia di Strasburgo riuscirà a pronunciarsi e a riabilitarlo già nei prossimi mesi, magari a fine anno, comunque prima delle Politiche. L'ordine perentorio da Arcore è infatti

quello di premere sulla riforma elettorale, prendere tempo in commissione e poi eventualmente in aula per trovare una mediazione sul sistema tedesco, qualunque cosa consenta di evitare che la legislatura venga chiusa con l'approvazione della legge di stabilità. «Dobbiamo arrivare al voto non prima di marzo-aprile», è l'input-auspicio di Berlusconi.

Ma responso della Corte a parte, il leader pensa di spuntarla e ambire alla premiership anche per altre vie, sempre che il centrodestra vinca. «Quel che pochi hanno preso in considerazione è che alla nuova maggioranza basterà a inizio legislatura approvare una leggina di tre righe per cancellare la Severino e spianare la strada a Berlusconi, anche in pieno stallo e trattativa per la

formazione di un governo», è l'azzardo raccontato da Gianfranco Rotondi, uno dei pochi ancora ascoltati dal leader. Roba da far brillare le pupille all'antra zoppa Berlusconi. Sempre che la maggioranza sia talmente ampia da confezionargli un regalo del genere, ovvio. «La quarta gamba del centrodestra che noi, con Cesa e altri cattolici stiamo provando a costruire, gli darà una mano: poi saranno tutte le forze del centrodestra a dare indicazione per il premier, non solo Lega e Fi», conclude il ragionamento il fondatore di Rivoluzione cristiana. «Ma è chiaro che in corsa per noi c'è solo lui», taglia corto Maurizio Gasparri. «Adesso Fi e Lega sono vicine, ma a fine campagna il sorpasso sarà almeno di 4 punti, finirà in surpla-

ce almeno 18 a 14 per noi. E Berlusconi darà ancora una volta le carte. Tajani è un ottimo nome ma non si dimetterà mai dal Parlamento europeo per affrontare una campagna elettorale, a Bruxelles la prenderebbero malissimo. Altra cosa se dopo la vittoria il presidente glielo chiedesse».

Di certo il centrodestra torna a essere attrattivo. C'è tutta l'ala lombarda di Ncd pronta a lasciare Alfano, dopo l'accordo in Sicilia col Pd. Oggi vertice decisivo a Milano con consiglieri e assessori della giunta Maroni e parlamentari in rotta. Maurizio Lupi in bilico, Gabriele Albertini abbraccia già il progetto di Stefano Parisi: «Sarà una nuova aggregazione del centro, speriamo con Quagliariello, Fitto e altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MARIANSTELLA GELMINI

“Silvio e Salvini si accorderanno. Fi è in crescita”

ROMA. «Forza Italia ha i numeri e tutte le caratteristiche per essere il perno della coalizione, per guidarla. È un partito presente su tutto il territorio nazionale e poi ha storia e tradizione di governo».

A differenza della Lega, intende dire, Mariastella Gelmini?

«Guardi, al di là della dialettica sono convinta che tra Berlusconi e Salvini ci sia rispetto reciproco e soprattutto lungimiranza: non disperderanno il consenso, non deluderanno le aspettative degli elettori che ci vogliono uniti. E in Sicilia Berlusconi ha dimostrato gran senso di responsabilità accettando una candidatura unitaria».

Salvini scalpita.

«Al di là dei toni da campagna elettorale, ha consentito alla coalizione di strappare roccaforti rosse, da Genova a Pistoia a Sesto San Giovanni, e conquistare città come Monza a Como. Ora si tratta di proseguire nel solco».

Però Berlusconi rivendica per sé la leadership e lo stesso fa

il capo leghista.

«Forza Italia è in crescita di consensi, i cittadini dopo aver constatato il fallimento dei governi di sinistra e il giovanilismo di facciata tradotto in dilettantismo dai Cinquestelle, riconsegnano al centrodestra una grande opportunità. E Fi ha la legittima ambizione di guidare la coalizione. Poi, rispetteremo il voto degli italiani, saranno loro a decidere chi indicherà il premier».

Si dà il caso per Berlusconi non possa esserlo, causa condanna e legge Severino.

«Intanto c'è la Corte di Strasburgo che prenderà atto della violazione di legge che è stata alla base della sua estromissione dal Parlamento».

Alla base dell'estromissione c'è stata una condanna definitiva.

«Ingiusta. Noi chiediamo il ripristino della legalità. In ogni caso, al netto della riabilitazione che ci sarà, la leadership di Berlusconi è fuori discussione. Del resto Renzi, Grillo e Salvini sono leader anche fuori dal Parlamento».

Lista unica. La Lega non ci sta.

«L'unità della coalizione non può essere delegata alla tecnicità di una legge elettorale. Gli elettori si aspettano che il centrodestra sia all'altezza della sfida. Siamo l'unica alternativa possibile a Cinquestelle e Pd. E Berlusconi questo chiede: unità».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministra Mariastella Gelmini

La riforma

Ius soli, appello dei cento per la legge

Intellettuali e artisti scrivono al Colle e alle Camere: "Patria è dove trovi pace e rifugio". Zanda (Pd): "Il Senato può approvarla tra il Def e la legge di Stabilità, ma serve una maggioranza". Mancano garanzie sui voti centristi

ROMA. «Potrebbe esserci una finestra parlamentare ad ottobre per approvare lo ius soli dopo il Def e prima della legge di Stabilità». Luigi Zanda, il capogruppo del Pd al Senato, apre uno spiraglio, alla vigilia della riunione dei capigruppo di domani che deciderà il calendario dei lavori d'aula. Una via di mezzo tra il rinvio a data da destinarsi (magari mai) come vorrebbe la destra, e soprattutto la Lega, e l'accelerazione chiesta da Mdp e Sinistra italiana.

E intanto si moltiplicano gli appelli. L'ultimo in ordine di tempo è quello indirizzato ai cittadini italiani e al capo dello Stato, Sergio Mattarella, ai presidenti di

Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini. È un invito a non escludere gli 800 mila bambini figli di immigrati regolari e nati in Italia: «Oggi la patria è dove trovi pace e rifugio, è quella che rende possibile una convivenza civile. Le guerre, le occupazioni, le intolleranze, gli abusi, le violenze stanno rendendo la nostra terra inabitabile a intere popolazioni costrette alla fuga. La patria è dove ti puoi fermare. È in questa luce che la cittadinanza cambia aspetto e dal diritto di sangue si apre al diritto del suolo... il nuovo principio dice che un bambino che nasce e cresce in Italia, che parla italiano e studia italiano, è italiano. E il vive-

re insieme e parlare una stessa lingua che ci rende concittadini». A promuovere l'appello Ginevra Bompiani, Gianfranco Bettin, Carlo Ginzburg, Goffredo Fofi, Luigi Manconi, Furio Colombo ma sono quasi un centinaio le adesioni di artisti come Moni Ovadia, Franca Valeri e intellettuali da Walter Siti a Emanuele Trevi, Valerio Magrelli. Tutti gli aggiornamenti si trovano sul sito appelloiusoli.wordpress.com

La legge sullo ius soli è stata già approvata dalla Camera due anni fa ma la discussione nell'aula del Senato si è bloccata a giugno scorso dopo una rissa in cui rimase contusa la ministra dem Valeria

Fedeli. I leghisti hanno presentato e intendono mantenere 40.408 emendamenti. Zanda avverte che prima di tutto va sbrogliato il nodo politico: «Deve esserci una maggioranza, altrimenti metteremo a rischio il Bilancio dello Stato». Si tratta insomma di avere garanzie da Alfano e dal suo partito Ap sul voto di fiducia inevitabile visto l'ostruzionismo della Lega. Basterebbe che la maggioranza dei senatori alfaniani votasse a favore - ragiona Zanda - e ci sarebbero così i numeri per approvare definitivamente lo ius soli. I 5Stelle hanno annunciato l'astensione.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Lunedì 11 Settembre 2017

15

Politica

Il centrosinistra

di Monica Guerzoni

Il partito di Gentiloni nel Pd Ma Renzi: ho vinto le primarie e ho l'obbligo di riprovarci

Ad Arezzo protestano le vittime di Etruria. Il leader: mi candido qui

ROMA «Gentiloni è una persona leale e il segretario è Renzi, fine della fiera. Semmai, in futuro...». Nei puntini di sospensione di Ermete Realacci c'è una scintilla di quella tentazione che accende gli animi di tanti dem: correre alle elezioni con Paolo Gentiloni candidato premier.

Matteo Renzi per ora tira dritto, convinto com'è che «se vinco le primarie ho l'obbligo di riprovarci». Ieri sera ad Arezzo il segretario ha annunciato che si candiderà proprio nella città di Banca Etruria, ma l'accoglienza gli ha riservato una protesta da parte di una quarantina di persone. Ma nell'area di Andrea Orlando si ragiona di come agguantare il «Gentiloni bis» e sabato Michele Emiliano è venuto allo scoperto, augurandosi che tocchi a Gentiloni assumere la guida del centrosinistra. Anche tra i franceschini si rimugina, sottovoce, della possibilità che l'attuale inquilino di

Palazzo Chigi sia la persona giusta per risalire la china dei consensi. Eppure il tema è così scivoloso che ieri a Ravenna, il ministro ha schivato la trappola: «Domanda successiva».

A chi lo tira per la giacca Gentiloni risponde «non farò mai nulla contro Matteo, ma se il Pd e il Paese avranno ancora bisogno di me, non mi tirerò indietro». Una formula che non in-

nervosisce più di tanto il segretario, visto il patto di ferro tra i due. «Faremo campagna elettorale con una squadra, Renzi leader e Paolo a Palazzo Chigi», smentisce ogni sospetto di frizione Ettore Rosato. E se nell'AreaDem di Franceschini c'è chi auspica lo «schema Sardegna» — Renzi che si dimette dopo una batosta in Sicilia, come Veltroni dopo la sconfitta di Soru — il capogruppo stoppa ribaltoni: «Favole! Non esiste una maggioranza che in direzione, a due mesi dal voto, possa chiedere le dimissioni di Renzi».

Intanto il gradimento sale e il pressing delle minoranze anche. «Magari potessimo andare in campagna elettorale con la proposta di Gentiloni premier — sospira Gero Grassi, vicino a Emiliano —. Renzi ha un carattere dirompente, lui invece unisce, stempera, equilibra, modera». E Realacci: «Il consenso di Paolo è molto ampio, penso che

possa aiutare a migliorare il rapporto tra il Pd e il Paese».

Orlando in asse con Franceschini darà battaglia per il premio alla coalizione. «Gentiloni è il leader migliore per interpretare una nuova stagione di governo», insiste Andrea Martella. E Cesare Damiano esorta Renzi a sedersi al tavolo delle liste anche con Orlando ed Emiliano. Se invece vorrà salvare solo i suoi «sarà Gentiloni ad avere più chance». O Renzi vi mette in lista, o sarà scissione? «Io combatto da dentro, ma nessuno va volentieri alla ghigliottina». Fintata l'aria, al Nazareno cominciano a smontare le barricate. Rosato ricorda che il sistema è proporzionale e prevede che «in base al risultato si costruirà la squadra». Renzi dopo il voto potrebbe fare un passo indietro? «Matteo è un leader generoso, per lui il Paese e il Pd vengono prima della storia dei singoli».

D'Alema

«Sicilia un fatto locale? È un idiota chi lo dice»

«Chi dice che "la Sicilia è un fatto locale" è un idiota, la Sicilia è un grande fatto nazionale». Così Massimo D'Alema, ieri sul palco del festival nazionale di Sinistra italiana, a Barletta. E su Renzi: «È stata una sorta di sciagura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA KERMESSE DI RIMINI

Di Maio: con il 40%
il M5S cambia l'Italia

● TORINO. E' un treno che non passa più e non vuole perderlo. Luigi Di Maio utilizza questa metafora per parlare delle elezioni politiche dell'anno prossimo, che il suo Movimento 5 Stelle affronta con l'obiettivo del 40%. Per andare al governo e «fare le cose che non sono ancora state fatte». Dallo stop alla Torino-Lione, un'opera considerata da sempre uno spreco di risorse «quando ci sono i mezzi pubblici che non funzionano e decine di altri interventi utili da fare per la mobilità», ai fondi per «le battaglie che i sindacati devono combattere».

Dal palco del Movifest, la festa torinese pentastellata dove a far gli onori di casa è la sindaca Chiara Appendino, Di Maio parla da leader. Oggi vola in Sicilia, per presentare con Cancellieri il primo assessore in pectore della giunta pentastellata. Poi sarà a Rimini per la manifestazione nazionale del Movimento. Guai però a parlare di incoronazione. «La nostra è l'elezione del portavoce di un programma - dice a proposito delle primarie - e dell'interprete delle idee che portiamo avanti da anni. I candidati? A breve saranno pubblicate le regole - risponde ai giornalisti - e solo allora ci saranno i candidati».



M5S PREMIER Luigi Di Maio

Una rivoluzione rispetto alla selezione della classe dirigente nei partiti tradizionali. «Non avremo candidati che si scontrano nei congressi perché quello che vogliamo cambiare non è il Movimento - sottolinea - ma il Paese». Di questo parlerà #Italia5Stelle anche secondo il deputato M5S Alessandro Di Battista.

Ovvero «di progetti e soluzioni, della nostra visione che abbiamo del mondo, di imprese e di energia, della politica, interna ed estera...».

Perché «provano a tirarti per la giacchetta, a farti commentare qualsiasi cosa, quando quello che è veramente importante - conclude - sono i temi, i progetti per il cambiamento di questo Paese. Che necessita di un cambiamento radicale».

Mani pulite, autocritica di Di Pietro

«Non rinnego, ma ha distrutto i grandi partiti». Nencini: il Parlamento ora faccia luce

● ROMA. «Mani Pulite ha prodotto un vuoto: è da lì che sono cominciati i partiti personali a cominciare da me. Ma sono partiti che durano lo spazio di un mattino, io ne sono la prova vivente». Fa autocritica Antonio Di Pietro, intervistato da Repubblica.

Rinnega Mani Pulite? «No, non confondiamo. Io rifarei tutto - risponde - Ho fatto tanti mestieri, il poliziotto, il magistrato, il politico e non rinnego nulla, meno di tutto Mani Pulite. Ma da magistrato ho condannato delle persone, non un sistema» e «dietro quei politici c'erano partiti che venivano dalla Resistenza, che hanno dato l'impronta alla nostra Costituzione, partiti che vanno rispettati».

«Dalla fine della Prima Repubblica sarebbero dovute emergere nuove idee e persone che le portassero avanti. Invece -

afferma - da quell'inchiesta è nato un grande vuoto e sono comparsi personaggi rimasti sulla scena politica più per se stessi che per altro, a cominciare da me».

«A Grillo - aggiunge Di Pietro - attribuisco un ruolo fondamentale», «ha il merito di avere incanalato la protesta. Di certo adesso i 5Stelle sono a un bivio. Aspetto di vedere la strada che prenderanno, come porteranno avanti un ruolo di governo, per potermi esprimere. Non basta solo dire di no».

Parole che hanno suscitato polemiche: «Cosa significa: che le procedure d'indagine sono state piegate per alimentare la paura? Che la bussola è stata la ricerca del consenso anziché la sete di giustizia?», è quanto afferma il segretario del PSI Riccardo Nencini sul suo profilo Facebook riferendosi all'ex leader dell'Italia dei Valori.

«C'è di più - aggiunge Nencini - perché un magistrato parla di consenso? Che rapporto intercorre tra consenso ed esercizio di una funzione terza quale deve essere la giustizia? Nessuno, si legge sui testi di Diritto. E invece...»

«La paura è un sentimento terribile - prosegue - ti priva della libertà e ti confina in una stanza senza finestre. La paura è lo strumento cui ricorrono i regimi totalitari per stroncare gli avversari. Annichilirli, tagliare la lingua. Ci basta sorprenderci delle dichiarazioni tardive di Di Pietro o non dovremmo indignarci, chiederne ragione? Lo ripeto: non si tratta di passare un colpo di spugna sulle malefatte accertate. Si tratta di fare luce su metodi, sistemi, obiettivi che finalmente uno dei protagonisti ci fa intuire. Chi se non il Parlamento dovrebbe farlo?» ha concluso.

FUOCCHI DI FINE ESTATE

LE STRATEGIE DEI PARTITI

LA MOSSA DI EMILIANO

L'indicazione di Gentiloni da parte del presidente pugliese accende il confronto tra i Dem. Ma l'asse Matteo-Paolo sembra reggere

Renzi sotto assedio cresce la fronda nel Pd

L'ex premier: se alla primarie vinco, ho l'obbligo di riprovarci

● **ROMA.** «Chi dice che il voto in Sicilia è un fatto locale è un idiota». Massimo D'Alema scandisce bene, per due volte, la frase. Parla di Matteo Renzi, che ha derubricato il voto siciliano a un passaggio del tutto locale. E avverte che, al contrario, si tratta di un «grande fatto nazionale». Una sconfitta del Pd - è la convinzione dei dalemiani-bersaniani, così come della minoranza Dem - potrebbe essere il varco per lanciare l'assalto al fortino renziano. E così mettere in gioco la leadership del segretario o quantomeno indurre Renzi ad aprire a uno schema di coalizione in vista delle politiche.

Ma «l'assedio», anticipato dall'invito di Michele Emiliano a Paolo Gentiloni a guidare il centrosinistra, era preventivato al Nazareno. E, sebbene ufficialmente tacciano per non alimentare un dibattito «in politica», la risposta dei dirigenti vicini al segretario è netta. E Renzi dice che «avere scelto di ripartire è stato per affetto del popolo. Se alle primarie vinco ho l'obbligo di riprovarci».

EX PREMIER INCONTRO A BARLETTA E OGGI DUE APPUNTAMENTI A BARI

D'Alema: «Matteo è una sciagura ha perso tutte le elezioni da solo»

«Da idioti definire locale l'esito del voto in Sicilia»

● **BARLETTA.** «Chi dice la frase "la Sicilia è un fatto locale", è un idiota, perché la Sicilia è un grande fatto nazionale». Lo ha detto Massimo D'Alema, parlando a un dibattito di Sinistra italiana a Barletta. «In questa battaglia la sinistra è unita», sottolinea.

«Definiremo le candidature, questo è uno dei temi di cui discuteremo con Pisapia, la mia idea è che le candidature vengano definite dai cittadini attraverso le primarie a quel punto chi prevarrà, chi sarà indicato dal numero più alto di cittadini sarà candidato».

«Non è un problema di uomini, noi chiediamo di correggere il jobs act, la cosiddetta buona scuola, noi chiediamo di smetterla di distribuire soldi alle imprese e alle banche,

I suoi fedelissimi dicono che l'asse tra Renzi e Gentiloni è «saldo» («Facciamo lavoro di squadra e sta lavorando bene», dice il segretario), ma anche perché il leader Dem sta enfatizzando «la squadra». Sul gruppo, da Minniti a Boschi, passando per Delrio, farà leva per respingere le manovre di oppositori interni ed esterni. Solo dopo il voto, poi - è la convinzione dei renziani - si aprirà partita decisiva. Perché se nessun partito, come probabile, otterrà la maggioranza si aprirà la via di un governo di larghe intese. E a quel punto non è scontato, come lui stesso ammette, che Renzi torni a Palazzo Chigi. E potrebbe anche aprirsi la strada per un bis di Gentiloni, verso il quale Berlusconi ha speso parole di sti-

ma.

Ma da qui al voto mancano ancora diversi mesi. Molto - ammettono gli stessi renziani - può ancora succedere. E un'area vasta del Pd, che va da Andrea Orlando a Dario Franceschini, non abbandona la speranza che Renzi si convinca ad aprire a uno schema di coalizione che possa portare il centrosinistra a Palazzo Chigi. Il ministro della Cultura, che sarà ospite della festa di Mdp a Napoli, da Ravenna sottolinea che i bersaniani non sono «av-

versari»: «Stiamo nello stesso campo». E se in Parlamento Orlando ha lanciato l'offensiva per il premio alla coalizione, fuori dal palazzo si prova a tessere la tela con Pisapia che porti a riunificare l'area vasta del centrosinistra. Perciò vengono accolte con qualche disappunto, nella minoranza Dem, le parole di D'Alema. Perché taglia i ponti attaccando con durezza Renzi, denunciando che «l'accordo siciliano con Alfano è un accordo nazionale» e assicurando che, a dispetto

del no a Fava di «qualché dirigente da Roma», la sinistra in Sicilia è «unita» e ha il sostegno del locale Campo progressista.

Domani Mdp e Cp si vedranno a Roma per provare a scrivere la road map del nuovo soggetto unitario. Nello stesso giorno suonerà il fischio d'inizio della partita parlamentare di fine legislatura, con la capigruppo del Senato che deciderà il calendario d'Aula. Sul tavolo ci sono temi sensibili come ius soli e biotestamento. E sullo sfondo la legge sui vitalizi, che è ancora in commissione e sconta la contrarietà di un'area Pd, ma che resta in cima all'agenda del Nazareno intenzionato a non lasciare il campo al M5s. L'orientamento dei Dem è dare priorità assoluta ai Def e alla legge di bilancio, su cui pende l'incognita di una maggioranza fibrillante (Mdp da mesi avverte che potrebbe non votare la manovra). Tra nota di aggiornamento ai Def e manovra potrebbe trovare spazio il voto sui vitalizi. Mentre lo ius soli sembra per ora destinato a slittare.

e cerchiamo invece di rilanciare una strategia di investimenti anche pubblici per il lavoro, soldi per finanziare misure contro la povertà», ha detto D'Alema, rispondendo ai giornalisti che gli hanno chiesto se Gentiloni possa essere il trait d'union della sinistra.

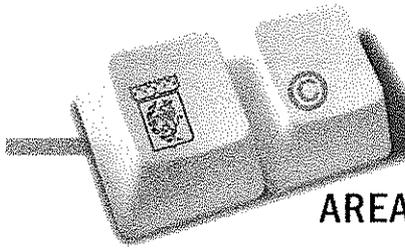
Parole durissime contro Renzi: «Mdp non nasce per far perdere Renzi, perché per farlo perdere bastava lasciarlo fare come ha fat-

to, Renzi è stata una sorta di sciagura che dopo le europee ha perso tutte le elezioni possibili da solo e non per colpa nostra».

«Con Pisapia - ha aggiunto - serve un chiarimento politico perché lui aveva in mente uno schema per cui si potesse andare alle elezioni col Pd, forse contendendo a Renzi la premiership andando alle primarie, ma questo schema non è nello schema delle cose praticabili». «Quindi occorre

chiarire con lui che non essendo riproponibile questo schema, se vogliamo arrivare all'obiettivo del nuovo centrosinistra - ha concluso - dobbiamo sconfiggere Renzi».

Oggi l'ex premier ha a Bari doppio impegno per Massimo D'Alema. In mattinata partecipa alla Fiera del Levante (ore 9,30) al dibattito «Africa la nuova frontiera dello sviluppo». Nel pomeriggio alle 17,30 («Il Fortino - sala inferiore») convegno promosso da «Articolo 1 - Mdp», sul tema: «Un nuovo umanesimo - Giovani, lavoro, diritti, migranti e accoglienza». Su questi temi discutono l'ex premier e don Francesco Preite, direttore dell'istituto salesiano «Redentore». Interventi di Francesco Muciaccia, Irene Milone, Giampiero Losapio. Coordina Onofrio Romano.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ANNO SCOLASTICO

LE NOVITÀ E LE POLEMICHE

UN PO' DI NUMERI

Oltre 8,6 milioni le ragazze e i ragazzi che tornano sui banchi. Oltre 800mila i docenti, circa 235mila gli alunni disabili

Suona la campanella la scuola riapre i battenti

All'asilo in classe solo con il sì al vaccino. La Fedeli: nessuna proroga

● **ROMA.** Quest'anno sono oltre 8,6 milioni le ragazze e i ragazzi che tornano da oggi sui banchi di scuola. Oltre 800mila i docenti, circa 235mila gli alunni disabili. Grande attesa per quanto riguarda i più piccoli.

Nel primo giorno di asilo bimbi in classe soltanto con vaccini fatti o prenotati. Nessun margine di tolleranza. Lo ha ribadito anche la ministra Fedeli. «Se ci sono dei genitori che scelgono di non far vaccinare né ora né mai i loro figli devono essere consapevoli che la legge dice che i loro figli non possono frequentare le scuole dell'infanzia. Questo è un punto chiaro della legge». Confermando che non ci saranno proroghe, la titolare del dicastero dell'Istruzione si è detta comunque «ottimista sul fatto che la larghissima maggioranza dei genitori comprenderà la necessità delle vaccinazioni» e si comporterà

di conseguenza. A scampo di dubbi ha quindi chiarito che «l'autocertificazione vuol dire che i genitori si prendono la responsabilità di consegnare tutto il libretto vaccinale appena possibile. Devono cioè dimostrare che hanno chiesto di vaccinare il figlio. Poi non è responsabilità di mamme e papà se la Asl ha dato appuntamento a 20 giorni» o più per somministrare ai piccoli i vaccini richiesti.

I vaccini diventati obbligatori riguardano 10 malattie - poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Haemophilus B, morbillo, parotite, rosolia e varicella - e interessano la fascia d'età 0-16 anni.

I genitori devono presentare copia del libretto delle vaccinazioni timbrato dalla Asl alle scuole entro l'11 settembre o comunque entro la prima campanella del nuovo anno scolastico (i calendari variano da regione a regione) per i bambini fino a 6 anni ed entro il 31 ottobre per tutti gli altri.

Se non si trova il libretto vaccinale si può

presentare un'autocertificazione che sarà valida fino al 10 marzo 2018. Chi non fosse in regola con le vaccinazioni deve prendere appuntamento presso la Asl (e presentare una copia della prenotazione) che provvederà a eseguire la vaccinazione (o a iniziarne il ciclo, nel caso preveda più dosi) entro la fine dell'anno scolastico.

**SCUOLA Si riparte**

co.

La vaccinazione non è obbligatoria per le malattie già contratte o per motivi di salute purché ci sia un'attestazione medica che giustifichi la mancata somministrazione.

Per la fascia di età tra 6 e 16 anni (primo e secondo ciclo di istruzione), la mancata presentazione della documentazione entro i termini previsti sarà segnalata, entro i successivi 10 giorni, dal dirigente scolastico.

Economia

Indennità di disoccupazione, arriva la stretta sul secondo lavoro (in nero)

Il governo studia una modifica alla Naspi. Il tetto dell'offerta congrua e il nodo dei termini

ROMA Incassare il sussidio di disoccupazione e nel frattempo arrotondare in nero. La tentazione è forte, specie in un'epoca come la nostra in cui il lavoro è merce rara e preziosa. Ma forse c'è anche un buco nelle regole che dovrebbero spingere il disoccupato a trovare un nuovo impiego. Un buco che il governo adesso vuole provare a chiudere.

Oggi il sussidio di disoccupazione si chiama Naspi: dura al massimo due anni e viene perso da chi, mentre lo incassa, rifiuta un nuovo lavoro. Non un posto qualsiasi ma un'offerta che la legge definisce «congrua». Cosa vuol dire? In sostanza che il nuovo stipendio deve essere superiore almeno del 20% al sussidio che il disoccupato sta incassando in quel momento. E qui arriviamo al buco. L'importo del sussidio di disoccupazione non resta uguale nel corso dei due anni. Ma, a partire dal quarto mese, scende del 3% al mese. Il calcolo è complesso e dipende anche da altri fattori: ma a spanne si passa da un

sussidio pieno di circa 1.200 euro al mese all'inizio del periodo di disoccupazione, a uno di circa 600 euro alla fine dei due anni. Di conseguenza si abbassa anche lo stipendio dell'offerta congrua, quella che se si rifiuta fa perdere il sussidio. Nel giro di pochi mesi scende a un livello tale da essere quasi respingente. E il meccanismo si inceppa: perché il disoccupato si guarda bene dall'attivarsi per cercare

un nuovo lavoro in regola, con la tentazione del nero che resta dietro l'angolo. Che fare?

La modifica allo studio del governo prevede che lo stipendio dell'offerta congrua non scenda con la stessa velocità del sussidio di disoccupazione. Ma debba restare sempre superiore del 20% al sussidio pieno. Quasi 1.400 euro, sempre a spanne, anche se i numeri finali non sono stati ancora definiti. Per intervenire non c'è

bisogno di una legge che finirebbe per riaprire anche altre questioni. Basterebbe un decreto ministeriale già allo studio da parte dei tecnici del dicastero del Lavoro. «Sarebbe utile anche per evitare che il rispetto delle regole finisca per trasformarsi in una trappola» dice Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

Oggi il sussidio di disoc-

cazione, pagato in parte con i contributi dei lavoratori in parte con le tasse, viene incassato da quasi un milione di italiani. I casi in cui è stato sospeso perché il disoccupato ha trovato un nuovo impiego sono pochissimi, concentrati nella virtuosa provincia di Trento. La vera causa sta nella scarsità di lavoro, in una ripresa che non scarica i suoi effetti sull'occupazione. Ma anche la possibilità di conservare il sussidio, magari arrotondando in nero, può avere giocato la sua parte. È lo stesso meccanismo che si è innescato con l'assegno di ricollocazione, il bonus in formazione sperimentato per aiutare i disoccupati a trovare un nuovo impiego. Anche in questo caso si perde il sussidio se il percorso va a buon fine e arriva un nuovo lavoro. E anche in questo caso ha prevalso la paura. Alla fine, su 30 mila disoccupati coinvolti nella sperimentazione, l'assegno l'hanno chiesto soltanto in 3 mila.

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Il sussidio di disoccupazione

La Naspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego, è il sussidio incassato da chi è in disoccupazione. Dura due anni. L'importo massimo è di 1.200 euro. Ma dal quarto mese scende del 3% ogni mese

L'offerta di lavoro «congrua»

Il pagamento del sussidio di disoccupazione si interrompe se chi lo incassa rifiuta un'offerta di lavoro «congrua». Per essere tale lo stipendio deve essere superiore almeno del 20% al sussidio percepito in quel momento

L'esecutivo e l'ipotesi allo studio

La modifica allo studio del governo prevede che l'offerta «congrua» deve essere superiore del 20% non al sussidio percepito in quel momento. Ma a quello, più alto, incassato all'inizio del periodo di disoccupazione

Il decreto

di Francesco Di Frischia

Ecco il domicilio digitale Multe e atti pubblici arriveranno via mail Risparmi per 250 milioni

ROMA La vecchia cassetta delle lettere va in pensione. E addio alle spese postali per i Comuni: ogni cittadino attraverso un «domicilio digitale», un indirizzo online certificato o un servizio elettronico di recapito in linea con le regole Ue, sarà raggiunto da ogni tipo di comunicazione e notifiche, multe comprese, da parte della pubblica amministrazione. Ecco i contenuti del decreto correttivo del Codice dell'amministrazione digitale (Cad), che fa parte della riforma Madia avviata nel 2015. Così tra cittadino e Pa il rapporto sarà più trasparente e diretto.

Il documento ha superato

ieri l'esame del Consiglio dei ministri che ha così voluto anticipare i tempi senza aspettare la piena funzionalità dell'Anagrafe unica della popolazione residente (Anpr). Il nuovo decreto legislativo, che corregge alcune parti del Codice dell'amministrazione digitale del 2016, farà risparmiare, secondo l'esecutivo, solo agli enti locali circa 250 milioni l'anno azzerando le spese postali per tutti coloro che posseggono la posta certificata (Pec) o l'identità digitale (Spid). Sul domicilio digitale si prevede una spesa di circa 200 mila euro per il 2018 e il 2019 e la creazione, oltre ai re-



PEC

La posta elettronica certificata (Pec) è utilizzata in Italia, Svizzera e Hong Kong e permette di dare a un messaggio di posta elettronica lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento tradizionale garantendo così la prova dell'invio e della consegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gistri degli indirizzi delle imprese e delle Pa già esistenti (ini-pec e Indicepa), dell'elenco dei domicili digitali delle persone fisiche e dei soggetti privati in formato aperto e liberamente consultabile. Speriamo, però, che siano robusti i filtri (indispensabili) per impedire a tante aziende di usare questo elenco per raggiungere con offerte pubblicitarie la mail di milioni di cittadini. Sul progetto sta lavorando il team guidato da Diego Piacentini, commissario straordinario per l'Agenda digitale.

Soddisfatta la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia: «Prosegue il

percorso di digitalizzazione della Pa. Da tre anni stiamo lavorando con un approccio diverso: non serve appesantire le amministrazioni di obblighi, è molto più efficace riconoscere nuovi diritti ai cittadini. Anche il nuovo Codice dell'amministrazione digitale è un processo in divenire che va curato giorno dopo giorno, con un monitoraggio continuo».

Inoltre per quanto riguarda il pagamento di tasse e tributi, il decreto precisa «che resta fermo l'utilizzo dello strumento dell'F24». Le nuove regole varranno poi anche per i gestori di servizi pubblici, autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione e autorità del sistema portuale. Si introduce anche la nuova figura del difensore civico unico digitale, che rappresenterà tutta la pubblica amministrazione. Non solo: dal 2019 scatta l'obbligo del pagamento telematico anche per i «prestatori di servizi a pagamento», come banche e uffici postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retribuzione e welfare. L'erogazione dei ticket sostitutivi del servizio mensa può essere collegata al raggiungimento di obiettivi aziendali

Buoni pasto collegabili alla produttività

Stefano Sirocchi

I buoni pasto, oltre che essere erogati per scelta del datore di lavoro, possono essere collegati ai premi di produttività. L'inclusione dei ticket nel paniere di beni e servizi tra i quali il dipendente può scegliere - in occasione del raggiungimento di determinati risultati aziendali - è da oggi ancora più vantaggioso, vista la più facile e comoda fruibilità di questi tagliandi a seguito dell'entrata in vigore del decreto 122/2017 del ministero dello Sviluppo economico.

La normativa di favore sui premi agevolati è contenuta nella legge di stabilità 2016, all'articolo 1, commi 182-189. Pertanto, le somme o i valori premiali sono

corrisposti in esecuzione dei contratti aziendali o territoriali e i soggetti interessati sono i lavoratori nel settore privato che nell'anno precedente a quello di percezione del premio abbiano avuto redditi di lavoro dipendente non superiori a 80.000 euro.

In generale, i benefit fruiti in sostituzione di premi o di utili erogati ai lavoratori non sono imponibili in capo al dipendente a patto che il loro valore non superi il tetto massimo di 3.000 euro lordi (o 4.000 euro per i lavoratori "paritetici" e limitatamente agli accordi sottoscritti entro il 23 aprile 2017) e neppure gli specifici limiti previsti per ciascuna fattispecie di compenso in natura, così come indicati nei commi 2 e ultimo peri-

odo del comma 3 dell'articolo 51 del Tuir (fanno eccezione i benefit di cui al comma 184-bis, articolo 1 della legge di stabilità 2016).

Nel caso dei buoni pasto, l'esenzione fiscale e contributiva spetta fino all'importo complessivo giornaliero di 5,29 euro, aumentato a 7 euro nel caso i buoni siano in forma elettronica. Importi superiori a tali soglie sono soggetti a tassazione e contribuzione previdenziale sulla quota eccedente il valore facciale del buono.

Per beneficiare dell'agevolazione è inoltre necessario il rispetto del decreto 122/2017 e delle indicazioni fornite dall'amministrazione finanziaria. A tal proposito, i ticket devono essere erogati

alla totalità o a categorie omogenee di lavoratori, ossia a uno o più gruppi di dipendenti, ciascuno dei quali presenti una caratteristica in comune, ad esempio medesimi turni di lavoro, stessa fascia di retribuzione lorda annua eccetera (circolare 23 dicembre 1997 n. 326/E e circolare 16 luglio 1998 n. 188/E). Inoltre si matura un ticket per ogni giorno effettivamente lavorato e sempre che non si sia beneficiato nello stesso giorno dei servizi di mensa né delle indennità sostitutive corrisposte agli addetti ai cantieri edili o ad altre strutture lavorative a carattere temporaneo. Non rileva, invece, il fatto che il dipendente sia full time o part time e neppure che il turno di lavoro sia fuori dell'ora-

L'iniziativa. Messaggio agli uffici

Contributi figurativi, l'Inps «richiama» sindacati e politica

di Matteo Prioschi e Fabio Venanzi

Nel 2004 e nel 2005, con il messaggio 1251 e la circolare 45, l'Inps prendeva atto delle proroghe che la politica, tramite il Parlamento, si era concessa in relazione al termine entro cui presentare la domanda per chiedere l'accredito figurativo dei contributi per il periodo di svolgimento dell'incarico elettivo. Ieri, con il messaggio 3499/2017, l'istituto di previdenza, a seguito di quesiti ricevuti dalle sedi territoriali e di ricorsi, ha voluto ricordare le norme che regolano la contribuzione figurativa a beneficio di lavoratori in aspettativa per ricoprire funzioni pubbliche elettive e, soprattutto, cariche sindacali. Senza lasciare troppi margini di flessibilità. Un intervento, si fa sapere dall'Inps, che punta a favorire l'uniformità della prassi amministrativa e a ribadire ai sindacati e lavoratori i comportamenti non conformi e in grado di determinare il rigetto della domanda. Rispetto a qualche anno fa, l'aria sembra dunque cambiata.

In primo luogo, l'Inps ricorda che la domanda di accredito dei contributi figurativi deve essere presentata per ogni anno di aspettativa entro il 30 settembre dell'anno successivo, a pena di decadenza. In passato i beneficiari di questa opportunità puntualmente se ne dimenticavano: da qui la

riapertura straordinaria dei termini avvenuta nel 2004 e nel 2005, nonché una modifica alla normativa, introdotta nel 2003, per cui, in caso di cariche elettive che danno diritto a un vitalizio o a un aumento della pensione, era sufficiente presentare la domanda solo all'inizio dell'aspettativa, senza doverla ripetere. Ebbene, l'Inps oggi ricorda che, tranne quell'eccezione (peraltro i vitalizi dei politici sono stati pressoché aboliti), è ancora in vigore l'obbligo annuale di domanda.

Per quanto riguarda i sindacalisti, il versamento dell'eventuale contribuzione aggiuntiva (articolo 3, com-

ma 5 del decreto legislativo 564/1996) non è sostitutiva dell'istanza. Particolare attenzione va riservata, inoltre, alla documentazione che attesta l'inizio dell'aspettativa. In base all'articolo 3 del decreto 564/1996 «i provvedimenti di collocamento in aspettativa non retribuita dei lavoratori chiamati a ricoprire funzioni pubbliche elettive o cariche sindacali sono efficaci, ai fini dell'accredimento della contribuzione figurativa... se assunti con atto scritto». Dunque, per la prova di collocamento in aspettativa non sono utili dichiarazioni ora per allora, e il provvedimento deve essere antecedente all'aspettativa. Inoltre se nella dichiarazione

è stata indicata la fine dell'aspettativa, ma questa è stata prorogata, devono essere presentati i documenti per-

I CONTENUTI

L'istituto ricorda i termini per le richieste e la loro inderogabilità - Aspettativa sindacale valida solo dopo il periodo di prova

ché, anche in questo caso, non valgono dichiarazioni ora per allora, a meno che il periodo di astensione sia stato concesso o prorogato a tempo indeterminato.

Nello specifico viene ricordato che l'aspettativa per cariche sindacali, ai fini della contribuzione figurativa, è valida dopo il periodo di prova previsto dai contratti collettivi e comunque dopo almeno sei mesi di lavoro effettivo. Questo per disincentivare le assunzioni che hanno «come esclusivo fine il collocamento in aspettativa del dipendente per il riconoscimento della contribuzione figurativa».

Sia per politici che sindacalisti viene infine ribadita la necessità della certificazione delle funzioni svolte dal lavoratore in aspettativa, contenente, tra l'altro, la data di inizio della carica se la stessa consente la maturazione del diritto a un vitalizio o aumento di pensione.

rio dei pasti.

In sostanza, per sfruttare pienamente l'agevolazione fiscale è necessario che il premio stabilito nell'accordo sia inferiore a 3.000 euro lordi (o 4.000 euro nei casi sopracitati) e che la parte di premio che il dipendente può scegliere di destinare ai buoni pasto sia costituita da ticket con valore facciale non superiore a 5,29 euro se in formato cartaceo, ovvero fino ad euro 7 se in formato elettronico.

Per non perdere l'esenzione, inoltre, è ragionevole supporre che il numero dei ticket che il dipendente possa scegliere in luogo del premio in denaro o di altro bene o servizio, debba comunque corrispondere al numero dei giorni lavorati in cui il lavoratore stesso non abbia già fruito di buoni pasto, servizi di mensa o indennità sostitutive detassate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Scadenze/1. Le differenze fra crediti e debiti tra controllante e società devono essere rilevate nella riserva di capitale

Consolidato alla prova conciliazione

Blocco delle assunzioni se non si approvano i conti entro fine mese

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

La mancata proroga del termine per la sua definitiva approvazione conferma il bilancio consolidato come l'impegno più importante del mese. Entro il 30 settembre, infatti, i consigli di Comuni, Province e Regioni sono obbligati ad approvare il bilancio consolidato riferito all'esercizio 2016, composto da conto economico, stato patrimoniale, relazione sulla gestione consolidata, che comprende la nota integrativa, e relazione dell'organo di revisione. Sono esclusi dall'adempimento i Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che hanno deliberato il rinvio della contabilità economico-patrimoniale. Poiché la legge non indica alcun termine minimo per il deposito dei documenti ai consiglieri, la disciplina è rinviata al regolamento di contabilità. In caso di tardiva approvazione del bilancio consolidato si applica la sanzione della sospensione della facoltà di assumere personale, mentre - a differenza di quanto previsto per il bilancio di previsione e per il rendiconto - non è previsto lo scioglimento del consiglio.

Le fasi propedeutiche per la redazione del consolidato han-

no avuto avvio nei mesi passati con l'approvazione ingiunta dei due elenchi riferiti al Gruppo amministrazione pubblica (Gap) e al perimetro di consolidamento, individuato in riferimento ai dati contabili del 2015, ultimo esercizio disponibile. In quella sede l'ente capogruppo deve aver verificato anche gli obblighi di consolidamento delle proprie partecipazioni indirette e delle società in liquida-

GLI ALTRI OBBLIGHI

Entro il 30 ottobre alla Bdap stato patrimoniale e conto economico. I piccoli Comuni devono inviare la delibera di esclusione.

I due elenchi devono però essere aggiornati ora con i risultati dell'esercizio 2016.

Le informazioni fornite da società e enti consolidati determinano il livello di veridicità, trasparenza e rappresentatività del documento di sintesi. Oltre al bilancio e alla nota integrativa, ogni soggetto deve fornire le ulteriori informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni interne al gruppo (crediti, debiti, proventi e oneri, utili e perdi-

te conseguenti a operazioni effettuate tra gli enti consolidati). Vanno evidenziate, non solo le relazioni fra i vari soggetti e la capogruppo, ma anche fra le singole società ed enti consolidati. L'ente capogruppo dovrà farsi carico della corretta integrazione dei bilanci, verificando i criteri di valutazione singolarmente applicati e procedendo alle opportune rettifiche e alla loro omogeneizzazione.

Il bilancio consolidato deve rappresentare soltanto le operazioni con le economie terze. Devono pertanto essere eliminati, in sede di consolidamento, le poste e i saldi reciproci, in quanto costituiscono solo il trasferimento di risorse all'interno del gruppo. La corretta procedura di eliminazione delle operazioni reciproche presuppone l'equivalenza delle partite attive e passive. Se l'attività di riconciliazione dei saldi contabili mostra delle differenze, occorre rilevare le rettifiche di consolidamento per le operazioni infragruppo nella riserva da capitale.

La maggior parte degli interventi di rettifica non modifica l'importo del risultato economico e del patrimonio netto consolidato in quanto le elisioni positive e negative sono effet-

Il Sole 24 Ore.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Per i revisori dei conti diritto «automatico» al rimborso spese

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Amedeo Di Filippo** sul diritto dei rimborsi spese ai revisori dei conti anche se l'atto di incarico non li prevede
- Un articolo di **Vincenzo Giannotti** sulla gestione dei debiti fuori bilancio

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

tuate per lo stesso importo sia nello stato patrimoniale che nel conto economico.

Altri interventi di rettifica hanno effetto invece sul risultato economico e sul patrimonio netto consolidato e riguardano gli utili e le perdite infragruppo non ancora realizzati con terze economie.

Fra le elisioni va posta in evidenza quella relativa al valore contabile delle partecipazioni detenute dalla capogruppo in ciascun ente consolidato (iscritto nell'attivo) con la corrispondente frazione di patrimonio netto.

Entro 30 giorni dalla deliberazione di approvazione del bilancio consolidato, gli enti devono trasmettere alla Bdap lo stato patrimoniale e il conto economico consolidati in formato Xbrl e la relazione sulla gestione consolidata, oltre a quella del collegio dei revisori dei conti. Il ritardo nell'adempimento determina la sospensione del potere di assumere personale. Va peraltro evidenziato che anche i Comuni per i quali non sussiste l'obbligo di redazione del consolidato devono trasmettere alla Bdap la delibera nella quale viene dichiarata l'esenzione dall'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri. La sperimentazione condotta finora non ha risolto tutti i problemi operativi nonostante l'ultimo correttivo appena approvato

Controllo congiunto, serve il «proporzionale»

Stefano Pozzoli

Il 30 settembre avremo il vero esordio del bilancio consolidato, visto che quest'anno l'adempimento riguarda tutti i Comuni sopra i 5 mila abitanti e quindi quasi 2.500 enti.

Il consolidato consiste nella redazione di un bilancio, economico e patrimoniale, di quello che il relativo principio contabile (allegato 4 al Dlgs 118/2011) definisce come «gruppo amministrazione pubblica», ed è quindi finalizzato a migliorare la qualità della informativa di quegli enti locali che erogano i servizi non solo direttamente ma anche attraverso i propri organismi partecipati.

La fase di sperimentazione è stata certo utile per correggere molti dei problemi che la

redazione di un bilancio consolidato nelle amministrazioni pubbliche poteva creare. Non a caso anche in tempi recenti la Commissione Arconet ha modificato e integrato la sua disciplina anche nel corso del 2017.

Il principio contabile applicato 4/4, però, contiene ancora un paradosso, che riguarda gli effetti combinati di quanto disposto in merito al concetto di società controllata e di modalità tecnica di consoli-

IL NODO

Il principio contabile prevede solo il metodo integrale che però produce paradossi nel caso di micro-quote diffuse fra più amministrazioni

damento. Nella disciplina privatistica i metodi di consolidamento a cui si ricorre sono essenzialmente tre. L'integrale, che si applica ai casi in cui un ente controlla, da solo, una società, e che consiste in sostanza nel «sommare», al netto delle elisioni, le partite di Comune e società controllata. Il proporzionale che si utilizza nei casi di controllo «congiunto» ed a meno che la partecipazione non sia inferiore al 20% del capitale della società (del 10% se quotata). In questo caso non si computano tutte le voci del bilancio della società ma solo una loro quota parte proporzionale alla partecipazione posseduta. Il patrimonio netto, che si usa negli altri casi, consiste nel valutare la

partecipazione (e non nel riportare tutte le attività, passività, eccetera) secondo una modalità che ne proporziona il valore alla quota posseduta.

Non è così per l'allegato 4, che prevede solo metodo integrale e proporzionale.

Il punto 2, lettera c) dell'allegato estende, correttamente, il concetto di controllo a chi «esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consenta tali contratti o clausole» e quindi in particolare alle società in house, che sono in natura un sottoinsieme delle aziende controllate.

Fin qui niente da dire, solo che l'allegato 4 non prevede di adottare una tecnica di consolidamento diversa a se-

conda che la società sia sotto il controllo di un unico ente o a controllo congiunto. Infatti, il punto 4.4 richiede solo che si consolidi «l'intero importo delle voci contabili con riferimento ai bilanci degli enti strumentali controllati e delle società controllate (cd. metodo integrale)».

È chiaro che, al netto dei casi di esclusione per «irrilevanza», questa scelta può portare ad effetti irragionevoli. Si pensi al consolidamento integrale di una società di ambito nel bilancio di un Comune di poche migliaia di abitanti che abbia poco più dell'1% di quota. Di fatto sarebbe il bilancio del Comune un'appendice di quello della società. Per riequilibrare il tutto, sarebbe necessario almeno prevedere di applicare il consolidamento proporzionale ai casi di controllo congiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze/2. Revisione da approvare in consiglio a settembre

Multe fino a 500mila euro per i ritardi nel taglia-società

Alberto Barbiero

La mancata approvazione del provvedimento di ricognizione delle partecipazioni comporta per gli enti locali l'impossibilità di esercitare i diritti del socio e determina l'applicazione di una sanzione pecuniaria rilevante.

La scadenza del 30 settembre per la razionalizzazione straordinaria prevista dall'articolo 24 del Dlgs 175/2016 impone alle amministrazioni un'accurata valutazione della situazione delle proprie partecipate, che deve essere tradotta in modo puntuale nelle schede messe a disposizione dalla sezione Autonomie delle Corti dei Conti con la deliberazione 19/2017. Gli schemi definiti dalle linee di indirizzo sono finalizzati a consentire la produzione delle informazioni in modo omogeneo da parte degli enti territoriali e, rientrando nel quadro del controllo finanziario della Corte, la loro compilazione (con relativa allegazione al provvedimento) è obbligatoria ai fini della verifica.

L'atto di ricognizione ha peraltro una duplice valenza, in quanto non si limita a riprodurre la situazione delle partecipazioni, ma esplicita anche le decisioni dell'amministrazione in ordine alla razionalizzazione del sistema: l'articolo 24, comma 2 del Dlgs 175/2016 qualifica il provvedimento come aggiornamento

del piano operativo del 2015 previsto dalla legge 190/2014. Ne consegue che la mancata approvazione sconta anche la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 20, comma 7 (che può arrivare a 500mila euro), oltre a impedire all'ente l'esercizio dei diritti e dei poteri del socio.

Le linee-guida della Corte dei conti precisano che le schede illustrative della situazione delle varie società partecipate devono essere allegare alle deliberazioni consiliari, rafforzando quindi la linea interpretativa elaborata dall'Anci con la circolare 76 del 7 luglio, che individua nel consiglio l'organo competente ad approvare la ricognizione e il piano di razionalizzazione.

Le amministrazioni devono quindi riportare per ogni partecipazione (anche di entità minima) le loro decisioni in termini di mantenimento o meno, specificando le ragioni che sostengono una scelta o l'altra.

L'analisi deve essere condotta con riferimento alle finalità istituzionali e ai casi individuati dall'articolo 4 del Testo unico, oltre che con riguardo alle fattispecie che comportano la razionalizzazione indicate dall'articolo 20, comma 2.

La disposizione, tuttavia, richiede che la revisione straordinaria sia effettuata anche consi-

derando gli elementi alla base della costituzione o del mantenimento di una partecipazione: le società che mostrano l'assenza di convenienza economica e di sostenibilità finanziaria, quindi, vanno assoggettate a uno degli interventi richiesti dal Dlgs 175/2016 (dalla riorganizzazione, al contenimento dei costi, fino ad arrivare alla cessione o alla liquidazione).

La ricognizione ha come riferimento temporale le partecipazioni detenute al 23 settembre 2016, ma è possibile che le società in situazioni più critiche a quella data siano state già oggetto di processi di riassetto, dei quali deve essere dato conto nelle schede.

Ad esempio, se l'ente ha avviato la liquidazione volontaria di una società in base al Por 2015 e la procedura è ancora in corso, nel piano dovrà descrivere questa situazione, confermando il procedimento liquidatorio e specificandone nelle motivazioni lo sviluppo. Proprio la deliberazione e la sua parte motivazionale possono consentire alle amministrazioni di descrivere compiutamente la razionalizzazione delle società nella sua portata complessiva e di esplicitare gli eventuali interventi realizzati nel corso dell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Le controllate devono fornire dati analitici sulle spese agli enti proprietari

Sugli esuberanti indirizzi dal sindaco

Entro il 30 settembre le società controllate dalla Pa devono effettuare la ricognizione del personale in servizio per verificare eventuali esuberanti. L'operazione è un passaggio essenziale per avviare i processi di revisione delle risorse umane, in attesa del decreto del ministro del Lavoro (di cui sembra prossima la definizione) che disciplinerà la ricollocazione degli esuberanti.

Proprio il periodo transitorio apre due finestre importanti. Fino alla pubblicazione del decreto e comunque sino al 31 dicembre le società possono ricorrere alla mobilità da e per altre partecipate, applicando le norme della legge 147/2013. Fino alla pubblicazione del Dm le società hanno margine per effettuare assunzioni a

tempo indeterminato. Simili scelte vanno però sviluppate tenendo conto delle logiche di contenimento dei costi da fissare negli obiettivi periodici previsti dall'articolo 19, comma 5 del Dlgs 175/2016.

Gli indirizzi delle amministrazioni socie riguardano i costi di funzionamento nel loro complesso e devono focalizzare gli obiettivi sul personale, anche con l'individuazione di limiti assunzionali parametrabili a quelli sopportati dagli enti stessi. Questi limiti, però, possono essere più flessibili o addirittura non previsti per società che operano in particolari settori (si pensi come esempio a una società che gestisce i parcheggi in un Comune turistico, con attività per le quali possono esservi picchi di domanda in

determinati periodi).

La norma, riferita ai costi di funzionamento, obbliga le amministrazioni socie a sottoporre a verifica un'ampia serie di voci di spesa del bilancio delle partecipate, comportando da queste la messa a disposizione di elementi di maggior dettaglio rispetto a quelli desumibili dal conto economico e dalla nota integrativa (ad esempio fornendo i dati della contabilità analitica). Nella prospettiva della razionalizzazione dei costi, le società (particolarmente quelle in house) devono sottoporre a una verifica gli strumenti di regolazione della spesa (ad esempio le regole per l'uso dei mezzi di servizio o quelle per le spese di rappresentanza).

Al.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Termine al 28 ma il portale non prevede i dati di questi documenti

Spesometro impossibile per le «bollette-fatture»

Alessandro Garzon

Nonostante il rinvio al 28 settembre del termine di presentazione dei dati delle fatture di vendita resta tuttora caratterizzata da diversi problemi aperti. Per gli enti locali resta irrisolto, in particolare, il tema delle bollette del servizio di lampade votive nei cimiteri.

Prevista dal Dm 370/2000 come alternativa alla fattura nel contesto dei servizi a rete (rifiuti, acqua, gas, energia elettrica), ma anche del servizio di lampade votive, la bolletta costituisce uno strumento più semplice sotto il duplice profilo degli obblighi di fatturazione (un solo documento, anziché due, come nel caso delle fatture) e di quelli di registrazione (annotazioni a corrispettivi del totale della distinta riepilogativa giornaliera).

Proprio la diffusione generalizzata della bolletta per l'addebito dell'illuminazione votiva, tuttavia, è oggi destinata ad aggravare il problema dei dati da comunicare.

Posto che in base all'articolo 1 del Dm 370/2000 le bollette «tengono luogo delle fatture», nei mesi scorsi è stato segnalato all'agenzia delle Entrate che questo «tener luogo» dovrebbe significare che i due documenti restano

accomunati dalle stesse funzioni/obiettivi, ferma comunque la loro diversità per così dire tipologica.

Senza contare che alcuni elementi costitutivi della bolletta sono di regola diversi da quelli della fatture; ciò vale, in particolare, per il numero progressivo e per il domicilio dell'utente, che possono essere sostituiti, rispettivamente, dalla numerazione toponomastica e dall'ubicazione dell'utenza.

Tenuto poi conto che gli adempimenti contabili afferenti le bollette si chiudono con l'annotazione a corrispettivi, mentre i dati da inserire nelle comunicazioni sono tratti (in quanto non «differenti», si veda sul punto la circolare 1/2017 dell'agenzia delle Entrate) dal registro delle fatture, sembrava ve ne fosse abbastanza per esonerare le bollette da ogni obbligo di comunicazione.

L'Agenzia è stata di diverso avviso. All'esito di una interpretazione (fin troppo) letterale dello scenario normativo di riferimento, l'amministrazione fiscale è giunta alla conclusione per cui le bollette sono da considerarsi fatture sotto ogni profilo.

Da qui, inevitabilmente, l'obbligo di ricomprendere i dati delle bollette emesse nel

In sintesi

01 | CHE COS'È

La «bolletta-fattura» è lo strumento alternativo previsto rispetto alla fattura dal Dm 370 del 2000 per i servizi a rete. Secondo l'articolo 1 del Dm 370, questo documento ha identico valore rispetto alle fatture

02 | LE DIFFERENZE

Rispetto alla fattura, il documento ha una gestione più semplice anche dal punto di vista della gestione operativa

03 | LO SPESOMETRO

Alla luce dell'ultima proroga, il termine per l'invio delle fatture all'amministrazione finanziaria è stato spostato al 28 settembre. L'obbligo riguarda anche gli enti pubblici e, secondo quanto ribadito dall'agenzia delle Entrate, non esclude le «bollette fatture»

04 | I NODI OPERATIVI

Il sistema telematico non è pensato per le bollette. Se non è possibile estrarre i dati in .xml, è necessario un distinto invio telematico per ogni utente/cliente inserito

primo semestre 2017 nella comunicazione da inviare entro il 28 settembre prossimo.

Il che tuttavia non è affatto facile, soprattutto per gli enti che gestiscono la bollettazione delle lampade votive con software diversi da quelli utilizzati per la contabilità Iva.

Certo, nel caso il Comune sia in grado di estrarre i dati nel formato (.xml) richiesto dall'Agenzia direttamente dal gestionale di bollettazione, la soluzione è a portata di mano: potrebbe in effetti essere inviato un file aggiuntivo (una opzione, questa, ammessa dalle risposte alle Faq pubblicate dall'amministrazione finanziaria).

Nel diverso caso in cui ciò non sia possibile, occorrerebbe procedere manualmente, il che si rivela di solito impossibile, per l'effetto di due fattori: l'elevato numero di bollette riscontrabile anche per i Comuni di minori dimensioni e l'obbligo, in caso di ricorso al portale «Fatture e corrispettivi» dell'Agenzia, di un distinto invio telematico per ogni cliente/utente inserito.

Chiaro, a questo punto, che per il futuro occorrerà abbandonare le bollette e fare ricorso alle fatture.

Per il primo semestre 2017, invece, occorrerebbe una specifica disposizione di esonero motivata, da un lato, dal livello zero di pericolosità fiscale dei Comuni e, dall'altro, dall'assoluta inutilità dei dati delle bollette per finalità di controllo incrociato, attesa la natura «privata» dei loro destinatari.

Tributi locali. Esente la superficie scoperta, edificabile e recintata, annessa a un fabbricato industriale

L'area edificabile è pertinenziale anche se manca la denuncia Imu

Luigi Lovecchio

■ L'area edificabile utilizzata come spazio di manovra e di stoccaggio a servizio di un capannone industriale è qualificata come pertinenziale ai fini Imu, anche se non è stata dichiarata come tale nella denuncia tributaria. La condivisibile affermazione è contenuta nella sentenza 400/4/2017 della Ctp di Vicenza, depositata lo scorso mese di maggio (presidente Vinci, relatore Loro).

Un'impresa di lavorazione di calcestruzzi possiede un capannone industriale con annessa ampia area scoperta, ubicato a cavallo del territorio di due Comuni contigui. L'area scoperta, qualificata come edificabile, era stata considerata come pertinenza del capannone industriale e, dunque, non soggetta a Imu.

Il Comune territorialmente competente ha accertato l'omesso pagamento del tributo comunale sul suolo edificatorio, rilevando, tra l'altro, che l'area non era stata dichiarata come pertinenziale nella denuncia presentata ai fini dell'imposta.

La Commissione provinciale vicentina ha accolto il ricorso, compensando peraltro le spese, osservando come la condizione di pertinenza fosse stata ampiamente comprovata, in punto di fatto, dal contribuente. Viene, in particolare, fatto rilevare che:

- al momento dell'acquisto era stato indicato negli atti che si trattava di unità pertinenziale al fabbricato d'impresa;
- l'intero compendio risulta recintato e il suolo di cui si discute è pavimentato in calce-

struzzo, allo scopo di renderlo idoneo come area di manovra degli automezzi e di deposito di materie prime;

■ l'area di pesatura delle materie prime costituisce altresì accesso carraio allo stabilimento di lavorazione, altrimenti inaccessibile ai mezzi di trasporto.

Inoltre, poiché l'intero compendio è ubicato sul territorio di due Comuni, ne era impossibile l'accatastamento unitario.

In conclusione, dunque, è stata riconosciuta la condizione di pertinenziale, poiché la dimostrazione dei requisiti sostanziali dell'area in questione consentono di superare la mancata indicazione in dichiarazione.

Sitratta di una pronuncia che mitighi gli eccessi di rigore di alcune decisioni della Corte di cassazione in termini.

La Commissione vicentina, pur prendendo in esame talune delle sentenze dei giudici di legittimità, ne segue gli insegnamenti principali, senza tuttavia aderire alle affermazioni estreme che talvolta vi si leggono.

Sul punto, infatti, la Suprema corte ha in più occasioni asserito che la qualifica di pertinenza di un'area richiede che la stessa non possa avere altra utilizzazione senza radicale trasformazione (sentenza 19161/2004). La Cassazione, tuttavia, in molte pronunce ha altresì ritenuto necessario, al fine dell'applicazione delle agevolazioni di legge, che la qualifica di pertinenza risulti dalla dichiarazione tributaria presentata dal contribuente (sentenza 2903/2017).

La Ctp, invece, ha ritenuto prevalenti le condizioni di fatto comprovate dal contribuente. Infatti, la dichiarazione tributaria, salvo eccezioni espresse, non ha mai valenza costitutiva del diritto alle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento. Il versamento di nove rate su 20 comporta l'accettazione irrevocabile della pretesa

Avviso bonario pagato in parte: stop al ricorso contro il ruolo

Rosanna Acierno

■ Il pagamento parziale di imposte, sanzioni e interessi richiesti dal Fisco mediante avviso bonario comporta l'accettazione irrevocabile della pretesa erariale, con la conseguente definitività e non impugnabilità del ruolo successivo. È questa la principale conclusione cui è giunta la Ctp di Como, con la sentenza 4/2/2017 (presidente Chiaro, relatore Pirola), ribadendo l'orientamento giurisprudenziale secondo cui, una volta effettuato il pagamento (in una unica soluzione o a rate) delle somme accertate e liquidate in un atto impositivo, il contribuente non può più ripensarci e impugnare la pretesa.

Per l'accettazione dell'atto (cosiddetta acquiescenza), così come pure per l'accertamento

con adesione, infatti, il perfezionamento della definizione si ha con il pagamento della prima rata del piano di differimento (articolo 9 del Digs 218/97).

La pronuncia trae origine dal ricevimento da parte di una Srl di una comunicazione di irregolarità Iva dell'anno 2009, in cui veniva disconosciuta la detrazione del credito Iva maturato nel 2008, sul presupposto dell'omessa presentazione della relativa dichiarazione.

In merito all'atto in questione, la società chiedeva e otteneva dall'ufficio un piano di dilazione dell'imposta liquidata in venti rate trimestrali. Tuttavia, una volta pagate puntualmente le prime nove rate, dopo aver verificato che il credito Iva portato in detrazione, seppur non dichiarato, era stato effettiva-

mente maturato, dopo due anni circa dalla notifica dell'avviso bonario, la società decideva di non proseguire più con il pagamento delle undici rate rimanenti e provvedeva alla presentazione nel 2015 della dichiarazione Iva omessa e di una istanza di autotutela.

Non accogliendo l'istanza di riesame, l'ufficio faceva decadere la società dalla rateazione concessa e contestualmente iscriveva a ruolo le somme ancora dovute, comminando altresì, come previsto dalla legge, la sanzione del 30% sull'intera imposta originariamente liquidata.

Ricevuta la cartella esattoriale, la società impugnava il ruolo, eccependo peraltro la nullità dell'accertamento per effettiva sussistenza del credito Iva portato in detrazione.

Costitutosi in giudizio, l'ufficio eccepeva l'inammissibilità del ricorso a causa dell'avvenuta acquiescenza all'avviso bonario originariamente notificato.

Nel dichiarare il ricorso inammissibile e nel condannare la società ricorrente al pagamento delle spese di giudizio, i giudici di Como hanno innanzitutto precisato che la scelta di chiedere - con un atto formale - il piano di rateizzazione dell'imposta liquidata nell'avviso bonario ha comportato inequivocabilmente l'accettazione dell'atto e del debito di imposta accertato. Inoltre, secondo la Ctp, gli effetti basilari dell'acquiescenza sono l'accettazione integrale della pretesa erariale, unitamente alla riduzione delle sanzioni, con la conseguente rinuncia al ricorso e/o alla domanda di adesione.

Pertanto, il ricorso deve essere dichiarato inammissibile in quanto i vizi evidenziati si riferiscono all'atto definito mediante acquiescenza o amai non più impugnabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori sociali. Entra in vigore dopo due anni la stretta prevista dal Dlgs 148/2015 in attuazione del Jobs act

Tetto all'80% delle ore per la Cigs

Dal 24 settembre stop all'integrazione salariale per l'intero orario nell'unità produttiva

PAGINA A CURA DI

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Il 24 settembre sarà un momento di svolta per tutte le aziende che gravitano nell'orbita della cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs). Entra in vigore, infatti, una limitazione all'uso della cassa introdotta dall'articolo 23, comma 4, del Dlgs 148/2015, di riordino degli ammortizzatori sociali: le autorizzazioni di Cigs richieste per riorganizzazione e crisi aziendale potranno essere concesse entro il tetto massimo dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva interessata nell'arco di tempo del programma autorizzato. Indubbiamente, si tratta di una forte innovazione, che fa calare il sipario su una prassi consolidata nel tempo per cui alcune imprese, potendo contare sulla Cigs a zero ore per tutto il personale durante il periodo disponibile, erano aperte solo "virtualmente", senza, in realtà, alcun lavoratore all'opera.

Ci si avvia al cambiamento e, quindi, per le due causali più ricorrenti (riorganizzazione e crisi aziendale) in cui la conclusione della consultazione sindacale, la presentazione dell'istanza di accesso al trattamento e le conseguenti sospensioni avvengono a decorrere dal prossimo 24 settembre, le imprese dovranno fare i conti con il paletto imposto dalla norma.

Se da una parte la disposizione evita, come anticipato, il possibile ricorso alla Cigs a zero ore dell'intera unità produttiva, dall'altra non preclude la sospensione totale di singoli lavoratori.

La logica della norma

Il Dlgs 148/2015 è entrato in vigore il 24 settembre 2015 ma, in forza di una previsione contenuta nell'articolo 44, comma 3, questa li-

mitazione è rimasta in standby per 24 mesi, durante i quali le cose sono rimaste inalterate.

Adesso, il periodo transitorio è arrivato alla scadenza e, conseguentemente, la norma di contenimento fa il suo ingresso nel quadro giuridico.

Qual è la ratio di questa previsione? Per comprenderne a fondo la portata, bisogna considerare che il decreto di riordino degli ammortizzatori sociali attua i principi postulati dalla legge delega (legge 183/2014, il cosiddetto Jobs act).

Tra le più rilevanti linee guida dettate dalla legge 183/2014 va annoverata la revisione dei limiti di durata dei trattamenti di cassa, che - secondo i principi della delega - vanno rapportati al numero massimo di ore lavorabili nel periodo di intervento della Cig.

In questa direzione va, ad esempio, la riduzione da 36 a 24 mesi del periodo complessivo di durata dei trattamenti nel quinquennio mobile (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 settembre).

Va, altresì, considerato che la Cigs è uno strumento utile a fronteggiare situazioni di crisi aziendali e di eccedenza occupazionale particolarmente significativi e che potrebbero portare a licenziamenti di massa, con evidente ripercussione sul fronte sociale. Il suo scopo è, quindi, quello di curare un momento di patologia anche grave ma non terminale.

In questo senso, già dal gennaio 2016 - in forza di una previsione contenuta nella legge 92/2012 - non è possibile ricorrere all'intervento straordinario nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

La durata della Cigs

Tornando ai limiti temporali, vale la pena di ricordare che, per la causale di riorganizzazione aziendale

- al cui interno si collocano i casi di ristrutturazione e conversione aziendale previsti dalla normativa antecedente al decreto di riordino (legge 223/1991) - la durata massima del trattamento è pari a 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile, per ciascuna unità produttiva.

Per crisi aziendale, invece, il periodo massimo è inferiore e non può eccedere i 12 mesi, anche continuativi. Il Dlgs 148/2015 ha attratto nell'alveo della Cigs anche il contratto di solidarietà difensivo (Cds) - che, in precedenza, godeva dell'autonomia normativa assegnatagli dalla legge 863/1984 - portando così a tre il totale delle causali per cui è possibile richiedere l'intervento pubblico straordinario.

Nell'ambito della durata complessiva dei trattamenti, il legislatore ha voluto in qualche modo spingere le aziende verso l'uso del contratto di solidarietà difensivo e ha previsto che, ai fini del calcolo dei 24 mesi di durata massima, il trattamento di integrazione salariale per Cds sia computato per la metà.

In questo modo, per esempio, laddove nel quinquennio mobile, un'impresa faccia ricorso alla Cigs solamente per Cds, l'intervento salariale potrà durare 36 mesi (fino a 24, infatti, il periodo varrà la metà, ovvero 12 mesi cui può aggiungersi un ulteriore anno). Questa logica non vale per le imprese edili e affini che, in relazione a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 4 del decreto di riordino, possono contare su un periodo massimo complessivo più ampio, di 30 mesi nel quinquennio mobile, per ciascuna unità produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le norme e le circolari citate
www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

EDILIZIA E AMBIENTE

Urbanistica. Demolizione e ricostruzione per risollevarle le aree degradate

In nove Regioni bonus per la rigenerazione

In vigore da luglio la legge del Lazio che concede volumi extra

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

Continua l'attività legislativa delle Regioni per fornire ai Comuni un quadro di riferimento e favorire la realizzazione di programmi di rigenerazione del tessuto urbano, cioè dell'insieme di interventi complessi sul patrimonio edilizio esistente e sul contesto economico, sociale, urbanistico e territoriale circostante per migliorarlo, liberarlo dalle presenze incongrue, e, in definitiva, renderlo meglio vivibile. Con la legge del Lazio su questo tema (la legge 7/2017 in vigore dal 19 luglio) salgono a nove le Regioni che ricorrono ai premi di volume o superficie per promuovere la riqualificazione.

Per alcune la rigenerazione è un obiettivo generico richiamato tra le altre finalità nelle proprie leggi sul governo del territorio e sugli interventi nel campo dell'edilizia.

Altre sono, invece, dotate di un insieme più articolato di disposizioni, anche inserendole nelle leggi sui loro piani casa, relative ai contenuti dei programmi di rigenerazione, ai vincoli che devono essere rispettati, alle procedure da seguire e alle agevolazioni da mettere in campo per favorire la realizzazione (si vedano le schede sulle singole leggi qui a fianco).

Per la realizzazione dei pro-

grammi di rigenerazione l'importanza degli incentivi e delle agevolazioni è tanto maggiore quanto più grande è il patrimonio di proprietà dei privati da qualificare. Sul versante economico, lo strumento al quale più frequentemente le Regioni ricorrono è la concessione di volumetrie aggiuntive rispetto a quelle degli immobili esistenti o a quelle previste dagli strumenti urbanistici comunali. In genere, il bonus si spinge fino al 35%, ma in alcuni casi la scelta è rimandata ai Comuni (Basilicata e, in parte, Sardegna).

La normativa del Lazio

L'ultima, in ordine di tempo, a muoversi in questa direzione è stato, appunto, il Lazio con la legge 18 luglio 2017, n. 7 con la quale si è dotato di «Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio».

La promozione dei programmi è, naturalmente, affidata ai Comuni, che possono valutare anche le proposte avanzate dai privati. Il programma deve essere basato, tra l'altro, su una strategia localizzata ed avere obiettivi di riqualificazione urbana, di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Può anche consentire il trasferimento delle volumetrie in aree differenti da quella dell'insediamento esistente. In questo caso, però, il piano deve anche prevedere la bonifica delle aree liberate dalla demolizione dei vecchi immobili e la destinazione a piazze, giardini o a qualche altro utilizzo di interesse pubblico. La trasformazione delle aree deve essere a costo zero per il Comune: le relative spese devono essere coperte dai proprietari e i lavori necessari com-

pletati prima di ottenere il via libera amministrativo alla delocalizzazione degli immobili.

Anche tutte le altre attività per la realizzazione dei programmi costano. Per far tornare i conti del rinnovo del patrimonio esistente coinvolto nella rigenerazione o per la realizzazione di opere pubbliche e la cessione di aree aggiuntive previste dal programma, l'operatore economico che realizza gli interventi può contare sul valore economico di un incremento della superficie lorda esistente non superiore al 35 per cento. Questa percentuale può crescere di 10 punti: 5 per la riduzione della superficie di suolo coperta di almeno il 15% rispetto alla situazione esistente e di un altro



Rigenerazione urbana

• Gli interventi di rigenerazione urbana comprendono l'insieme delle attività e delle iniziative finalizzate a riorganizzare lo spazio abitato, soprattutto quello delle periferie più degradate, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Oltre all'obiettivo del contenimento del consumo di territorio, la rigenerazione urbana - spesso attuata con interventi di demolizione e ricostruzione - è finalizzata anche al miglioramento della qualità della vita delle aree interessate.

5% se gli interventi previsti dal programma sono realizzati ricorrendo al concorso di progettazione. Il premio per la rigenerazione urbana è più ricco del premio volumetrico del 20% previsto per la realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia o demolizione e ricostruzione di singoli immobili residenziali. Relativamente a questi ultimi interventi, con la nuova legge, il Lazio ha, di fatto, reso permanenti alcune misure del proprio piano casa, che era scaduto lo scorso 15 maggio.

Puglia, Marche e Toscana

Anche in Puglia gli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici realizzati nell'ambito di un programma integrato di rigenerazione urbana sono favoriti con un incremento di volumetria di 10 punti percentuali aggiuntivi rispetto al 35% previsto per la loro realizzazione al di fuori di tali programmi. I Comuni che promuovono questi programmi sono favoriti nell'erogazione di finanziamenti regionali destinati alla riqualificazione urbana.

Il ricorso al concorso di progettazione per la realizzazione di programmi di riqualificazione urbana, è premiato dalla regione Marche: l'incremento degli indici edificatori, territoriali o fondiari dal 14% può essere portato dal Comune al 20 per cento.

In Toscana, i Comuni per l'attuazione dei piani di rigenerazione urbana possono accordare un incremento di volumetria del 35%, ma solo se gli interventi rientrano nella griglia di iniziative rigorosamente previste dalla legge regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegno per l'ambiente

I Comuni possono concedere un incremento fino al 45% della volumetria preesistente per incentivare gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici all'interno di un programma integrato di rigenerazione urbana. Il premio è condizionato alla localizzazione dell'edificio e anche, tra l'altro, alla sottoscrizione di una convenzione con il Comune, con la quale il proprietario si impegna al ripristino ambientale delle aree di sedime e di pertinenza dell'edificio demolito, e alla loro eventuale cessione al Comune

Lr 29 luglio 2008, n. 21